



**« La democrazia è più forte dei mercati. La Repubblica è più potente della finanza. La Francia è più grande della speculazione. Francois Hollande, 4 aprile 2012**

## L'ANALISI

### UNA SVOLTA CHE CI RIGUARDA

Paolo Soldini

Ha vinto Hollande, ma sconfitto non è soltanto Sarkozy. Stamani dovrebbero battersi il petto anche quelli che hanno parlato per settimane di una campagna elettorale senza entusiasmo, di mancanza di vere differenze programmatiche, di disaffezione degli elettori. → **SEGUE A PAGINA 3**

## IL COMMENTO

### L'ANTIPOLITICA GIÀ AL POTERE

Michele Prospero

Ci sarà un esito antipolitico alla crisi italiana? La furiosa contestazione delle élites di solito apre le danze, mobilitando chi invoca spazi nuovi di agire sociale liberati dagli apparati logori. Poi però compare chi propone di chiudere le operazioni con la macabra esibizione muscolare della destra. → **SEGUE A PAGINA 22**

## IL RITRATTO

### MONTALCINI LA FESTA DEI 103

Chiara Valerio

Centotré è un numero primo, il ventisettesimo per la precisione. Ma è anche il numero degli anni compiuti ieri da Rita Levi Montalcini. Tra i tanti meriti di questa donna ne ricordiamo uno: averci insegnato come la scienza sia un punto di vista democratico sul mondo. → **PAGINA 25**

# L'EUROPA PUÒ CAMBIARE

**Francia 2012, Hollande in testa  
Il socialista tre punti sopra Sarkozy  
nel primo turno delle presidenziali  
Sorpresa «nera»: Marine Le Pen al 20%  
Il ballottaggio tra due settimane**



→ COLLINI DE GIOVANNANGELI MASTROLUCA SEBASTIANI **PAGINE 2-7**

## L'OSSERVATORIO

### Sondaggio choc su giovani e droga

→ BUTTARONI **PAGINE 18-19**

## ALENIA

### Landini: «Fornero ascolti gli operai»

→ DI GIOVANNI **PAGINA 11**

## L'INTERVISTA

### Vandana Shiva: «Facciamo pace con la Terra Conviene a tutti»

**Il Pianeta** ha dei diritti  
che nessuno può violare

→ CARNERO **PAGINE 30-31**

### Follia a Marassi: partita bloccata dagli ultras Il calcio è nudo

**Juventus** in fuga: quattro  
gol alla Roma e +3 sul  
Milan → **PAGINE 20-21 E 38-40**

### La trattativa Vigna: «L'invio di Provenzano? Poco credibile»

**Anche Grasso** conferma  
la ricostruzione de l'Unità

→ FUSANI VAZZANA **PAGINA 9**



20423

5 00200 773317 002009

→ **Francia 2012** Il socialista supera il 28%, Sarkò staccato di quasi 3 punti. Eclatante risultato per Le Pen

# Hollande alla conquista dell'Eliseo

**François Hollande in testa al primo turno delle presidenziali francesi. Andrà al ballottaggio il 6 maggio con Sarkozy. Successo per la destra nazionalista di Marine Le Pen: un elettore su cinque ha votato per lei.**

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

La «bella sorpresa» inutilmente attesa da Nicolas Sarkozy, mentre anche tra i suoi ministri erano in tanti a scuotere la testa, ecco quella spinta della «maggioranza silenziosa» non è arrivata. François Hollande è in testa, intorno al 28,3 per cento secondo gli exit poll, il capo dell'Eliseo segue con il 25,8, i sondaggi non si ingannavano. Lo scarto si mantiene anche nelle prime proiezioni. Per Sarkozy è un brutto colpo, ai limiti dell'umiliazione, una «terribile sconfessione» chiosa lapidaria la segretaria socialista Martine Aubry. Nessun presidente uscente era arrivato secondo al primo turno dal 1958, quando venne instaurata la Quinta repubblica. Sarkozy è secondo. Seguono a ruota la leader della destra nazionalista Marine Le Pen al 18,5 per cento. Quarto Jean-Luc Mélenchon, leader del Front de Gauche, fermo al 11,7% contro il 13-15% previsto. Va male il candidato centrista François Bayrou, che si ritaglia appena l'8,5%. Molto dietro la verde Eva Joly al 2% e gli altri quattro candidati in gara.

**«VOLTARE PAGINA»**

«Questa sera è diventato il candidato di tutte le forze che vogliono chiudere una pagina e aprirne un'altra - sono le prime parole di un soddissatto Hollande, la Francia "normale" -. Voglio orientare di nuovo l'Europa sul cammino della crescita e dell'occupazione».

Prima di tutto bisognerà fare i conti con la nuova geografia disegnata dal voto. Se sorpresa c'è stata nelle elezioni di ieri, è stata quella di Marine Le Pen. Il suo terzo posto era stato previsto dai sondaggi, ma non l'ampiezza della sua affermazione: il Front National conquista quasi un quinto dell'elettorato francese. Marine non ripete l'exploit di suo padre Jean-Marie, che nel 2002 mise fuori gioco il socialista Lionel Jospin e arrivò al ballottaggio con

Chirac, un duello tra centro-destra e destra estrema che fu uno shock per la sinistra francese. Merito allora della scarsa affluenza ai seggi, una spiegazione che oggi non si può invocare. La partecipazione al voto è stata più ampia del previsto, intorno all'80%, appena un po' sotto i dati del 2007.

Si fa festa nel quartier generale di Le Pen. Un po' deluso invece Mélenchon, che però rilancia su Twitter: «Abbiamo aperto una breccia di speranza nell'Europa intera, amici. Le premesse di una rivoluzione dei cittadini sono poste». Intanto, però il 6 maggio invita a votare contro Sarkozy, «senza chiedere niente in cambio». Anche Eva Joly dà il suo so-

**Il leader della sinistra Mélenchon annuncia: «Il 6 maggio al voto per battere Sarkozy»**

stegno ad Hollande.

Conti alla mano la partita del ballottaggio è ancora da giocare, anche se i sondaggi pre-elettorali facevano pendere tutta a favore di Hollande la sfida con Sarkozy: 58 a 42 per cento, una distanza difficile da colmare. Anche per uno abituato a «sudare sette camicie», a ribaltare la sorte spargliando le carte in tavola. Al suo quartier generale parlano di un «voto di crisi» e promettono di dare battaglia.

Sarkozy riunisce il suo stato maggiore già nel pomeriggio, mentre sul web - nel Belgio francofono - si scatena una tempesta di anticipazioni sugli exit poll. Certo un'alleanza elettorale con la destra estrema di Marine Le Pen sarebbe un salto culturale, nonostante il Front National in nuova versione abbia cercato di stemperare il suo dna xenofobo in una più generica politica anti-immigrazione non lontana dalle posizioni elettorali di Sarkozy, pronto a chiudere le frontiere e a rimettere in discussione il trattato di Schengen. Ma quello di Le Pen resta un partito anti-europeista, che ha fatto uno slogan della sfida alle élites dell'aristocrazia politica e finanziaria Ue, Sarkozy incluso, e si presenta come partito anti-sistema. «Stasera Marine Le Pen diventa capo dell'opposizione», dice il direttore della campagna elettorale della candidata del Front National. «Nicolas Sarkozy è ormai andato». Le indicazioni di voto, comunque, saranno an-

nunciate solo il 1° maggio.

I numeri potrebbero esserci. Ma il voto non è semplice aritmetica, una saldatura a destra finirebbe per aprire falle al centro e non è detto che alla fine i conti - anche politici - possano tornare. Se Sarkozy ha corteggiato l'elettorato più conservatore, i risultati dicono che a destra qualcuno è più convincente di lui. E un riposizionamento al centro a questo punto sarebbe tardivo e probabilmente inutile.

L'alleato potenziale, Bayrou, ha perso il capitale elettorale che aveva solo cinque anni fa, quando incassò il 19% dei voti, con un solido terzo posto. Allora rifiutò di esprimere un'indicazione a favore di Sarkozy o della socialista Ségolène Royal, lasciando liberi i suoi elettori. Stavolta ha meno da offrire, anche se dall'Eliseo, prima del voto, è arrivata qualche promessa, persino l'ipotesi di un suo premierato. Il suo pacchetto di voti alla fine potrebbe fare davvero la differenza, da una parte o dall'altra. Ma resta da vedere se Bayrou, europeista convinto, riuscirebbe a convivere con la destra estrema di Le Pen. ❖

**28,8%**

**François Hollande**  
Il socialista conquista la pole position

**26,1%**

**Nicolas Sarkozy**  
Il presidente al di sotto delle aspettative

**18,5%**

**Marine Le Pen**  
Risultato oltre le previsioni per il Front National

**L'ANALISI**

Paolo Soldini

## LA SVOLTA POLITICA DI UN LEADER DEFINITO «INSIPIDO»

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Neanche per idea: la partecipazione al voto è stata la più alta dal 1995, dopo quella del 2007, e i risultati parlano di un orientamento chiarissimo nella maggioranza degli elettori francesi: uno spostamento verso sinistra (anche se il candidato della *gauche* estrema Mélenchon sarebbe stato quasi doppiato da un'inquietante Marine Le Pen, non lontana da un clamoroso 20%) che costituisce un bel tesoro di voti per il ballottaggio del 6 maggio.

Hollande sarà pure un candidato *fade*, insipido, come la poco originale corte dei media lo

va chiamando da quando, precipitato dalla scena Dominique Strauss-Kahn, è cominciata la sua corsa. È un uomo tranquillo e lo rivendica come un merito, è un vecchio servitore della politica oggi tanto vituperata, anche in Francia (pur se non come da noi). Ma il programma elettorale che ha presentato non è per niente *fade*: è ben saporito. Prevede, per dire, la regolazione dei mercati finanziari che finora hanno fatto il bello e il cattivo tempo, la revisione del patto di bilancio imposto dalla Germania, la difesa della pensione a 60 anni per gli operai che hanno



Aubry: «I francesi hanno sfiduciato il presidente». Affluenza, smentite le previsioni: alle urne l'80%

# «Cambierò la Francia e l'Europa»

Foto di Caroline Blumberg/Ansa-Epa



Il candidato socialista nella corsa per l'Eliseo François Hollande

## Staino



cominciato a lavorare prima dei 20, lo sblocco del turn-over nella pubblica amministrazione, calmieri sulle tariffe, massicci investimenti pubblici. Prevede anche una patrimoniale speciale del 75% sui redditi al di sopra del milione di euro. È un programma «insipido» questo? Chi lo ha sostenuto, anche in Italia, pensi per un attimo a quali sarebbero le reazioni se qualcuno proponesse le stesse misure pure da noi.

No. Si possono avere dei dubbi sul programma di quello che ha messo una bella ipoteca sulla presidenza della Francia. Si può legittimamente pensare che anche Hollande pagherà il prezzo del realismo politico, che c'insegna come ci sia sempre una certa differenza tra i programmi annunciati e le cose che si fanno (o che si riescono a fare). Però non si può mettere in dubbio l'evidenza: i cittadini francesi hanno votato in maggioranza per quel programma. Non hanno votato solo contro Sarkozy, non hanno punito soltanto

l'arroganza del potere in cui il presidente sguazzava, il piglio duro, gli amici ricchi, il fastidio verso i poveri e gli stranieri, la sudditanza alla cancelliera Merkel. *Monsieur le Président* è antipatico davvero, ma i francesi non hanno solo votato contro di lui: hanno votato per François Hollande. Per le cose che dice di voler fare.

Ecco la riflessione che il voto francese di ieri impone a tutti noi, anche a noi italiani, all'Europa. L'elettorato del secondo Paese del continente sceglie una politica che è chiaramente diversa e clamorosamente opposta a quella che fino a ieri in troppi hanno cercato di farci credere che fosse senza alternative. La crisi dell'euro può essere combattuta in un altro modo che con le durezze della disciplina di bilancio, le conquiste del welfare non sono scorie di tempi remoti da rimuovere senza pietà ma garanzie per le persone e per la stessa identità delle loro comunità, a cominciare

dall'Unione europea. Non esistono solo le lacrime e il sangue, ma anche le ragioni della speranza. Dal 6 maggio il pensiero economico della destra potrebbe non avere più il monopolio, neppure nei Palazzi dell'Europa che conta. Il successo di Hollande è figlio anche dei dubbi che la strategia anti-crisi à la Merkel ha cominciato a diffondere, da qualche tempo, anche nel campo conservatore e liberale e che hanno trovato recentemente clamorose manifestazioni pubbliche sulla stampa e negli ambienti accademici. Sarà interessante verificare, quando si disporrà dell'analisi del voto, su quali spostamenti diretti dal campo degli elettori che cinque anni fa votarono Sarkozy abbia potuto contare il candidato socialista.

È presto, ovviamente, per valutare le conseguenze che l'ormai probabile salita di Hollande all'Eliseo avrà sugli equilibri europei. È già evidente, però, che lo snodo più delicato

sarà il rapporto con la Germania. Quando, qualche mese fa, Frau Merkel contro ogni regola diplomatica si schierò a favore di Sarkozy e brigò perché Hollande venisse isolato dagli altri leader, fu chiaro quanto per Berlino fosse importante evitare la jattura di un potere socialista insediato sull'altra sponda del Reno. Se Hollande, come annuncia, chiederà davvero la rinegoziazione del fiscal compact, le tensioni saranno forti.

La Grande Alliance nata dalla consapevolezza della storia del Novecento e dalle ragioni dell'economia ha retto a tensioni anche più dure ed è sopravvissuta quando ai vertici di Parigi e Berlino c'erano leader di schieramenti avversi, come Mitterrand e Kohl o Chirac e Gerhard Schröder. Ma allora l'Europa era più solida. E più solidi, va detto, erano anche i leader tedeschi. Non resta che aspettare. L'anno prossimo si voterà anche in Germania, oltre che in Italia. La storia continua.

→ **Francia 2012** Il presidente sfida il socialista con tre dibattiti tv. La strategia: drammatizzare lo scontro

# Sarkozy: «La battaglia continua»

Per il presidente è un colpo duro, ma lui non si dà certo per vinto. «La partita non si chiude qui», giurano i suoi, che puntano a pescare i voti nell'estrema destra di Le Pen. Ma il Front National venderà cara la pelle.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Forse se lo aspettava, ma fino all'ultimo Nicolas Sarkozy ha sperato in una sorpresa, che invece è arrivata per Marine Le Pen, che ha raccolto uno score storico. Il presidente uscente è ben cosciente che il secondo piazzamento di ieri sera mette un'ipoteca pesante sulle sue ambizioni presidenziali. A caldo, ieri sera, il presidente promette che «difenderà lo stile di vita dei francesi» e annuncia che sfiderà Hollande in tre dibattiti televisivi: ma recuperare sarà un'impresa disperata, soprattutto in considerazione dell'esiguità del potenziale di riserva. Ciò non toglie che l'uomo non è tipo da lasciarsi demoralizzare. Anzi, quando c'è da tirar fuori le unghie riprende fiato, entra nel ruolo che gli riesce meglio, quello del combattente.

«La battaglia continua», è stata la parola d'ordine ieri sera. Nonostante i dubbi di alcuni colonnelli dell'Ump, le perplessità di molti militanti accorsi ieri alla Mutualité a Parigi per ascoltarlo, Sarkò ha già pronto il nuovo piano strategico, magari disperato, ma l'unico possibile a questo punto: trasformare le due settimane che separano il primo dal secondo turno in un referendum anti Hollande. Opporre all'unione della gauche, l'unione della nazione. Drammatizzare lo scontro e sperare che oltre al suo, anche una larga parte dell'elettorato di Marine Le Pen e di François Bayrou converga sul suo nome il 6 maggio.

## LA TATTICA BIFRONTALE

La quadratura del cerchio che Sarkò dovrà trovare in queste ore appare alquanto pericolosa. Come rivolgersi infatti contemporaneamente ad un elettorato come quello del Fronte nazionale e ad uno come quello del Modem così moderato e tendenzialmente di sinistra? È lo stesso dilemma in cui il presidente si è dibattuto in questi mesi e che ha segnato una campagna dall'andamento alta-



Il presidente uscente Nicolas Sarkozy con la moglie Carla Bruni al seggio elettorale

lenante, dai messaggi e gli atteggiamenti contraddittori che traducevano la differenza di vedute tra i due suoi collaboratori. Da una parte Henri Guaino, penna del presidente e gollista sociale convinto della necessità di un'apertura al centro. Dall'altra Patri-

**L'estrema destra**  
«Siamo noi la sola opposizione alla gauche», dice Marine

**Prospettive**  
Secondo le stime molti elettori di Bayrou voteranno per Hollande

ck Buisson, politologo che proviene dall'estrema destra e che nel 2007 guidò la campagna sarkozista al successo. Alla fine tranne qualche contraddittoria apertura a Bayrou, è stata la linea Buisson a prevalere, ma contrariamente a cinque anni fa quest'anno è stata un fiasco. Nel 2007 con una campagna giocata su immigrazione e identità nazionale Sarkozy aveva ridotto Jean-Marie Le Pen a poco più

del 10% dei consensi, volando così al 31% al primo turno. Quest'anno invece la figlia del vecchio leone dell'estrema destra ha saputo tenere lo scontro, erigere barricate nel proprio territorio e ha addirittura avanzare delle posizioni nel campo del presidente.

La sua incredibile performance è una batosta per il presidente. Il segno di un fallimento non solo di una strategia, ma di bilancio. Cinque anni fa Sarkozy era entrato all'Eliseo promettendo potere d'acquisto, occupazione e caccia agli immigrati. Oggi l'elettorato popolare che gli aveva creduto allora gli ha fatto sapere che non è più disposto a dargli credito e che alla copia preferisce l'originale, il Fronte nazionale, Marine Le Pen. Sarkozy che cinque anni fa si vantava di aver fatto esplodere il Fronte nazionale, oggi deve guardarsi da un Fronte che può far esplodere l'Ump. «Noi siamo la sola opposizione alla gauche», ha detto ieri Marine davanti ai militanti tra i quali non pochi, come il padre della candidata ha fatto intendere, si sfregavano le mani all'idea di una vittoria di Hollande. Molti lo voteranno al secondo turno per assicurarsi l'uscita di scena del loro peggior avversario.

Anche se Bayrou molto probabil-

mente non farà dichiarazioni di voto fino all'ultimo, molti suoi elettori hanno già deciso di far vincere il candidato socialista. Secondo i sondaggi si tratterebbe di un terzo del suo elettorato. Alcuni dirigenti del Modem del resto hanno già pronta una lettera appello in favore di Hollande. Per Sarkozy, ad oggi, sarebbe un altro terzo dei bayrouiani a volerlo votare tra due settimane. Un po' pochino.

Con un Fronte nazionale ostile e un Bayrou debole e incerto, Sarkozy può solo tentare il tutto per tutto chiamando i francesi ad una scelta contro la «catastrofe» dell'unione delle sinistre. Alzare il tono e usare il dibattito televisivo faccia a faccia previsto il due maggio per piegare il suo rivale. Tanto Sarkò ha puntato su questo appuntamento tv da chiederne un secondo, da pretenderlo addirittura, anche se in tutta la storia della V Repubblica il duello in televisione è sempre stato uno solo.

Facendo finta di dimenticare che la prima posizione al primo turno era il suo obiettivo minimo fino a sabato, da ieri Sarkozy è entrato in un'altra fase, con un altro registro. Tutto è ancora aperto, è il suo messaggio, e vincere è necessario per salvare la Francia. ♦



L'incognita del Front National: per l'estrema destra è il miglior risultato di sempre nella storia francese

# Marine Le Pen, la «sorpresa» nera

Foto di Eric Feferberg/Ansa-Epa



## Il caso Su Twitter «Radio Londra» ha dato i risultati in codice

Gli exit poll, si sa, fino alle 20 erano vietati in Francia. Ma su Twitter, la disobbedienza organizzata ha scelto una forma molto provocatoria: l'hashtag #RadioLondres, in riferimento alla radio clandestina con cui il governo francese in esilio inviava informazioni al Paese occupato dai nazisti. L'esperimento, però, ha funzionato solo fino a un certo punto: alla volontà di far circolare l'informazione si sono mescolati spirito goliardico e strategie di propaganda, inondando il sito di microblogging con oltre duemila «cinguettii» all'ora. Non è casuale il riferimento alla trasmissione della Bbc nella Francia occupata dai nazisti. Celebre la sera del 5 giugno '44 la lettura ripetuta più volte dei versi di Verlaine («i lunghi singulti dei violini d'autunno colpiscono il mio cuore con monotono languore») che in codice annunciava lo sbarco del giorno dopo in Normandia.

zioni trasmesse da tutti i canali tv, Hamon non nasconde la soddisfazione: «Il cambiamento è iniziato - rimarca il portavoce del Ps -: da oggi questo non è più solo lo slogan della campagna elettorale di François, ma è ciò che emerge dalle urne. Questo risultato ci darà una spinta ulteriore, altro entusiasmo, per affrontare le due settimane che ci separano dal 6 maggio. Il cambiamento è davvero iniziato, la dignità ha pagato, i francesi hanno sfiduciato Sarkozy. Ora, però, non bisogna mollare. C'è da riflettere sul risultato ottenuto dalla destra estrema di Marine Le Pen, e guardare a quanti in questo primo turno hanno scelto di bocciare la presidenza Sarkozy orientandosi verso il centro moderato e verso la sinistra radicale. Il primo tempo è andato bene, ma ancora nulla è vinto».

**Mentre parliamo, i canali televisivi danno le prime proiezioni a urne chiuse: Hollande è in testa...**

«Quella che ci attende è una lunga notte di attesa e di speranza. Le prime proiezioni confermano i dati in nostro possesso: il cambiamento è iniziato, e il risultato del primo turno, che è ancora migliore di quello che emergeva dagli ultimi sondaggi, darà a tutti i nostri militanti ancor più energia e determinazione in queste due settimane che ci separano dal 6 maggio. C'è anche da tener conto che mai nessun presidente uscente era arrivato secondo alla prima tornata da quando nel 1958 venne instaurata la Quinta Repubblica



con l'attuale sistema elettorale. Al di là del dato complessivo, ciò che emerge è la capacità di Hollande di ottenere buoni risultati anche in dipartimenti tradizionalmente più legati alla destra. Vuol dire che siamo riusciti a parlare a tutta la nazione, indicando una via d'uscita dalla crisi che supera vecchi steccati ideologici operando al tempo stesso una netta discontinuità, soprattutto nel campo economico e sociale, con la presidenza Sarkozy».

**Ora si tratterà di costruire alleanze in vista del ballottaggio.**

«Dobbiamo prima analizzare nel dettaglio le indicazioni del voto. Quel

che è certo, è che non rincorreremo il favore di questo o quel candidato, proponendo accordi di vertice o prefigurando future alleanze di governo. La Francia ha la possibilità di voltar pagina, e la sinistra di tornare a governare sulla base di un programma che attualizza principi e valori che sono patrimonio della sinistra e dei democratici: giustizia sociale e fiscale, rigore coniugato all'equità, uno sviluppo sostenibile, la politica che non soccombe al potere finanziario e non subisce i diktat dei mercati. Il patto con i francesi di Hollande non è un libro dei sogni ma un insieme di proposte molto concrete che delineano, per l'appunto, il cambiamento possibile. Quanto agli elettori che al primo turno hanno optato per Mélenchon (il candidato del Front de Gauche, ndr), sono convinto che non sceglieranno di astenersi al ballottaggio, confido sulla loro intelligenza politica, e le prime dichiarazioni di Mélenchon a urne chiuse confortano questa convinzione, e lo stesso si può dire per l'appello al voto a Hollande il 6 maggio lanciato da Eva Joly (la candidata dei Verdi, ndr). Quello per Hollande non è solo un voto utile, è anche il modo per evitare di consegnare la Francia al duo Sarkozy-Le Pen».

**Le Le Pen è terza, con un risultato superiore alle aspettative...**

«Un dato su cui riflettere ma che non è sommabile meccanicamente a quello ottenuto da Sarkozy, perché nel partito del presidente è forte ancora un sentimento antifascista, anche se non va affatto sottovalutata la presa elettorale di un partito, il Front National, dai marcanti tratti xenofobi, il cui populismo antieuropeista ha fatto presa soprattutto tra i ceti più deboli e colpiti dalla crisi».

**L'ago della bilancia, stano ai risultati del primo turno, sembra essere il centrista Francois Bayrou.**

«Molti sono gli «aghi della bilancia» a cominciare da quanti hanno scelto il non voto al primo turno. Con Bayrou il confronto è già aperto, e da parte nostra c'è la piena disponibilità a discutere con lui di come far ripartire la crescita, coniugando rigore e sviluppo, un binomio inscindibile per Hollande, il presidente della svolta. Per la Francia, per l'Europa».

## Intervista a Benoit Hamon

# «Giustizia sociale e crescita: la Francia può voltare pagina»

**Il portavoce del Ps:** «Siamo riusciti a parlare a tutta la nazione, indicando una via d'uscita dalla crisi: una politica che non soccombe al diktat dei mercati»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

**A**l 10 di Rue de Solferino, quartier generale del Ps a Parigi, si respira l'atmosfera delle grandi occasioni. I più stretti collaboratori di Hollande danno conto di un

sentimento impastato di euforia e di consapevolezza che il primo passo è stato fatto verso la riconquista dell'Eliseo ma la partita è ancora aperta. Tra i presenti, e tra i più impegnati, c'è Benoit Hamon, portavoce del Ps, 45 anni, uno degli astri nascenti nel firmamento politico socialista. Al telefono con *l'Unità*, subito dopo le prime proie-

→ **Bersani** «Un ottimo risultato, è il primo passo importante per il cambiamento in Francia e in Europa»

→ **Nel Pdl** prese di posizioni a favore del socialista: «Finirebbe il dominio della cancelliera Merkel»

# Il Pd esulta per Hollande Anche Tremonti si accoda

**Bersani parla di «ottimo risultato»:** «È il primo passo importante per il cambiamento in Francia e in Europa». Anche Tremonti fa sapere di volere Hollande all'Eliseo: «Finirebbe il dominio della Merkel»

**SIMONE COLLINI**

ROMA

Il risultato ottenuto da François Hollande suscita un forte entusiasmo anche in Italia, e non solo sul fronte del centrosinistra. Quando

a sera arrivano i primi dati del voto francese, Pier Luigi Bersani parla di un dato «davvero ottimo» perché il vantaggio incassato a questo turno della corsa all'Eliseo dal candidato socialista costituisce «il primo passo importante per il cambiamento in Francia e in Europa». Al leader del Pd non sfugge che «niente è ancora deciso» e che la battaglia per il secondo turno sarà tutta da giocare. Ma sa anche che Nicolas Sarkozy si è così schiacciato sulle posizioni rigoriste di Angela Merkel da alienarsi anche una quota consi-

stente di voto che tradizionalmente avrebbe dovuto incassare. Un fenomeno che si è visto chiaramente nelle ultime ore anche in Italia.

L'aveva detto l'altro giorno alla conferenza dei leader parlamentari progressisti, Massimo D'Alema, che «anche se non lo possono dire» anche personaggi e governi conservatori auspicano l'elezione di Hollande alle presidenziali francesi «per rompere la gabbia "Merkozy"». E ieri ha fatto sapere di essere un sostenitore del leader socialista d'oltralpe niente meno che Giulio Tremonti:

«Le elezioni in Francia saranno decisive per il nostro destino. Sono amico personale di Sarkozy, ma voterei Hollande, condivide molte delle mie idee. Potrebbe finire il dominio di questa cancelleria tedesca, che ha un eccesso di potere. La visione tedesca non è il bene per l'Italia».

Parole che il responsabile per l'Economia del Pd Stefano Fassina ha gioco facile nel contestare ricordando che l'ex ministro del Tesoro mai ha accennato a criticare i diktat della Merkel e della Bce quando era a Via XX Settembre: «Tremonti da ministro dell'Economia ha fatto errori gravissimi in linea con quel pensiero unico da cui ora prende le distanze nel coro dei sostenitori dell'ultima ora di François Hollande».

Chi ha puntato molto, e da tempo, sulla corsa all'Eliseo del leader socialista è Bersani. Il leader del Pd a metà marzo è volato a Parigi per lanciare insieme a Hollande e al se-

www.partitodemocratico.it  
www.youDEM.tv

**ITALIA**  
**BENECOMUNE.**  
ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012  
**BERSANI**  
**IN PUGLIA**

**LUNEDÌ 23 APRILE**

## Lecce

Ore 13.30

Circolo Cittadino - Via Rubichi (Piazza San Oronzo)

Pranzo di autofinanziamento con i rappresentanti istituzionali, imprenditori e dirigenti PD.

Ore 15.30

Foyer del Politeama Greco - Via XXV Luglio

Conferenza stampa con il candidato sindaco del PD

Loredana Capone e con i candidati sindaco nei comuni al voto

## Brindisi

Ore 17.00

Piazza Vittoria

Comizio con il candidato sindaco di Brindisi

Mimmo Consales





gretario della Spd tedesca Sigmar Gabriel un programma comune sulle politiche europee, centrato sulla necessità di affiancare al rigore di bilancio concrete misure per la crescita. E ora dopo il risultato del primo turno Bersani guarda con ottimismo ai prossimi passaggi: «Con una vittoria di Hollande si possono aprire patti nuovi per un'alternativa nella risposta alla crisi, dopo le ricette disastrose della destra. La piattaforma comune dei progressisti europei può essere il riferimento essenziale di questa alternativa. Il Pd ha dato il suo contributo e continuerà a darlo, consapevoli come siamo che nessun Paese può salvarsi da solo e che va assolutamente rilanciata la comune prospettiva europea».

**DOPO LA FRANCIA TOCCA ALL'ITALIA**

In realtà per Bersani il risultato delle presidenziali francesi ha un'importanza rilevante anche guardando alle vicende più strettamente di casa nostra. Il cosiddetto «manifesto di Parigi» lanciato il mese scorso con Hollande e Gabriel fa parte di una strategia che andrà avanti nell'arco del prossimo anno, quando si voterà prima in Italia e poi in Germania. Il «vento nuovo» partito dalla Francia può influenzare le vicende nostrane, non solo dando forza a un'alternativa ai governi conservatori delle destre ma anche togliendo spazio a un'ipotetica Grande coalizione per il post-Monti. Una vittoria di Hollande darebbe infatti inevitabilmente, per Bersani, una «accelerazione» e un «incoraggiamento» al progetto di un centrosinistra di governo in grado di lavorare

**Fassina all'ex ministro**  
«Quando era al Tesoro non ha mai criticato i diktat della cancelliera»

**La scelta di Casini**  
«Non sarà un male se nella Ue si penserà alla crescita»

a un'alleanza anche con le forze moderate. E al Pd non è passato inosservato che Pier Ferdinando Casini ha preso le distanze dal presidente uscente e anche evitato ogni apprezzamento per il candidato centrista François Bayrou (fermatosi ieri al 9% circa dei consensi) dicendo di non avere «un candidato preferito alle elezioni presidenziali francesi». Dice il leader centrista: «Comunque vada, scosse in vista per l'Europa dopo le elezioni francesi: non sarà un male se si penserà alla crescita!».♦

**Intervista a Stavros Lambrinidis**

**«Con questa vittoria la spinta progressista si espanderà nella Ue»**

**L'ex ministro greco** «Dobbiamo riportare la solidarietà in Europa, la cosa peggiore è chiudersi a riccio. La crisi? Non è la Grecia che ha sbagliato, è sbagliata la ricetta»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**C**'è un Paese a cui tutti guardano con preoccupazione. Un Paese il cui nome sembra divenuto sinonimo di pericolo, di contagio da evitare, un default fatto Stato. Quel Paese è la Grecia. Ma la Grecia raccontata dal suo ex ministro degli Esteri, Stavros Lambrinidis, 50 anni, europarlamentare, uno dei leader del Pasok, è un'altra. Lambrinidis è stato tra i protagonisti del II Meeting internazionale dei leader parlamentari progressisti promosso nei giorni scorsi a Roma dal Pd e dal Gruppo parlamentare alla Camera.

**L'Europa dei progressisti punta sulla crescita. La crescita è uno dei punti chiave del programma di François Hollande. Partendo dalla traumatica esperienza del suo Paese ed estendendo lo sguardo all'Europa, una domanda è d'obbligo: perché non c'è crescita?**

«Una delle risposte è nella tendenza ideologica chiara al consolidamento di bilancio e all'austerità. Si sente continuamente dire che sarà l'austerità a portare crescita. Un altro aspetto è il vuoto di valori, superiore persino al vuoto della politica, unito a quest'idea di punizione, l'idea che ci siano Paesi buoni e Paesi cattivi, un'idea che si trasferisce sui popoli, divisi fra buoni e cattivi, un gap da affrontare con maggiore serietà che la crisi politica, se continuiamo a accreditare questi valori non usciremo più dalla crisi, continueremo a flagellarci senza creare nulla di positivo. La Grecia è in tempesta, ma non è la causa della tempesta, è il cavallo di Troia che tutti hanno attaccato, che ha prodotto la speculazione del mercato, mentre gli altri governi non ammettevano la loro politica sbagliata. La Grecia ha fatto i cambiamenti politici più duri in soli 2 anni. In una



L'esponente Pasok Stavros Lambrinidis

democrazia si può vivere quest'austerità senza dare speranza alle persone? Il problema non è che la Grecia non ha applicato la ricetta, il problema è che la ricetta è sbagliata».

**E da dove dovrebbe partire una sostanziale correzione di rotta?**

«Dobbiamo riportare la solidarietà in Europa, la cosa peggiore è rinchiudersi nella propria conchiglia. Ora c'è una sorta di razzismo fra di noi, questo è uno sviluppo orrendo e l'errore più grave che possiamo fare. È fondamentale affrontare il deficit democratico che è anche in Europa, la gente guarda ai Parlamenti con disprezzo, sentono che il potere si è spostato, noi siamo qui a parlare ma altri, che non sono stati eletti, prendono le decisioni. Costruiamo la rete progressista che sappia riportare speranza in tutta Eu-

ropa. Quanto al mio Paese, una cosa mi sento di sottolineare con orgoglio: molti speculatori hanno scommesso sul crollo della Grecia e si sono sbagliati. Continueremo a dimostrarcelo».

**Per restare alla crisi, può indicare uno strumento che avrebbe dovuto essere attivato e non lo è stato?**

«Gli eurobond. L'Europa avrebbe dovuto decidere in tal senso da tempo, accompagnando l'adozione degli eurobond con la tassazione sulle transazioni finanziarie, così come avrebbe dovuto delineare un ruolo più attivo, decisionale, della Banca centrale europea, sul modello della Federal reserve americana. Ma non l'ha fatto perché bloccata, divisa al proprio interno, prigioniera di una logica angusta, monetarista, che ritiene possibile abbattere il deficit di bilancio, contenere l'indebitamento pubblico solo con rigide misure di austerità e senza misure che favoriscano la crescita. La finanza e in particolare chi ha speculato sulle debolezze dell'Ue deve pagare una quota per il risanamento. Sia chiaro: senza rigore non ci sarà crescita, e chi lo nega vende illusioni. Il Pasok ha dimostrato di sapersi assumere anche l'onere di decisioni gravi, impopolari, e lo ha fatto avendo a cuore l'interesse nazionale. Ma con altrettanta chiarezza va detto che non sarà la tecnocrazia a portare fuori dalla crisi l'Europa né a ridare un futuro alla Grecia: la parola deve tornare alla politica, ad una buona politica. Il ciclo conservatore è alle corde: una vittoria di Hollande in Francia potrebbe innescare una forte spinta progressista che si rafforzerebbe se dalle prossime elezioni in Grecia, e in quelle del 2013 in Italia e Germania, uscissero rafforzate le forze di sinistra e progressiste».

**A proposito di errori. È stato "un errore" consentire alla Grecia di accedere all'euro: così si esprime Sarkozy in un'intervista tv...**

«La mia risposta è secca: speriamo che il 6 maggio queste affermazioni siano di un ex presidente».

**Il rigore, dunque. Ma qual è la seconda fase da intraprendere per portare fuori dalla crisi l'Europa, a cominciare dai Paesi più esposti?**

«Il punto di partenza, la premessa fondamentale, è che nessuno, neanche lo Stato più forte, può salvarsi da solo e che non esistono in Europa pesi morti di cui sbarazzarsi. Ci si salva insieme o insieme, come Europa, saremo condannati alla marginalità in un mondo globalizzato. L'altro punto chiave è che la disciplina di bilancio non può da sola superare la crisi, che servono misure per la crescita e per una maggiore integrazione dell'Europa. Da qui occorre partire per ridare un futuro all'Europa. Un'Europa progressista».♦

→ **Piero Grasso** conferma la versione dell'Unità. Ma aggiunge: «Quell'uomo era un millantatore»

→ **Il pm Ingroia** «Valuteremo nei prossimi giorni se approfondire». Lo scambio proposto nel 2003

# Provenzano, la trattativa sarà oggetto di indagini

**Nel 2003 un inviato iniziò a negoziare con l'Antimafia per la consegna di Provenzano. Secondo il pm Macrì il capo dei capi voleva due milioni per consegnarsi e un mese di tempo prima che la notizia trapelasse.**

**ROCCO VAZZANA**

ROMA

Piero Grasso, intervistato da Fabio Fazio a *Che tempo che fa* su Rai Tre, conferma la ricostruzione pubblicata ieri dall'Unità: tra il 2003 e il 2005 un uomo si presentò più volte alla Direzione nazionale antimafia sostenendo di poter portare gli inquirenti a Bernardo Provenzano. Per il procuratore però il messaggero era «un millantatore. Tanto che appena gli chiesi una prova biologica si dileguò».

Era il novembre del 2005, e Provenzano verrà catturato cinque mesi dopo. Ma non è chiaro cosa sia avvenuto nel frattempo. Antonio Ingroia, procuratore aggiunto a Palermo, ritiene che la notizia di un eventuale negoziato meriterebbe comunque maggiore attenzione. «Valuteremo nei prossimi giorni se approfondire con delle indagini», ci dice il magistrato siciliano. «La cattura di un latitante suscita spesso dei sospetti che ci sia qualcuno a muoversi sullo sfondo». E in questo caso, a muoversi sullo sfondo, sarebbe stato un faccendiere, un uomo che si presenta in Direzione nazionale antimafia non per fornire notizie sul latitante Bernardo Provenzano ma per trattare la sua resa.

Per la prima volta arriva in via Giulia nel novembre del 2003, accompagnato dalla Guardia di Fi-

nanza. Il procuratore nazionale è Piero Vigna e accetta di parlare con l'uomo venuto per conto del boss di Corleone. Secondo quanto riferisce l'intermediario, Provenzano si troverebbe in una zona non meglio definita del Lazio. Ma in cambio della propria resa, il capo dei capi pone delle condizioni ai magistrati: due milioni di euro e nessun rapporto con i pm palermitani. Se si fosse costituito, inoltre, avrebbe chiesto di rimanere nell'anonimato per almeno un mese, il tempo utile a fornire informazioni ai magistrati.

Per assecondare il proprio interlocutore, Vigna decise di far assistere al colloquio i due sostituti Vincenzo Macrì e Alberto Cisterna, due magistrati di origini calabresi. Trovare due milioni di euro, però, non è un compito che spetta alla magistratura. Il problema è politico. Per questo, secondo il racconto del procuratore generale di Ancona ed ex sostituto in Dna, Vincenzo Macrì, Pier Luigi Vigna avrebbe informato della questione il ministero dell'Interno, i

## La richiesta

**Il capo dei capi voleva due milioni di euro per consegnarsi**

servizi segreti «e per correttezza anche il procuratore della Repubblica di Palermo». E i servizi segreti, stando alla ricostruzione del procuratore generale di Ancona, si dissero disponibili a reperire quella somma di denaro.

Vincenzo Macrì ricostruisce gli eventi a memoria, ma puntualizza: «I colloqui sono tutti registrati e depositati in Dna presso l'ufficio del



Un'immagine d'archivio dell'arresto di Bernardo Provenzano

procuratore nazionale». In quell'ufficio, dunque, dovrebbero esserci tracce anche dei successivi colloqui investigativi: del luglio del 2004 e del novembre 2005. Perché il faccendiere si ripresenta in Via Giulia altre due volte. Nella prima occasione ripete soltanto le richieste già avanzate in precedenza. Aggiungendo un particolare: il boss versa in gravi condizioni di salute e riuscire a incontrarlo è diventato complicato. Una versione dei fatti che corrisponde alla situazione reale: il boss in quel periodo è gravemente malato. Sapremo solo dopo che fu costretto a un'operazione in una clinica di Marsiglia.

Nel terzo e ultimo incontro, l'intermediario varca il portone di via Giulia ma si trova davanti un nuovo procuratore nazionale. Vigna è andato in pensione e spetta al suo suc-

cessore Piero Grasso condurre i colloqui investigativi. Per verificare l'attendibilità della persona che si trova di fronte, Grasso chiede al sedicente uomo di Provenzano un campione di dna del latitante da confrontare con quello in possesso della procura di Palermo. «Ricordo che siccome precedentemente, quando ero procuratore a Palermo, avevamo fatto un'indagine sulla presenza di Provenzano a Marsiglia - ha detto Grasso davanti al Csm il 14 dicembre del 2011 - eravamo riusciti a ottenere un frammento di un reperto medico/sanitario relativo alla sua operazione a una spalla e alla prostata, che ci aveva consentito di tracciarne il dna. Insomma, non potendo catturare tutto il latitante ne avevamo catturato un pezzetto». Il latitante intero, invece, verrà arrestato a Palermo nel marzo del 2006. ♦





**CLAUDIA FUSANI**

I Sisimi di Nicolò Pollari condusse tra il 2003 e la fine del 2005 una trattativa per la liberazione del boss Provenzano arrivata, con modalità ancora non chiarite, fino all'11 aprile 2006, cioè al giorno in cui il professor Prodi vinse le elezioni per soli ventimila voti?

L'ex procuratore antimafia Pier Luigi Vigna, a capo della Direzione nazionale antimafia dal 1997 al 2005, è uno dei protagonisti della vicenda che ora viene svelata. E forse non è un caso che questa nuova rivelazione arrivi in questo momento. Un momento speciale: sono stati riaperti i processi per la strage di Borsellino grazie al pentito Spatuzza, che ha definitivamente relegato nella menzogna Scarantino; l'inchiesta sulla trattativa tra Stato e mafia sta avendo improvvisamente, vent'anni dopo, tra Caltanissetta e Palermo, fulminee accelerazioni; siamo in pieno ventennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio. E poi non mancano i veleni tra magistrati e Procure. Delimitato, a tratti veloci il contesto, torniamo a Vigna. **Procuratore, ricorda l'informatore che si presentò nel suo ufficio in via Giulia per mediare l'arresto di Provenzano?** «Ricordo benissimo la vicenda. Che è molto semplice e lineare, per quello che sono state le competenze e le de-

**Intervista a Pier Luigi Vigna**

## «L'intermediario? Gestito dalla Finanza»

**L'ex procuratore Antimafia** «Poco attendibile Non disse mai il nome del "terzo" che stava dietro»

cisioni della Dna. Parto dalla fine: ho diretto la Procura antimafia fino all'agosto 2005. Fino a quel momento tutti coloro che erano deputati, avevano contezza dei colloqui che il mio ufficio stava conducendo in rela-

**«Il boss? È morto»**

«L'avvocato lo disse dieci giorni prima dell'arresto Ma morto per chi?»

zione alla possibile cattura di Provenzano. A un certo punto, in base ad alcune garanzie richieste, ci rendemmo conto che questo signore non ci avrebbe portato da nessuna parte. Io poi ho lasciato via Giulia. È tutto documentato, negli archivi».

**Se questa è la fine, torniamo all'inizio. Chi era l'informatore?**

«Un uomo anziano. Lo portò la Guardia di Finanza perché se non ricordo male aveva precedenti per contrabbando. Robetta. L'informatore ci fece presente che sarebbe stato in grado di far arrestare Provenzano con il tramite di una terza persona. Sarà stata più o meno la fine del 2003».

**Quante volte lo ha incontrato?**

«Come Dna, due o tre volte. Il tipo però era gestito dalla Guardia di Finanza. Aveva messo alcune condizioni per la sua intermediazione: due milioni di euro, che avrebbe condiviso con il contatto che doveva consegnare Provenzano».

**Ricorda se quei colloqui prefiguravano una consegna decisa dallo stesso Provenzano ormai stremato da 43 anni di latitanza e dalle malattie? O se invece si trattava di qualcosa di deciso alle sue spalle?**

«Non si arrivò mai a questa profondità di analisi. Ricordo di aver posto una condizione imprescindibile: volevo sapere il nome della terza persona, di colui che realmente avrebbe gestito l'operazione. Altrimenti non se ne sarebbe fatto di nulla. Dovevo sapere a chi sarebbero andati quei soldi, a un terrorista o magari a una famiglia vincente di Cosa Nostra».

**L'informatore poneva anche altre condizioni: notizia top secret per 30 giorni; la Procura di Palermo doveva essere tenuta all'oscuro.**

«Sui soldi dissi alla Finanza di informarsi come fare, che noi non avevamo fondi. Per il resto le richieste furono immediatamente respinte in quanto assurde. E io stesso informai il procuratore di Palermo Piero Grasso (a capo della Dna dall'agosto 2005, ndr). Non solo: scrissi alla Finanza che in caso di arresto di Provenzano il primo ad essere informato doveva essere Grasso, poi il procuratore del luogo dell'arresto e infine il mio ufficio. Ma non si arrivò mai a questo punto: l'informatore non rivelò mai il nome

della terza persona. Mi disse che era "sotto giuramento" e che vedeva se poteva "essere sciolto". Ci disse, dopo un po', che non era stato "sciolto". La mia impressione era che quel tipo non fosse troppo attendibile. Comunque consegnai un'informazione a un bravo funzionario della Dia per eventuali sviluppi».

**Procuratore, perché esce ora questa storia?**

«Perché il procuratore Grasso l'ha riferita al Csm a dicembre nell'ambito del procedimento di trasferimento dell'aggiunto antimafia Cisterna indagato per corruzione in atti giudiziari a Reggio Calabria. E Cisterna era stato incaricato con il collega Macrì di seguire questo informatore».

**Grasso decise di non dare seguito.**

«Quel tipo sembrava assai poco affidabile».

**L'arresto di Provenzano, 14 anni dopo Riina e dopo 43 anni di latitanza, è sempre stato strano. Specie per la coincidenza con il voto politico.**

«Con i dubbi ci ho sempre fatto poco. E negli anni ho imparato a non sospettare di certe coincidenze investigative. Piuttosto mi colpì molto come dieci giorni prima dell'arresto l'avvocato di Provenzano ci annunciò che il boss era morto. Mi dissi: bellina questa, e per chi è morto? Per l'organizzazione?». ♦

**Chi è**

**Per anni all'Antimafia**



**PIER LUIGI VIGNA**

NATO A FIRENZE  
79 ANNI

**Pier Luigi Vigna è un ex magistrato italiano, che dal 1997 al 2005 è stato Procuratore nazionale antimafia. Ha iniziato la sua carriera come pretore a Firenze e Milano, dal 1965, tornato a Firenze, in procura della Repubblica. Si è occupato in quegli anni sia di indagini sul terrorismo nero, sia del caso del mostro di Firenze, ma anche degli investimenti di Cosa Nostra in Toscana.**

Informazione Pubblicitaria

*Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso*

## Grasso Corporeo? Arriva la Pillola al «Peperoncino»

*In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola contenente un selezionato estratto di Peperoncino da assumere dopo i pasti nell'ambito di diete globalmente finalizzate alla riduzione e al controllo del peso e del grasso corporeo*

LONDRA – È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola a base di un selezionato estratto di Peperoncino, proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile

di vita. Il prodotto denominato Paprikal® non sostituisce una dieta variata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. Paprikal®.

→ **Il ministro** evoca investimenti pubblici e privati soprattutto nelle infrastrutture

→ **Per gli esodati** Fornero pensa anche al part time e al reinserimento incentivato al lavoro

# Passera promette: 100 miliardi di euro per rianimare il Paese

L'urgenza di fare qualcosa per la crescita senza aggravare il debito del Paese è nelle parole degli esponenti di Governo. Ieri Passera si è mostrato ottimista: con le risorse e le riforme rimettiamo in moto il Paese.

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

«Si stanno creando tutte le condizioni per far sì che il Paese possa

rimettersi a crescere» e il traguardo, per il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, si può raggiungere già quest'anno «facendo e accelerando sia le riforme sia l'afflusso di risorse all'economia».

Risorse che Passera quantifica in «oltre 100 miliardi di interventi anche nel breve medio periodo, tra infrastrutture, lavori, riforme fiscali a favore delle aziende che investono, recupero dello scaduto». Se sabato il premier Mario Monti aveva detto

che l'Italia «ritroverà presto la crescita», il ministro dunque si spinge oltre e afferma che l'obiettivo potrebbe essere centrato nel 2012, grazie a iniziative che a suo dire «fanno ben sperare che nel corso dell'anno si possa cambiare segno». Per spargere ottimismo, entrambi hanno scelto la stessa platea: il Salone del mobile di Milano, che diventa metafora della situazione italiana. Per Monti, infatti, il settore, capace in questi anni di reggere alla crisi e di

continuare a crescere sui mercati esteri, esprime «entusiasmo e un senso di capacità di farcela». Per Passera dimostra «che l'Italia non solo ce la può fare, ma che ce la può fare alla grande e meglio di altri». Certo, il compito del governo «è difficile», ammette il ministro, e ci sono da risolvere i problemi delle aziende, strangolate da un sistema bancario che per tanti ha chiuso i rubinetti del credito e da una pubblica amministrazione che spesso mette in difficoltà le imprese ritardando i pagamenti. Questioni sulle quali Passera assicura da un lato «la disponibilità e l'impegno da parte del Governo a creare i presupposti per il ripagamento dello scaduto», sottolineando dall'altro che «dopo mesi oggettivamente difficili iniziano a vedersi alcuni segnali di positività e di crescita anche sul credito».

In ogni caso, come ribadito da Monti, anche per Passera «non c'è alternativa se non demagogica al rigore» e la barra dei conti pubblici va tenuta dritta, perché «se noi dessi-

Foto Ansa



Un momento della visita del ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera al Salone del Mobile di Rho-Pero

## IL CASO

### Sardegna: senza lavoro si suicida artigiano «Chiedo scusa a tutti»

Un artigiano edile di 52 anni, rimasto senza lavoro, si è impiccato in Sardegna perché non sapeva più come fare per mantenere la famiglia, moglie e tre figli. «Scusatemi, ma forse non è solo colpa mia», ha scritto in un messaggio ai familiari lasciato sul tavolo usato per raggiungere la fune con la quale si è tolto la vita. L'artigiano, secondo quanto scrive *L'Unione Sarda*, era uscito di casa, in un paese dell'oristanese, due giorni fa e aveva fatto perdere le proprie tracce.

Il telefono cellulare squillava a vuoto e le ricerche non avevano dato esito. Solo ieri un cognato ha controllato un locale che G. N. usava come deposito attrezzi, scoprendo il corpo appeso ad una trave. Il blocco dell'edilizia in tutta la Sardegna aveva fatto perdere il lavoro all'artigiano e, come hanno raccontato i parenti, tutte le sue richieste di aiuto per ottenere qualche commessa erano cadute nel vuoto. Nella lettera d'addio, l'uomo ha chiesto scusa alla famiglia, rivolgendosi soprattutto al figlio più piccolo. Proprio ieri a Siliqua (Carbonia-Iglesias) si è svolta una fiaccolata per ricordare tutte le persone che si sono suicidate in Italia, travolte dalla crisi. Alla marcia silenziosa hanno partecipato in oltre 2.000.



mo la sensazione che non abbiamo quelli sotto controllo, i tassi andrebbero a livelli tali e la non disponibilità a investire nei confronti dell'Italia sarebbe tale che qualsiasi iniziativa di crescita sarebbe impossibile. È chiaro che noi dobbiamo metterci tutto il resto». Un 'restò cui ora si aggiunge un tassello, quello della riduzione della spesa pubblica, sulla quale, dice Passera, «ci sono resistenze» ma anche «grande disponibilità, grande voglia» di recuperare soldi che potrebbero ritornare ai cittadini.

Sul tema caldo degli esodati spunta il piano Fornero. Sperimentare forme graduali di part-time e part-pension con accordi aziendali che troverebbero il pieno sostegno del Governo, come per esempio potrebbe avvenire per i bancari, dove attualmente sarebbero oltre 17mila i titolari di una prestazione straordinaria che è frutto di un accordo collettivo e che sono a carico di fondi di solidarietà fino a 62 anni.

Il part-time volontario associato a un incasso parziale della pensione è già utilizzato da tempo in altri Paesi europei e rappresenta uno dei modi per elevare il tasso di occupazione degli over 50-55 (che in Italia è di quasi 10 punti inferiore alla media Ue).

L'altro strumento per rilanciare l'occupabilità di lavoratori anziani espulsi dal ciclo produttivo a causa di una crisi aziendale o di settore è invece previsto nel ddl di riforma del lavoro: sono gli sgravi contributivi. L'articolo 53 prevede il debutto, dall'anno venturo, di un incentivo che consiste nella riduzione del 50% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro che assume un ultracinquan-

### Il monito

«Se non tenessimo i conti sotto controllo i tassi salirebbero»

### Esodati

Incentivi alle assunzioni anche nella riforma ora in Parlamento

tenne disoccupato da 12 mesi. Il bonus vale un anno in caso di assunzione a termine e sale a 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato.

La prima soluzione dovrebbe stare dentro il decreto di cui da tempo parla la ministra e per il quale è fissata la data massima del 30 giugno. Dopodomani la questione sarà affrontata in un tavolo ad hoc con i sindacati. ♦

## Intervista a Maurizio Landini

# «La riforma non va E Fornero fa bene ad ascoltare gli operai»

**Il segretario Fiom non ci vede nulla di male nella visita della ministra oggi all'Alenia «Ma fino ad oggi ha sbagliato quasi tutto»**

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

**P**olemiche incomprensibili». Il segretario Fiom Maurizio Landini bolla così gli ultimi «battibecchi» mediatici sulla visita di oggi di Elsa Fornero allo stabilimento Alenia di Torino Caselle. L'appuntamento, chiesto da centinaia di lavoratori, ispirato e sponsorizzato dalla stessa Fiom, oggi è finito nel tritacarne politico-sindacale, con Raffaele Bonanni che chiede alla ministra di pensare semmai alla convocazione sugli esodati, che ancora non arriva. Anche Susanna Camusso aveva reagito male, accusando Fornero di essere «troppo altezzosa» per quella sua pretesa di fare lezioni. Dietro a tutto questo c'è la questione della rappresentanza, dei corpi intermedi, dell'opportunità del contatto diretto governo-lavoratori. Finora Landini non ha fiutato. Lo fa oggi con *l'Unità*.

**Si aspettava le polemiche?**

«Sinceramente ritengo tutto questo esagerato. Il fatto che proprio quelli che finora hanno protestato più degli altri contro la riforma delle pensioni e l'intervento (io non la chiamo riforma) sul lavoro, cioè i metalmeccanici, si rivolgano al ministro per poter esprimere il loro punto di vista, mi pare positivo. Tanto più in un momento di crisi della rappresentanza, anche politica, che spesso è accusata di essere lontana dal Paese reale, è sicuramente un fatto di interesse».

**Ma non le sembra che proprio questo schema indebolisca la rappresentanza?**

«No, perché noi rappresentiamo quei lavoratori: loro sono il sindacato. L'incontro è assolutamente utile, e aiuta anche le organizzazioni sindacali. Il ministro sa che quei lavora-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il segretario della Fiom Maurizio Landini

tori hanno contestato i suoi interventi: il fatto che abbia il rispetto di ascoltarli mi pare importante».

**Fornero è già stata contestata platealmente a Torino. Accadrà anche oggi? Si aspetta scontri?**

«Non credo proprio. I metalmeccanici sanno bene quali sono le regole democratiche, se non altro perché si sono visti togliere il diritto di parola all'interno degli stabilimenti Fiat».

**L'ultimo impegno di Fornero è un decreto per gli esodati. Lei crede che risolverà il problema?**

«Continuo a pensare che la soluzione migliore sia quella di garantire le condizioni contrattate negli accordi».

**Il decreto non servirà a questo?**

«Mah, sento parlare di tornare al lavoro o cose di questo genere. Proposte impossibili, perché o le aziende non ci sono più, o hanno modificato i loro piani, e comunque quelle intese sono state firmate sostanzialmente per evitare che altri senza alcuna copertura di reddito andassero a ca-

sa. Questo è il tema centrale di oggi. La nostra critica all'intervento sul mercato del lavoro e a quello sulle pensioni nasce dal rischio di trovarci di fronte a licenziamenti collettivi privi di tutele. Io propongo che si facciano incentivi fiscali a chi redistribuisce il lavoro attraverso contratti di solidarietà. Sarebbe una soluzione intelligente, ma purtroppo restiamo inascoltati. Da noi al contrario si continua a defiscalizzare il lavoro straordinario. Così diventa sempre più urgente il problema di cosa accadrà nei prossimi due anni, con la riduzione delle tutele».

**Perché secondo lei non viene compresa questa proposta?**

«Molti parlano di modello tedesco, eppure nessuno ricorda che in Germania si è fatto proprio questo per mantenere il livello d'occupazione. Finché viene prevista la possibilità di avere tanti precari che costano poco, è impossibile invertire questa tendenza. E l'ultimo intervento Fornero non diminuisce affatto le figure atipiche».

**Bocciatura totale sul mercato del lavoro?**

«È un pesante passo indietro culturale e dal punto di vista delle tutele. Per me il lavoro o contiene i diritti o non è lavoro. Invece quel testo sottende l'idea che il lavoro può esistere anche senza diritti, con meno tutele, meno ammortizzatori. Lo dimostra la decisione sull'articolo 18».

**Sull'articolo 18 chiede modifiche?**

«Credo che la Cgil debba riaprire questa questione, perché non siamo di fronte a un reintegro pieno, per di più in presenza di una diminuzione di tutele e di diritti. Questo è inaccettabile».

**I confederali hanno ritrovato posizioni unitarie. Pensa che l'unità reggerà nel tempo, o è solo accidentale?**

«Sarà perché ai metalmeccanici della Fiat viene negato il diritto di scegliere (cosa che modifica la natura di sindacato confederale in sindacato aziendale), ma io questa unità stento a vederla. Non mi pare che il giudizio sui temi aperti oggi delle tre confederazioni sia uguale. Nel commercio c'è un accordo separato, nel pubblico impiego e nella scuola ci sono questioni aperte, nei metalmeccanici non ne parliamo. Penso che dopo la riuscita degli scioperi dell'ultimo mese, la Cgil debba recuperare iniziativa soprattutto sull'articolo 18».

**Cosa pensa della presidenza Squinzi in Confindustria?**

«Da quello che ha dichiarato mi apre un passo avanti. Spero si adoperi per ricostruire un sistema di rappresentanza che la Fiat ha messo a rischio». ♦

## Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Incespature». Ciò che accade tra i partiti ricorda a Mario Monti la superficie marina quando il vento inizia a spirare. Non siamo alla maretta, né tanto meno ai cavalloni che possono rendere impervia la navigazione del governo. Il premier aveva messo nel conto che le amministrative non avrebbero semplificato «calendario», «serenità di lavoro» e rapporti tra esecutivo e maggioranza. Ma di qui a intravedere lo tsunami dietro le ultime posizioni del Pdl - ad esempio - «ne corre». Alfano&C. che tornano a cavalcare lo slogan berlusconiano dell'alt alle «tasse» caricandolo sul-

## Palazzo Chigi

«La crisi è drammatica. Vanno evitate impasse e fibrillazioni»

## Le riforme

«Cambiare passo su legge elettorale e nuove regole sui partiti»

le spalle del Presidente del Consiglio? Il segretario Pdl che dichiara conclusa l'epoca dei vertici con Alfano e Casini? Nessun commento da Palazzo Chigi.

Monti rimane al «patto» siglato davanti a lui durante la cena della settimana scorsa. «L'ultima», come promette il leader Pdl? In pochi ci credono dalle parti del governo. Per il premier, in sostanza, «vale l'impegno assunto a Palazzo Chigi nel corso di un incontro dall'esito più che soddisfacente».

**Il timore** che i partiti possano lavorare per una crisi e per il voto anticipato non alberga nei palazzi del governo. E il «senso di responsabilità» del quale il premier dà atto alle forze politiche traduce, di fatto, una certezza: nella maggioranza nessuno ha interesse «a staccare la spina in questo momento». Perché se è vero che il consenso di cui gode Monti è in calo, «una fetta consistente dell'opinione pubblica è convinta che il governo di responsabilità nazionale ha salvato il Paese e l'idea stessa che non ci fossero alternative all'esecutivo tecnico si è rafforzata, malgrado i sacrifici richiesti alla gente».

Ciascun partito, alla fine, «è interessato a intestarsi, almeno per metà, il lavoro che è stato fatto» e que-



Il presidente del Consiglio Mario Monti

# Monti e le manovre al centro: «Incespature» Ma non crede alla crisi

Il premier guarda con attenzione alle mosse di Alfano, Berlusconi e Casini e conta sul senso di responsabilità: «Arrivare al 2013 è nell'interesse di tutti»

sto, spiegano dal governo, «compensa le spinte dissociative che pure esistono e che possono aumentare propagandisticamente con l'avvicinarsi delle politiche». Un gioco di compensazioni che consentirà al governo di andare avanti spedito, quindi? «Il riposizionamento delle forze politiche in vista nel 2013 potrebbe creare ostacoli a questo o a quel provvedimento», ammettono. Il problema,

semmai, è quello di una «bonaccia» capace di frenare l'azione di governo.

**Ma «chi potrà avere interesse ad assumersi davanti agli italiani la responsabilità di riesumare lo spettro della Grecia?»** E con Casini che punta a capitalizzare il sostegno senza condizioni a Monti, il Pdl - che cerca di pescare nello stesso elettorato mo-

derato - «non potrà lasciare campo libero». La «maggiore responsabilità» che Monti chiede ai partiti, tuttavia, riguarda sì «il sostegno convinto al governo», ma - soprattutto - l'impegno a «cambiare passo» e «a fare la loro parte per riformare la politica».

Su questo versante «c'è un ritardo, ancora più evidente se commisurato alla richiesta che avanzano set-



Foto di Samantha Zucchi/Ansa



# Buferata su Milanese imputato e relatore Il Pd: «Revocare subito la nomina»

**Relatore Def: sulle barricate anche Idv e Fli, «scelta paradossale». Fassina chiede al presidente della Commissione Pescante di rivedere la sua decisione. L'ex braccio destro di Tremonti aveva scansato l'arresto per corruzione**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Risarciti e premiati. Anche se in attesa di giudizio. Cioè, poi magari hanno ragione loro, sono tutti innocenti come agnelli. E però, già hanno un bel beneficio, oltre che l'immunità dal carcere preventivo, nel sedere tra i banchi del Parlamento. Diventare anche relatore in Commissione alla Camera per il parere a un documento strategico come il DEF (Economia e finanza), ha poco a che fare con il garantismo e molto con il senso della misura.

La nomina dell'onorevole Marco Milanese, ex consigliere economico del ministro Tremonti, imputato a Roma e indagato a Napoli, spinge sulle barricate il Pd. «È decisamente inopportuna» dice Stefano Fassina, responsabile economico del partito democratico. «Il parere sul Def, insieme al Pnr (piano nazionale di riforme che deve essere mandato in Europa per la convergenza, ndr) è un documento rilevantissimo per l'Italia e l'Unione europea e non può essere affidato a un deputato coinvolto in inchieste giudiziarie ancora in corso». Milanese è stato nominato dal presidente della Commissione Politiche Ue della Camera Mario Pescante (pdl). E a Pescante si rivolge Fassina: «Deve revocare la nomina. Dopo la negazione da parte di Pdl e Lega della richiesta di arresto per Milanese, questa nomina è un riconoscimento davvero eccessivo e inspiegabile». Sulla barricata con il Pd anche l'Idv («nessun pudore da parte del partito degli onesti di Alfano» dice Borgheesi) e Fli. «Incarico inopportuno e paradossale - dice il deputato finiano Nino Lo Presti - non possiamo poi lamentarci se i cittadini continuano a

tori della maggioranza in vista del 2013». Che la politica «torni al governo».

Nuova legge elettorale, quindi, e riduzione dei parlamentari, diversi meccanismi di finanziamento pubblico, riforme istituzionali. Monti considera appena iniziato l'impegno per risanare il Paese, un lavoro che dovrà andare oltre il 2013. E se è vero che spread in risalita e recessione sono frutto di un'Europa che non marcia come dovrebbe, è anche vero che «per rassicurare i mercati e far arrivare in Italia investimenti» è indispensabile assicurare che «lo sforzo attuale proseguirà in futuro e lungo la rotta tracciata da questo governo». Il premier si augura che i partiti «saranno disposti a mettere a frutto l'acquisita capacità di dialogo tra loro per pensare a soluzioni larghe, a grandi coalizioni». La speranza, consegnata a *La Stampa*, non è «una proposta politica», chiariscono da Palazzo Chigi. Al di là delle formule, tuttavia, l'auspicio è che i partiti possano trovare, anche dopo il 2013, «la strada per collaborare, sia che governino assieme, sia che si dividano in maggioranze e minoranze». Perché all'Italia «serve il disarmo e non le guerre degli ultimi anni». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



**Il deputato Pdl Marco Milanese**

sparare a zero sulla casta dei politici».

La vicenda Milanese è una di quelle che ha accompagnato gli ultimi mesi del governo Berlusconi. I guai per il deputato, ex colonnello della Guardia di Finanza e per anni braccio destro del ministro Tremonti, cominciano a Napoli la scorsa primavera, lo spingono alle dimissioni il 28 giugno 2011 quando viene fuori che ospitava nella sua casa in via Campo

Marzio il ministro economico facendosi pagare l'affitto in nero. E conoscono il culmine a settembre quando la Camera respinge la richiesta di arresto del pm partenopeo Vincenzo Piscitelli per corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e associazione a delinquere. La misura cautelare era conseguenza dello sviluppo delle indagini su una serie di irregolarità in cui fu coinvolto un imprenditore (Paolo Viscione). Milanese, scriveva il gip di Napoli, «in concorso con ufficiali della Guardia di Finanza allo stato non identificati» avrebbe rivelato a Viscione «notizie riservate su indagini che lo riguardavano violando i doveri d'ufficio inerenti la sua funzione di aiutante di campo del ministro dell'Economia e di consigliere politico dello stesso ministro al quale avrebbe pagato l'affitto dell'abitazione romana». Secondo l'accusa in cambio di notizie e interventi volti a «rallentare» le indagini («ponendo in essere iniziative verso gli organi e gli appartenenti alla Gdf delegati all'investigazione») e del-

## L'autodifesa

**«Di recente sono già stato relatore e nessuno ha posto questioni»**

la promessa, alla fine, di «sistemare positivamente ogni cosa», Milanese si sarebbe fatto consegnare da Viscione somme di denaro (secondo l'accusa almeno 450mila euro in contanti), ma anche orologi di valore, gioielli e auto di lusso, viaggi e soggiorni all'estero.

Non solo, dall'inchiesta madre si sono poi sviluppati altri tre filoni, entrambi romani: gli appalti Enav (nomine in cambio di barche) e gli appalti Sogei dove il deputato è indagato per finanziamento illecito ai partiti. Per l'accusa Milanese avrebbe procurato illecitamente alla Edil Ars di Angelo Proietti 25 milioni di appalti in otto anni con la Società generale di informatica (controllata dal Tesoro). In cambio la Edil Ars avrebbe ristrutturato la casa di via Campo Marzio.

Insomma, nessuna condanna definitiva ma certo un guazzabuglio di accuse che scongiurerebbero la nomina a relatore per dare il parere in documenti economici così delicati. Chi ha parlato con Milanese riferisce che il deputato giudica «ingiusta» l'alzata di scudi contro di lui visto che «il parere è importante ma non vincolante». Nelle scorse settimane, poi, Milanese avrebbe già dato il parere su altri documenti. E nessuno ha detto nulla. ♦

## IL CASO

### Casini si dimette da capogruppo Udc alla Camera

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini dà il via all'azzeramento dei vertici del partito, come annunciato nei giorni scorsi per dare il via alla creazione del polo della Nazione, e si dimette da presidente del gruppo Udc alla Camera. «Grazie per la collaborazione preziosa che mi avete assicurato in questi 4 anni difficili», scrive in una lettera ai parlamentari del suo partito, in cui parla della necessità «di dare all'Italia, dopo la scadenza di questa legislatura una prospettiva di governo stabile e forte per modernizzare un Paese che merita di più di quanto gli abbiamo dato».

→ **Il sottosegretario** all'Economia Ceriani spiega le norme sull'abuso di diritto

→ **Ma l'esecutivo** non dice perché si depenalizzano i reati dei grandi evasori

# Favore agli evasori Il governo si difende «Servono certezze»

Ceriani parla di aiuti alle imprese, ma dimentica che sull'abuso di diritto è aperto un contenzioso da 3 miliardi tra le banche italiane e l'Agenzia delle Entrate. La Cassazione ha solo seguito un principio europeo.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

L'elusione è l'evasione dei ricchi, la falsa fatturazione quella dei poveri. Questo sostengono gli addetti ai lavori, che conoscono le armi segrete dei «furbetti fiscali». Ebbene, la delega fiscale pensa bene di depenalizzare «l'evasione dei ricchi», cioè l'abuso di diritto che altro non è che un comportamento elusivo, mentre resta in piedi l'apparato sanzionatorio dei «poveri», sempre mantenendo l'assioma degli esperti.

Per questo sorprendono le dichiarazioni rilasciate ieri dal sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani al Corsera. Nell'intervista Ceriani sembra quasi confermare questo atteggiamento «friendly» con i grandi gruppi, fornendo una fotografia della realtà italiana a dir poco parziale. «Con la delega facciamo molte altre cose - spiega il sottosegretario - che per le imprese possono valere più di qualche punto di Ires». Insomma, vantaggi fiscali. E proprio su questa affermazione l'intervistatore introduce la norma sull'abuso del diritto, che sarebbe lo strumento con cui si assicurano vantaggi alle imprese. Ma quali vantaggi? Il sottosegretario sostiene che i comportamenti elusivi «non sono sanzionabili secondo le norme attuali, ma finiscono poi sotto la censura della Corte di cassazione. C'è un clima di incertezza sistemica che sta danneggiando molto le possibilità di crescita del Paese».

Tutto vero, salvo che non è stata la Corte di Cassazione a porre il pro-



Foto Mascolo-Porta/Ansa

Controlli della Guardia di Finanza

blema, ma la Corte di giustizia europea, a cui la Cassazione si è uniformata. Certamente serve certezza, ma depenalizzare non è semplicemente dare certezze. E non solo. Produrre una norma che non si limita a dichiarare illegittimo ogni comportamento messo in atto esclusivamente per il risparmio fiscale (principio a cui si attiene la Cassazione, indicando nella Costituzione il suo fondamento), ma costruisce una serie di «paletti» che limitano le azioni dei giudici non è esattamente solo fare chiarezza. Significa, al contrario, aprire ampi spazi di manovra a tutti quegli «alchimisti fiscali» che costruiscono raffinate architetture per eludere l'imposizione italiana.

## IL GIUDICE ANTI-EVASORI

Vero è che finora sono state le sentenze della Cassazione a garantire l'equità fiscale (tra l'altro a fare da battistrada è stato il giudice Enrico Altieri, un osso duro per tutti gli evasori, al quale fu sottratto il processo tra l'Agenzia delle Entrate e la Mondadori su un contenzioso da 400 miliardi di vecchie lire, circa 200 milioni di euro), per via del fatto che l'Italia non è riuscita a varare una norma come quella degli altri Paesi europei. Dunque, il tema della certezza esiste. Ma invece che aggirare la certezza con la depenalizzazione e con il depotenziamento della norma, si sarebbe potuto migliorare lo strumento dell'interpello, uno strumento con cui si chiede all'Amministrazione di valutare la legittimità di un'operazione fiscale. Già questo avrebbe tolto

## I contenziosi

### Guerra legale tra banche e Agenzia delle Entrate per 3 miliardi

molte castagne dal fuoco alle imprese.

Ceriani aggiunge che nella situazione attuale «alcune multinazionali estere pensano seriamente di andare via, per non parlare delle imprese italiane che si trasferiscono all'estero». Sarà, ma finora la questione abuso di diritto ha coinvolto un altro tipo di aziende: cioè tutti i big del credito italiano (che non si trasferiscono certo all'estero). Ceriani «dimentica» di dire che Unicredit, IntesaSanpaolo, Montepaschi, Bpm, banco popolare di Novara, Credem, Banca Carige hanno contenziosi aperti con il fisco per 3 miliardi. Piazza Cordusio deve gestire anche un procedimento penale già aperto. I casi seguono il cosiddetto «modello Brontos»: interessi attivi trasformati in dividendi per avere vantaggi fiscali. Di tutto questo il sottosegretario non parla. ❖



## Capitali coraggiosi

# C'è una via cooperativa alla crescita economica

Franco Ernesto

Pochi giorni fa è stato sottoscritto un finanziamento sindacato a medio termine (cinque anni) di 30 milioni di euro in favore della Cmc di Ravenna, uno dei maggiori operatori in Italia nel settore dei grandi progetti infrastrutturali, con un giro d'affari 2011 di circa 870 milioni (+8% circa sul 2010) e un portafoglio ordini di circa tre miliardi di euro. L'operazione, che ha avuto come advisor la Compagnia finanziaria, è interamente finalizzata a sostenere lo sviluppo futuro della cooperativa guidata da Massimo Matteucci, senza alcun vincolo a un progetto infrastrutturale specifico. La notizia, finora passata sotto silenzio, ha due importanti implicazioni: il ritorno di "moda" di uno strumento come i prestiti sindacati, che si sta rivelando utilissimo (soprattutto per le cooperative ma non solo) per superare la difficoltà nell'ottenere credito; sottolineare la vitalità industriale delle cooperative di produzione e lavoro, che rappresentano una delle parti più robuste e soprattutto reattive della nostra economia.

Veniamo alla prima implicazione. Il prestito sindacato è stata organizzato dalla Compagnia finanziaria con la partecipazione della Banca popolare di Vicenza e di altri 7 istituti di credito, tra cui Bpm, Carige, Banco popolare e il Gruppo Bper. «I finanziamenti in pool, che nell'ultimo anno hanno conosciuto una forte crescita, si addicono perfettamente alle cooperative di produzione e lavoro, per la loro natura consortile e per le tipiche modalità - spiega Stefano Di Tommaso, managing director della Compagnia finanziaria - di gestione, che abbassano il rischio per le banche finanziatrici: non truccano i bilanci, non fuggono all'estero con lo yacht, non esportano illecitamente capitali, non pagano tangenti, non portano in azienda figli incapaci e, soprattutto, a causa del controllo esercitato da una larga base azionaria, non si fossilizzano su vertici di gestione monocratici e magari palesemente inadeguati». Non è un caso, insomma, se a questa forma di finanziamento ha fatto recentemente ricorso anche la Cooperativa di concordia sulla Secchia (Cpl), attiva nelle reti gas e nelle energie rinnovabili.

L'altro aspetto importante sono gli ambiziosi piani di sviluppo delle Cmc. Nonostante la crisi del mercato

delle costruzioni, e il fatto che in Italia le grandi opere siano al palo, Cmc di Imola prevede una costante crescita delle dimensioni aziendali (fino a superare il miliardo di euro nel 2014) e un'ulteriore espansione delle attività nei Paesi esteri, che già oggi rappresentano circa il 50% dei ricavi. In portafoglio ci sono commesse in Africa Australe, Estremo Oriente, Sud Mediterraneo, Balcani, Stati Uniti. Cmc ha 7200 dipendenti e 392 soci cooperatori. Anche in questi mesi di crisi, le cooperative come Cmc si sono dimostrate fra le più rapide nel condurre iniziative di svilup-

po. Il governo Monti ne dovrebbe tenere conto. Invece l'attenzione dimostrata verso il settore è stata finora scarsa. Anzi in alcuni casi si è arrivati a decisioni penalizzanti, come la recente normativa sui tempi di pagamento, che ha forzatamente trasferito liquidità dalle cooperative di distribuzione alle grandi multinazionali. Ce n'era davvero bisogno? Sarà capace il governo dei bocconiani di allargare i suoi orizzonti culturali e di capire che lo sviluppo e la crescita economica non passano solo attraverso le Spa? ♦

*Paul Mc Donnell per eni*

**iperself è**  
convenienza 24 ore su 24

iperself diventa 24 ore su 24 per darti tutta la qualità dei carburanti eni con il massimo della convenienza. Convenienza è anche pagare senza commissioni, con il bancomat. PagoBANCOMAT è comodità. Comodità è poterti rifornire 7 giorni su 7 con iperself.

**eni station un mondo che si muove con te**

**eni**  
eni.com

→ **L'ex ministro:** «Ci attaccano per l'opposizione al governo Monti»

→ **Il neo-leader:** «Con Bossi tutto chiarito». Ma Giulio ora è in fuga

# Anche Calderoli si piega a Maroni Tremonti: resto nel Pdl

**Anche Calderoli si «consegna» a Maroni: «Dico sì alla sua leadership». E così il triumvirato che ora guida la Lega è sempre più di facciata. Comanda Maroni, in solitudine. L'ex ministro: «Con Bossi tutto chiarito».**

GIUSEPPE VITTORI

«Se Maroni sarà segretario lo sosterrò con convinzione». Dopo la resa di Bossi e l'investitura dell'ex rivale alla guida della Lega, arriva il sì (a questo punto scontato) di Roberto Calderoli. In un'intervista a Sky l'ex ministro della Semplificazione - che con lo stesso Maroni e Del Lago fa parte del "triumvirato" che reggerà il Carroccio fino al congresso di giugno - dà una lettura singolare della bufera che ha investito il suo partito: «Molti attaccano la Lega perché siamo l'unica forza politica che abbia saputo dire no al governo Monti. Siamo gli unici fuori dal coro, che non si limitano a protestare come Grillo». E questo vale anche per la sua particolare vicenda personale: «Mi pento di aver polemizzato con Monti per la storia del cenone di capodanno: il martellamento che sto ricevendo in questi giorni forse dipende anche da quello».

## IL CASO REGUZZONI

L'unico elemento critico nei confronti della leadership leghista riguarda la vicenda del capogruppo: «Sconsigliai Bossi di mettere Reguzzoni, non aveva caratteristiche, anche di carattere, per tenere insieme un gruppo». Calderoli ricorda la presentazione delle firme del 70% del gruppo del partito a favore di Giacomo Stucchi. «È evidente che il problema è lui», dice Calderoli riferendosi a Reguzzoni

e ricordando di aver proposto a Bossi di nominare Maroni capogruppo.

Roberto Maroni, a questo punto, appare sempre di più il leader incontrastato. «Con Umberto Bossi - ha spiegato ieri - a Besozzo abbiamo chiarito un po' di cose. È stata una visita a sorpresa. Ha avuto parole lusinghiere sul mio conto, che mi hanno fatto molto piacere». Definisce i movimenti in atto nel centro e a destra «trucchetti». Ammette: «Ho l'impressione che quello che è successo non aiuti a prendere voti». Infine rivendica con orgoglio la rivolta delle scope: «Abbiamo cominciato con forti ramazzate ed ora ci impegneremo nei congressi. Ascoltare la base, fare i congressi, far sì che l'operato dei dirigenti possa essere controllato dai militanti: queste sono le garanzie per la pulizia ed è quello che sta accadendo oggi in Liguria. Le nuove regole che ci siamo dati per il futuro sono quelle che ho già detto a Bergamo: i soldi alle sezioni e non nei diamanti o in Africa, meritocrazia, largo ai giovani e chi non rispetta le regole fuori».

Attorno a Maroni ormai c'è tutto il gruppo dirigente leghista, anche quello periferico. Si schierano con lui il presidente della Regione Piemonte Cota e l'ex sindaco di Treviso, Gentilini. Vista l'aria che tira non lo seguirà invece l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, dato da tempo a un passo dal Carroccio. Ma ora che la «sponda» di Bossi non c'è più, l'ex «superministro» preferisce stare alla larga. Intervistato da Lucia Annunziata su Raitre, afferma: «Sono un semplice parlamentare Pdl e resterò nel Pdl finché ci sarà». Nei confronti dell'attuale governo, però, il suo atteggiamento appare molto più di opposizione che di maggioranza: «Con Monti - afferma - il tanto atteso miracolo non c'è stato», perché «la crisi avanza, lo spread risale, la pressione fiscale au-

menta, il pil si contrae e i tanto promessi investimenti dall'estero non arrivano, a differenza di quanto avvenuto nei primi tre anni di legislatura».

## GIULIO AVEVA CAPITO TUTTO

Naturalmente Tremonti nega fermamente che quanto sta avvenendo in Italia possa accadere per quanto lasciato in eredità dal precedente governo. «Nient'affatto. Vedo - sostiene - che tutto quello che dicevo si sta verificando. La crisi si avvita in tutta Europa: è accaduto in Grecia, in Italia, in Spagna, sta accadendo in Olanda e succederà anche in Francia». Insomma, lui l'aveva previsto come al solito. Peccato che da ministro di punta - anzi da vero numero due del governo Berlusconi - non abbia fatto nulla perché il disastro non precipitasse. ♦



## Il sindaco paga per aver dato lavoro

La Corte dei Conti condanna il primo cittadino di Pontinia «Illegittima» la società creata con il contributo di privati

### Il caso

#### ROBERTO MONTEFORTE

ROMA  
rmonforte@unita.it

In un'Italia di amministratori indagati e condannati dalla magistratura per ammanchi e mazzette è paradossale quello che è accaduto al dottor Eligio Tombolillo, sindaco del Pd di Pontinia, co-

mune del basso Lazio retto da una giunta di centrosinistra.

È un personaggio Tombolillo e non solo perché è un medico stimato da tutti. Ora è al quarto mandato. Dal 1994 è il primo cittadino di Pontinia con una parentesi nel 2003. Ora per restare alla guida della sua amministrazione ed evitare «l'incompatibilità», ha dovuto pagare ben 207 mila euro. È la somma alla quale lo ha condannato in seconda istanza la Corte dei Conti con l'accusa di aver procura-





Foto di Luca Zennaro/Ansa



L'ex ministro Roberto Maroni ieri al suo arrivo al congresso della Lega Nord a Savona

**IL COMMENTO**

Enrico Rossi\*

## GIGLIO, IL RECUPERO NON PENALIZZI LA TOSCANA

Le complesse operazioni del recupero del Costa Concordia meritano qualche considerazione. Mi fido dei tecnici della Protezione civile e del prefetto Gabrielli. Ritengo che a Londra, vigilando sulla validità della scelta effettuata in piena autonomia dalla Costa Crociere e da essa finanziata, abbiano svolto un buon lavoro nell'interesse del Paese, della Toscana e dell'Isola del Giglio. Si tratta di rimuovere il relitto, limitando il più possibile eventuali danni ambientali. Un'operazione difficilissima. Non mi sono mai pronunciato sui progetti concorrenti. Anche se si è trattato di una selezione privata, non sarebbe stato corretto che un amministratore pubblico interferisse. Per quel che mi riguarda la linea da tenere, in questi casi come in tutti quelli in cui c'è un concorso per selezionare progetti, ditte o persone, è semplice e si racchiude in tre parole: vinca il migliore. Ho seguito questa linea fin dagli esordi del mio impegno pubblico e non ho ragioni per cambiare. È bene essere liberi per poter tutelare, in caso di

imprese nei porti toscani. A questo scopo ho istituito di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dai sindaci del Giglio, Piombino, Livorno, Carrara e dal presidente della Provincia di Grosseto. Nei prossimi giorni discuteremo con la Protezione civile e con Costa Crociere con l'obiettivo di coinvolgere il più possibile il nostro sistema delle imprese. Oltre al porto di Livorno, che è il più vicino al Giglio e in condizione di ospitare il relitto, vogliamo verificare se può esserci lavoro per i Nuovi Cantieri Apuani di Carrara, per le imprese di Piombino che potrebbe anche candidarsi come centro logistico delle operazioni, e per le stesse Università toscane che già sono intervenute. Tutto ciò contribuirebbe ad una migliore accettabilità sociale di questo delicatissimo intervento. Questo forte intreccio con la realtà sociale garantirebbe, oltre al risarcimento di cui la Toscana ha diritto, anche un coinvolgimento attivo delle sue migliori infrastrutture, forze produttive, competenze professionali e della conoscenza.

necessità, gli interessi generali e quello della Toscana. Il progetto scelto, stando alle informazioni che ci sono state fornite, costa 80 milioni di euro di più dell'altro in gara e sfiora i 300 milioni. Si tratta di un cantiere straordinario, in particolare per l'allestimento dei grandi serbatoi che dovranno essere saldati sui due fianchi della nave e che, a giudizio dei tecnici, garantiranno una maggiore sicurezza all'intera operazione. Tuttavia, a tutela degli interessi della Toscana, già danneggiata da questa tragedia, penso sia legittimo chiedere che i lavori siano effettuati dalle nostre



Non sarà una partita facile ma ci impegneremo a fondo per ottenere un risultato che può essere vincente per tutti.

Naturalmente occorre una piena sintonia da parte di tutte le istituzioni e delle imprese. La rimozione del relitto sarà anche un grande evento mediatico seguito in tutto il mondo. Dobbiamo essere impegnati con la stessa competenza, rigore e sobrietà che ci hanno contraddistinto nella fase dei soccorsi, dell'emergenza e dei primi interventi sulla nave. Sono certo che ce la faremo.

\*presidente della Regione Toscana

to «un danno erariale» allo Stato.

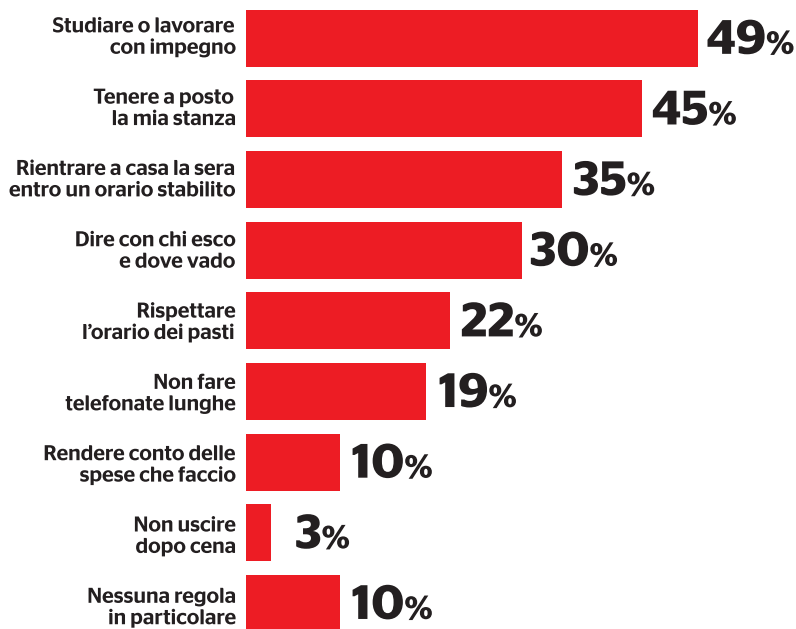
La sua colpa? Avere costituito nel 1997 una società, la *Trasco* per il trasporto scolastico, «partecipata» dal comune di Pontinia (60 per cento) e privati (40 per cento) con la quale - spiega il sindaco - si stabilizzavano una sessantina di lavoratori socialmente utili in cassa integrazione. Una motivazione illegittima. Questa l'accusa mossa dalla Corte dei Conti al sindaco che nel 1997, sulla base di leggi regionali e in accordo con *Sviluppo Italia*, cercava di affrontare l'emergenza occupazione. Per la giustizia contabile non poteva essere questa la ragione per costituire la società. Ma andiamo con ordine. All'atto della costituzione della *Trasco* i soci privati chiedono e ottengono dal Comune un prestito per l'acquisto dei mezzi, impegnandosi a restituire la somma. Nel 2003 cambia la giunta. Alla guida del comune vi è il centrodestra che denuncia un «dissesto»

del Comune per 13 milioni di euro. Tombolillo ricorre al Tar. Alla fine per il Consiglio di Stato è «dissesto». Siamo al 2008.

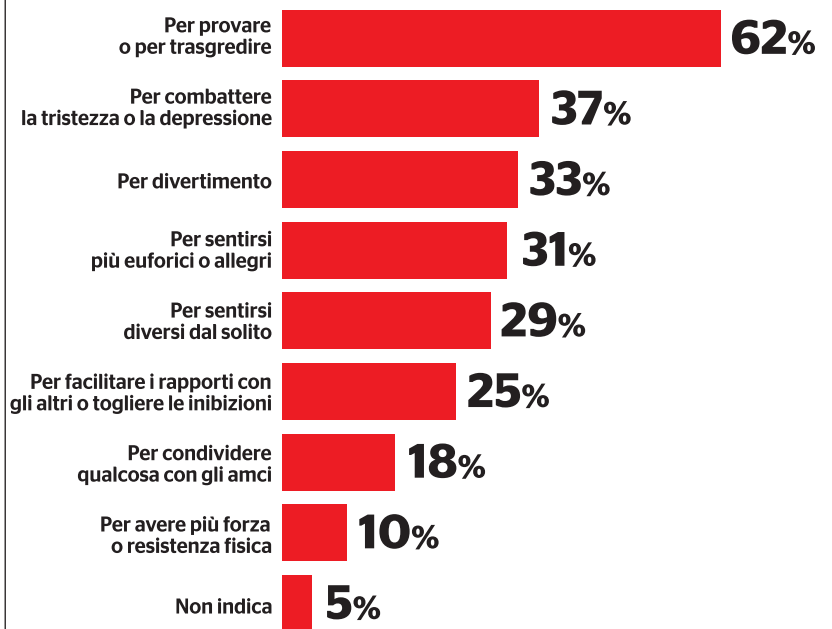
Nel 2006 Trombolillo è tornato sindaco. In ritardo ha una soddisfazione. Nel 2010 l'Osl (l'Organo straordinario della liquidazione del ministero degli Interni) certificherà le casse comunali sono in attivo per 5 milioni di euro. Torniamo alla *Trasco*. Nel 2005 l'amministrazione di centrodestra chiede l'immediato rientro del debito, di fronte all'impossibilità della società di restituire il prestito, il Comune rinuncia al credito e rileva per intero le quote dei privati. Così la *Trasco* sarà per il 100 per cento del comune di Pontinia. La Corte dei Conti apre un'inchiesta per la rinuncia al credito. L'accusa è quella di «danno erariale», ma chiede a Tombolillo di rispondere. Così un sindaco paga per aver difeso l'occupazione. Che paradosso. ♦

## L'osservatorio

**Ci sono delle regole di comportamento che i tuoi genitori desiderano che osservi?**



**Quali sono i motivi che, secondo te, spingono i giovani a fare uso di sostanze stupefacenti?**



## Il sondaggio

**CARLO BUTTARONI**  
PRESIDENTE DI TECNÈ

**S**i affacciano alla vita scoprendone i drammatici conflitti e gli inevitabili negoziati, insieme alla distanza che separa le loro aspirazioni dalla realtà che si gli apre davanti. All'inizio li orienta la volontà di vivere svincolati da qualsiasi condizionamento, la pulsione a emanciparsi dalla condizione pre-adolescenziale; poi il bisogno di scoprirsi entità autonome, pensanti; infine la scoperta che la vita non può essere che un compromesso tra desideri e necessità.

L'altra faccia drammatica della crisi è quella dei giovani che inciampano fra i detriti di sogni troppo precocemente infranti. Avvolti da un'atmosfera rarefatta, senza più alcun punto di riferimento, rassegnati a un deficit di speranza che li porta a vivere un eterno presente dove - per usare le parole di Sartre - bisogna scegliere tra non essere nulla o fingere quello che si è.

In questo habitat malinconico, in cui l'interlocuzione con il prossimo sembra passare quasi esclusivamente attraverso i social network, i giovani provano a muovere i primi passi, alcune volte troppo timidi per essere efficaci, altre volte sotto forma di salti nel buio alimentati dalla crescente insoddisfazione che li assale. Un'insoddisfazione

# Giovani oltre i limiti Fra sogni e trasgressioni a caccia d'identità

Crescono tra le nuove generazioni i comportamenti a rischio. A spingere verso l'uso di sostanze stupefacenti, la ricerca di sé nel passaggio fra l'adolescenza e la maturità. E una paura del futuro da non sottovalutare

ne che diventa timore e ansia da prestazione, che anche quando non rende ragione della loro vita reale, li spinge a cercare nuovi esasperati riferimenti che permettano di esorcizzare la realtà che non comprendono, o che vivono come estranea e distante.

I progetti di vita non appaiono abbastanza forti a restituire significato al senso d'incertezza che avvolge i loro destini. E il modello familiare appare in piena crisi nel momento in cui al suo interno, al posto dell'ascolto e della parola, si alternano distratte attenzioni e vuoti silenzi, occasionalmente compensati dall'ultimo modello di cellulare o dall'automobile lanciata a folle velocità verso il nulla.

Continuamente sollecitati a diventare predatori dell'ambiente che vivono, ma che gli è pericolosamente

ostile, i giovani in crisi di futuro tendono a rompere gli argini, a spingersi verso un "oltre" che spesso significa immergersi in dimensioni sconosciute, esplorare nuovi territori che permettano loro di trovare un surrogato d'identità, in un mondo che sembra non riuscire a offrire altre prospettive.

L'atto trasgressivo, forzando e mettendo in discussione norme sociali e collettive, se non anche violandole apertamente, mostra in filigrana un'esistenza precaria e confusa, che spinge i giovani a conoscersi e a riconoscersi attraverso il contrasto, a sperimentare i propri limiti per verificare fino a che punto coincidano con quelli collettivamente accettati. Per poi infrangerli di nuovo, in un continuo superamento dei limiti. Ecco allora che si manifestano la seduzione della droga e compor-

tamenti rituali emulativi come effetti, allo stesso tempo, del conformismo e dell'anticonformismo.

I gesti senza movente riconducono sempre a un'insensatezza di fondo e al fatto che la vita è intesa uguale alla morte. E che le regole primordiali dell'amore e dell'odio non vengono sentite come tali e non spiegano le ragioni del gesto, che dovrebbe invece avere una ragione e un perché.

**Un'esistenza** così vissuta spinge all'illusione dell'apparire e alla pubblicizzazione dell'intimità, che nettamente differiscono dal «cielo stellato» e dalla «legge morale», connesse alla consapevolezza di andare - come diceva Paul Valéry - «senza dei verso la divinità». Le trasgressioni estreme che vivono i giovani non sono, come dovrebbero essere, il



## 800mila casalinghe under 35

Under 35 e casalinghe. I dati Istat sugli inattivi nel 2011 rilevano come il fenomeno interessi nel Paese 796 mila persone tra i 15 e i 34 anni, soprattutto, come è noto, donne (780 mila). Insomma, tra le giovani, moltissime restano a casa. La riduzione del numero di giovani casalinghe c'è, ma ha ritmi lenti: in 7 anni tra gli under 35 si sono perse solo 47 mila unità.

### Tra le persone che frequenti abitualmente c'è qualcuno che fa uso di:

	Alcool	Tabacco	Hashish Marijuana	Cocaina	Lsd Acidi Trip	Anfetamina Speed	Oppio Eroina
Spesso o occasionalmente	83%	87%	60%	30%	18%	16%	12%
Mai	17%	13%	40%	70%	82%	84%	88%

### Come consideri le seguenti sostanze?

	Alcool	Tabacco	Hashish Marijuana	Cocaina	Lsd Acidi Trip	Anfetamina Speed	Oppio Eroina
Una droga leggera	33%	50%	52%	7%	5%	10%	7%
Una droga pesante	20%	16%	39%	88%	81%	76%	87%
Non è una droga	45%	32%	7%	2%	2%	3%	2%
Non la conosco	2%	2%	2%	3%	12%	11%	4%

### In famiglia parli delle esperienze che ti capitano?



La ricerca, realizzata per l'Unità, è stata condotta dal 2 al 18 aprile 2012 attraverso 1.000 interviste telefoniche (C.A.T.I.) a giovani di età compresa fra i 18 e i 25 anni, sull'intero territorio nazionale. Tipo di campione: rappresentativo per quote dell'universo di riferimento. Estrazione casuale dei numeri dagli elenchi telefonici.



Foto di Franco Silvi/Ansa

è, viene vissuta solo in stretta dipendenza con il grado di accettazione da parte degli altri.

Per dirla con Galimberti, i giovani, anche se non sempre ne sono coscienti, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che segnano la loro età, ma perché un ospite inquietante penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti. Un sentimento che sembra gettare

### Il campanello d'allarme Rischiano di prevalere malessere e mancanza di prospettive

i giovani in un'impotenza assoluta di fronte al futuro e alla vita che avanza. Solo il presente ha senso. Un presente da vivere con la massima intensità perché permette di seppellire l'angoscia che fa la sua comparsa ogni volta che si perde di vista il senso della vita. Un'angoscia che si traduce nell'incapacità di elaborare un pensiero che consenta di uscire dal suo effetto collaterale più evidente: vivere la vita in uno stato di costante incertezza e precarietà.

Quello dei giovani è un grido forte e sottovalutarlo sarebbe il più tragico degli errori perché il grande rischio della nostra epoca è che le nuove generazioni si ritirino dal futuro, rifugiandosi in una curva del tempo priva di valori assoluti, che può solo proporre da quale luogo partire, ma nessun luogo dove andare. ♦

riaggiustamento della propria socialità percepita come imperfetta. Lo scontro e la conflittualità individuale rappresentano, invece, l'estremo tentativo di riappropriarsi della propria vita, coscienti della propria diversità, e rendere socialmente visibile la trasformazione.

Ogni trasgressione è percepita come una sfida da affrontare, dove l'esito si deposita in un bagaglio di esperienze intorno alle quali l'identità del giovane tende a disporsi.

Il quadro che sembra emergere

indica proprio il dischiudersi di due dimensioni: l'una legata al naturale processo evolutivo dall'adolescenza alla maturità, l'altra correlata strettamente al contesto nel quale i giovani sono immersi. Un ambiente sociale surreale, in cui il pensiero e l'azione sembrano elementi sconnessi e scoordinati, anziché la naturale conseguenza l'uno dell'altro. Una dicotomia in cui trovano spazio anche quei comportamenti a rischio che sembrano caratterizzare così fortemente le nuove generazioni. È

come se alla base vi fosse un processo che inizia con l'esplorazione della propria identità, ma che si conclude nel momento stesso in cui una delle possibili forme è intravista dall'esterno. E in quel riconoscimento vi è la selezione di un'identità possibile ma provvisoria che esprime tutta questa socialità imperfetta.

Non è più l'individuo laciano che si riconosce nello specchio ma è l'individuo che si riconosce solo nello specchio riflesso degli occhi degli altri, dove la positività su ciò che si

→ **Genoa-Siena** i tifosi fermano il match sullo 0-4: «Ridateci le maglie»→ **Sculli si ribella** La polemica: pochi poliziotti e inerti. Il Coni: vergogna

# La follia di Genova

## Gli ultras padroni: «Non giocate più»

**I tifosi rossoblù fermano il gioco lanciando fumogeni in campo e bloccando l'accesso agli spogliatoi. Sculli si ribella. Polemica tra il questore e il presidente Preziosi. Il mondo del calcio: «Nelle mani dei violenti».**

GIANNI PAVESE

È l'ottavo minuto del secondo tempo e la partita va male, il Siena ha appena segnato il quarto gol, il Genoa sta affondando. Ma i suoi tifosi sprofondano più giù. Mentre una buona parte del pubblico lascia gli spalti, chi per delusione, chi per paura di quanto sta accadendo, gli ultras si arrampicano minacciosamente sulle recinzioni. Qualcuno si sistema sul tunnel che dovrebbe portare le squadre negli spogliatoi. A volto scoperto, sfacciatamente in sfida a tutto. I poliziotti guardano, aspettano ordini, forse, o si limitano a non far degenerare la situazione. Quella che segue è un'ora di disonore per il calcio italiano. Il capitano del Genoa, Marco Rossi, prova a dialogare con i propri tifosi. I giocatori costretti a togliersi le maglie, ritenuti indegni di indossarle dalla frangia più scalmanata dei propri tifosi. I tifosi diventano padroni dello stadio. I calciatori del Siena si rifugiano negli spogliatoi, per non respirare i gas dei fumogeni lanciati in mezzo al campo, motivo per il quale l'arbitro Tagliavento aveva fermato la partita. I giocatori del Genoa devono restare lì, e soddisfare le richieste. Quasi tutti i giocatori rossoblù, su pressione dei tifosi, si sono tolti le maglie e le hanno consegnate al capitano Rossi.

TUTTI MENO UNO

L'unico che si è rifiutato è stato Giuseppe Sculli, che ha spiegato in un acceso colloquio con i capi tifosi che i motivi del suo gesto. Anche questa è una scena strana: il giocatore che

si arrampica e parla fitto con l'ultra, trattando. Dura un po'. «Se non ci fate giocare, ci penalizzano, siamo in serie B». Questi gli argomenti di Sculli, che è decisivo per la ripresa della gara. Mesto ha una vera e propria crisi di pianto. Frey sembra non credere ai suoi occhi. Genova, Marassi, è lo stadio di Italia-Serbia, partita di qualificazione agli Europei, con il tristemente famoso «Ivan il terribile», tifoso slavo a volto coperto ma noto alla polizia, che fece sospendere la partita, mettendo a ferro e fuoco lo stadio.

LE PAROLE

La partita poi è ripresa, giocata con il terrore addosso, è finita 1-4, ma è davvero un dettaglio. Il presidente del Genoa, Enrico Preziosi, si augura la squalifica del proprio campo, «così andiamo a giocare fuori e siamo tranquilli. Qui a Marassi siamo ostaggio di un centinaio di tifosi» che però gli chiedono l'esonero di Malesani e lui li accontenta subito: in panchina da oggi ci sarà De Canio. Poi la polemica: «Non è possibile che un centinaio di persone abbia l'impunità di fare

**Il presidente Preziosi**  
«Siamo ostaggio di 100 persone». Ma poi li accontenta: via Malesani

quello che vuole. Forse per una partita del genere poteva anche essere prevista una contestazione, visto il momento. Come mai i poliziotti erano solo una decina per proteggere questo centinaio di persona che ci ha umiliato?». Il questore Massimo Mazza invece rimpalla le responsabilità ai giocatori, che si sono tolti la maglia, come preteso dagli ultras, con il consenso del presidente Preziosi. «I responsabili delle forze dell'ordine presenti in campo erano fortemente contrari e hanno fortemente sconsigliato il presidente di agire in tal senso».

Adesso ci sarà un'inchiesta, e le riprese video dovrebbero aiutare in modo decisivo le forze di polizia. I contestatori più accaniti erano a volto scoperto, «e per questo sono in arrivo dei Daspo», assicurano fonti di polizia, preannunciando i provvedimenti che terranno i protagonisti lontani dagli stadi per un pezzo.

«È uno spettacolo che nessuno pensava di poter vedere dopo la tragedia di Morosini, che ci ha reso tutti tristi. È capitato qualcosa di inimmaginabile» ha commentato il tecnico del Siena, Giuseppe Sannino. «Noi abbiamo fatto la nostra partita pensando alla salvezza anticipata e a tutto quello che intorno a noi si vive. Mi sono meso nei panni dei ragazzi del Genoa, mi dispiace che non potessero rientra-



Sospensione forzata. Lo decidono gli ultras

re in campo perché la tifoseria non lo permetteva. Ma penso sempre una cosa: si tratta di calcio. L'unica mia preoccupazione, al di là dell'incolumità, è che non fosse più una partita di calcio: difficilmente si può rientrare in campo dopo non so quanti minuti. La partita? Era giusto finirla e mi

IL COMMENTO

Marco Bucciantini

## RICATTI E SILENZI QUESTO CALCIO È NUDO DA UN PEZZO

Ci sono fotografie indelebili, in questa domenica. Resteranno e saranno memoria sullo stato del calcio e del Paese perché una sottocultura - anche la più marcata, anche la più contrapposta - è sempre prodotto di qualcosa di più ampio. C'è la fatica a riconoscersi nelle regole, anche quelle essenziali, come lo sono la vittoria e la sconfitta, senza le quali lo sport agonistico non esisterebbe. C'è la timidezza di chi incarna la legge, che osserva, si conta, capisce che la sfida è impari, che bisogna limitare il danno. E c'è soprattutto il senso di colpa del grande malato, il calcio

italiano. Che non può resistere alla richiesta di mettersi a nudo perché nudo lo è già. E finisce sotto schiaffo dei suoi vizi, prima ancora che dei suoi peggiori clienti.

Come in molte vicende, alla fine c'è il teatrino della colpa, e ognuno se ne libera. Il presidente del Genoa si rammarica perché ha visto pochi poliziotti, ma già il fatto che una partita debba svolgersi in uno stato d'emergenza, governato da leggi speciali (tali sono quelle che consentono l'accesso alle tribune) è testimonianza della perversione del calcio. Il questore focalizza nella scelta dei calciatori di accettare il



## Maxi rissa in Israele Stop calcio

■ Campionati di A e B sospesi in Israele dopo una maxi-rissa tra giocatori al termine del match tra l'Hapoel Ramat Gan e l'Hapoel Bnei Lod (squadra mista arabo-ebraica), entrambi candidati alla promozione nella massima serie. È l'ultimo episodio di una lunga serie. Undici degli atleti coinvolti sono finiti agli arresti domiciliari.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Foto di Luca Zennaro/Ansa



Sculli tenta una mediazione con i tifosi rossoblù che ordinano: «Toglietevi le maglie»

auguro che si possa mettere non dico una pietra sopra ma di sicuro è stato uno spettacolo non bello da vedere».

### IL POTERE

Sgomero dal numero uno del Coni, Gianni Petrucci: «Vergogna, vergogna, vergogna! Quanto successo a Ge-

nova rappresenta ancora una volta il lato peggiore del calcio italiano». Calcio chiamato in causa, e Giancarlo Abete, presidente della Figc, chiede di «non vedere più i responsabili di questo episodio dentro uno stadio. Un clima di violenza inaccettabile che non è assolutamente tollerabile.

Queste persone non hanno nulla a che fare con i tifosi e sono l'immagine peggiore per il calcio. Ha fatto bene Sculli a non togliersi la maglia, non bisogna darla vinta a queste persone». Le maglie, a fine partita, sono rimaste sul terreno di gioco, anche questo volevano gli ultras. ♦

ricatto dei tifosi (togliersi la maglia) l'azione che ha guastato la situazione. È una ricostruzione lacunosa: la partita era già stata interrotta da alcuni minuti perché in mezzo al campo di gioco erano piovuti fumogeni e bombe carta, lanciati da un gruppo di ultrà che si erano spostati dalla gradinata nord (quella che spetta loro) fino al lato dei distinti, per aggrapparsi sopra l'ingresso degli spogliatoi: entrambe le imprese dei tifosi, lo spostamento sugli spalti e il lancio di bombe e fumogeni, presuppongono l'allegria violazione delle leggi che regolano e complicano l'accesso agli stadi. Dove una famiglia normale spesso è impedita all'acquisto dei biglietti ma i pregiudicati possono entrare con le bombe in tasca. Intervenire durante il penoso negoziato fra calciatori e tifosi era impossibile, ma impedire che si arrivasse a quell'approccio era compito di chi gestisce l'ordine pubblico.

Questa scissione dei fatti servirà per identificare chi delinque e per

ragionare su come blindare ancora di più una partita di calcio. Dunque, non serve a risolvere i problemi. Che stanno nei rapporti di forza, di potere, di corruzione morale ed economica che hanno imbastardito lo sport più popolare. Il calcio si è cullato sulla sua forza, sul fascino sempiterno che esercita sull'immaginario collettivo. Ogni volta che gli avvenimenti facevano scivolare una partita in cronaca nera, c'era sempre una frase pronta: un po' ricco, un po' plebeo, di certo sregolato, il calcio è lo specchio del Paese. Può darsi che ne sia un'immagine deformata, ma non è tempo di assoluzioni e la generalizzazione è un'ipocrisia insopportabile davanti a queste foto di brutti ceffi padroni del gioco, di tremolanti calciatori così tronfi in certe pose e così fragili davanti a una richiesta che li spogliava della dignità. Uno solo si è ribellato e la sua surreale e per certi aspetti pericolosa trattativa personale ha permesso la conclusione della

partita. Circostanza che non può discolpare nessuno, e nemmeno Sculli può essere un esempio.

Il calcio è un malato grave che non sa e forse non può guarire. Ma che sicuramente non sa guarire. È in mano a imprenditori che lo gestiscono in modo sciagurato, sommando debiti. Negli ultimi 30 anni sono fallite più di 70 società. I tifosi preferiscono i debiti alle sconfitte, perché ragionano corto - questo sì è un male del Paese intero. Poi rivendicano purezza e pretendono la maglia, ma spesso sono complici delle forze in campo. Che sono sotto gli occhi di tutti: scommettitori che aiutati dai calciatori aggiustano le partite. Procuratori che in comunella con le dirigenze evadono il fisco. Sopra le rovine, la Lega, che detiene il potere esecutivo del calcio e ha un presidente dimissionario da 14 mesi ed è solo un posto vuoto di contese per la spartizione degli affari. Quelle vesti per terra, ieri, erano cadute da un pezzo.

## I precedenti Dinamo-Stella Rossa La guerra cominciò così



■ 13 maggio 1990: Dinamo Zagabria-Stella Rossa Belgrado non inizia. Scontri fuori e dentro il campo (nella foto Boban colpisce un agente) saranno il preludio alla guerra.

## Una notizia falsa e il derby Lazio-Roma viene sospeso



■ 21 marzo 2004. Il derby Lazio-Roma sospeso: nello stadio circolava voce che un bambino fosse stato ucciso dalla polizia. Notizia naturalmente falsa. Gli ultras scesero in campo e minacciarono i giocatori.

## Scontri e caos in risposta alla morte di Sandri



■ 11 novembre 2007. In mattinata, vicino Arezzo, il tifoso laziale Gabriele Sandri viene ucciso da un poliziotto. Per reazione gli ultrà dell'Atalanta provocano incidenti impedendo la disputa del match con il Milan.

## Italia-Serbia, notte di paura Stadio in mano ai violenti



■ 12 ottobre 2010, Genova: la partita Italia-Serbia viene sospesa e poi vinta dagli Azzurri a tavolino. La guerriglia è pianificata e scatenata dagli ultras serbi: 16 feriti. Lo stadio rimane per ore in balia dei violenti.

MICHELE  
PROSPERO

## IL COMMENTO

L'ANTIPOLITICA  
GIÀ AL POTERE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Una destra trionfante, peraltro, che celebra la riscoperta di arcane pratiche di dominio personale. Quando si avvicina una crisi di sistema occorre per questo sempre preoccuparsi di scongiurare che i crampi della politica si intreccino con il disagio sociale.

Oggi l'Italia è molto vicina a una grande crisi di legittimità che accompagna un oscuro passaggio di fase. Tutto può saltare quando si realizza una saldatura tra questi elementi: lo smarrimento di forze economiche che perdono referenti solidi, lo spaesamento di strati che cedono posizioni di ricchezza e prestigio serbandone un grande rancore contro le classi dirigenti percepite come responsabili del loro declino, la comparsa di metafore anti-convenzionali amplificate dai media, la crisi paralizzante dei soggetti politici tradizionali. Se la sinistra si lascia sorprendere da un cortocircuito culturale e da un allentamento della sua presa rassicurante nel malessere sociale, allora la crisi, con una incredibile celerità, contagia economia, politica e culture. Si innesca un'onda anomala che sconvolge gli antichi assetti di dominio non più adeguati evocando però soluzioni del tutto apparenti, imperniate sulla primitiva fascinazione di capi carismatici.

Nella giuntura odierna una lacerante crisi sociale, che potrebbe dare sfogo alla disperata ribellione della massa, convive con lo smembramento del sistema politico bipolare e personalistico edificato vent'anni fa. La rivolta contro l'élite al potere in Italia c'è già stata e ha portato al governo proprio i campioni dell'antipolitica, che oggi sono travolti dai disgustosi episodi di malcostume. Nel duello tra la società civile riflessiva, che voleva abbattere la vecchia nomenclatura dei partiti con

il mito di Westminster, e la rude microimpresa padana, che sognava un denaro senza gli obblighi del fisco, vinse la miscela avvelenata preparata dal magnate di Arcore. Egli arruolò, a fianco del suo partito di plastica, le truppe di terra assoldate nel rurale mondo periferico del nord, dove le sensibilità più elementari garantivano una maggiore disposizione al nuovo, all'inaudito, al folklorismo politico. Oggi è in crisi proprio l'antipolitica che ha sostituito i partiti con le due forze irregolari (Forza Italia e Lega) che avevano inopinatamente preso il potere in nome del nuovo.

Questo è il dato reale: lo sfaldamento dell'antipolitica che, da tendenza eccentrica, era diventata una incredibile forza di governo. I due partiti egemoni non reggono allo sfascio immane che hanno provocato. Ci sono dunque delle energie positive liberate da una crisi che si è abbattuta sulle due forze interpreti dell'antipolitica. Per quanto i media stiano tentando l'ultima operazione di sviamento che rimane ai ceti del privilegio, quella di coinvolgere tutti i partiti nella stessa catastrofe, la lezione storica da trarre è invece del tutto trasparente. Non si può rimanere a lungo nel solco dell'antipolitica senza distruggere la capacità di governo di una società complessa che richiede innovazione. Da questo fragoroso fallimento di imprenditori e ceti irregolari insediatisi al potere discende che un Paese moderno non può prescindere da grandi partiti che esprimono una reale partecipazione, una forte energia etica, una autentica cultura. Se non ricostruisce partiti dall'elevato profilo ideale, un Paese civile è condannato alla lenta

marginalizzazione e al collasso storico.

La forma del partito personale, che la destra ha inventato e imposto sulla scena come un segno della postmodernità, appare cadaverica. Non poteva essere altrimenti. L'usura del corpo del capo mette in discussione la sopravvivenza stessa del partito sprovvisto di quella «dignità che non muore» di cui parlavano i giuristi medievali come peculiarità del politico. Un partito di plastica o carismatico muore con il corpo del capo che declina o è ammaccato. Questo scostamento dai cardini della modernità politica occidentale ha ostacolato il funzionamento delle istituzioni, occultato il principio di legalità.

Come vent'anni fa, i persuasori palesi cavalcano l'antipolitica per abbattere tutti i partiti. La videopolitica lancia i fantasmi del partito del comico, del professore, del sindaco, del magistrato o le liste civiche di protesta. Una sciagura. Il verbo antipolitico e le metafore ultrademocratiche diventano il veicolo di una rivoluzione passiva che nel deserto impone un nuovo capo a un pubblico disorientato, demotivato, scoraggiato dagli scandali. La ricetta è quella di sempre: scaldare il cuore dell'indignazione per spariare anche a sinistra il nesso tra capi e popolo, e poi incassare a destra il via libera per la prosecuzione del piccolo mondo antico abitato da governatori celesti, politici senza pathos politico, miliardari divorati dal conflitto di interessi. Con una crisi sociale drammatica, la destra e i media dell'antipolitica a reti unificate preparano il suicidio della democrazia. ♦

## Chiari di lunedì

Enzo Costa

## Da De Gregoripoti a... Scilipotario

**G**li ultimi sviluppi giudiziari della vita spicolata di Lavitola mi hanno illuminato: ah, già! In principio fu De Gregorio! Il prototipo del modello «dipietrista folgorato sulla via di Arcore» non era Scilipotari ma lui, che si convertì (a U) una legislatura prima, tracciando la via nello stracciare il patto con gli elettori. Un antesignano dell'apostasia nell'Idv causa crisi mistica per l'Unto del Signore, un precursore della fede scoperta nel Dio di Emilio Fede, prima ancora (segno di santità visionaria) che Lui assurgesse al

Soglio di Papi. Come avevo potuto scordarlo? Più che averlo scordato, li avevo confusi. In me, per scarsa memoria, poche diottrie e oggettiva continuità antropologica (vantano entrambi un soma faccioso levantino da democristiano scaduto), pioniere e successore si erano trasfigurati in una figura indistinta: il De Gregoripoti. Lo Scilipotario. Un'entità una e bina. Pronta a farsi trina nel dopo-voto 2013, al prossimo sconvertito da Di Pietro.

www.enzocosta.net

## Duemiladodici

Francesca Fornario

## Eliminiamo la piaga del burlesque dalle strade

**N**uovo dizionario dei sinonimi politicamente corretti per far bella figura in società.

Prostituzione. Sinonimo: «Burlesque». sost. femm. plurale: più sono le femmine, meglio è. Il francesismo migliora la percezione del fenomeno nell'opinione pubblica. Esempio: le frasi «Dobbiamo estirpare la piaga del Burlesque dalle strade», o «l'ex presidente del consiglio indagato per sfruttamento del burlesque», non destano allarme sociale da parte dei vertici della Chiesa. dispreg. volg.: «Figlio di burlesquier». Tangente (arcaico: in uso presso la minoranza marxista del-

la zona del Palazzo di Giustizia di Milano alla fine del XX Secolo). Sinonimo: «Vacanza di Gruppo». sost. masch. plurale anche quando declinato al singolare. «Il presidente, sospettato di aver intascato numerose vacanze di gruppo». «La Maxi-vacanza di gruppo Costa Smeralda».

Uomo Nero. Sinonimo: «Spread» (orig. della mitologia tedesca). Nelle leggende popolari europee, mostro selvaggio, gigantesco, divoratore di uomini. «Ho paura dello Spread», «Se non fai il bravo chiamo lo Spread». Opposizione. Sinonimo: «Antipolitica». sost. femm. ricorrente agli albori dei regimi dittatoriali. «Basta con l'antipoliti-

ca». «Non permetteremo che vinca l'antipolitica». Destra (arcaico, utilizzato quando c'era la sinistra). Sinonimo: «Europa». Sineddoche (essendo la destra al governo nel 95 per cento dei paesi europei si prende la gran parte per il tutto). «Ce lo chiede l'Europa». «L'Europa Unita». n.b. Rischia di cadere in disuso nell'ipotesi di una sconfitta di Sarkozy. Il presidente francese ormai è così impopolare che quando è uscito dal seggio si è avvicinato a Carla Bruni e le ha chiesto l'autografo. ♦



SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO

**Il dossier**

# FARE RETE

## L'energia per la crescita

**MASSIMO D'ANTONI**

L'attenzione all'emergenza della crisi sembra aver fatto passare in secondo piano questioni pure rilevanti come la sostenibilità energetica. Eppure i due temi sono strettamente collegati. Se lo stress dell'eurozona è determinato in parte significativa dagli squilibri commerciali tra i suoi membri, non si può non rilevare come sui deficit esterni dei Paesi più in crisi abbia inciso l'aumento del prezzo delle materie prime, e dei prodotti energetici in particolare. È stato calcolato che addirittura il 56% del deficit commerciale italiano sia dovuto non tanto ad un eccesso di consumi, quanto all'aumento del prezzo del petrolio e derivati. Il riequilibrio esterno deve passare dunque necessariamente anche per una rinnovata politica energetica, che assume rilevanza prioritaria nella definizione di un sentiero di uscita dalla crisi.

Il tema è sempre stato conteso tra un approccio strettamente economico, che ha enfatizzato il ruolo positivo della concorrenza e del mercato, e più ampie considerazioni geopolitiche, che hanno sottolineato come gli attori in gioco sono molto spesso entità statuali, e quindi la comprensione del problema richiede un approccio che accanto alla considerazione della dimensione «di mercato» tenga conto di un complesso di variabili che comprendono le relazioni diplomatiche e i rapporti di forza militare.

Anche l'analisi economica ha da sempre sottolineato, del resto, le profonde differenze tra le industrie «a rete» (energia, trasporti, ecc.) e i comuni mercati concorrenziali. L'infrastruttura di rete, collo di bottiglia caratterizzato da condizioni di monopolio «naturale», condiziona fortemente la possibilità della concorrenza in tali settori. Come attrarre investimenti adeguati al po-

La modernizzazione tecnologica è una sfida per il Paese. Ma è anche un fattore importante per attrarre investimenti dall'estero



tenziamento della rete? Come consentire una gestione che non si traduca in esercizio di potere monopolistico a valle verso i consumatori e a monte verso i produttori?

È questo il problema su cui si esercitano sia l'analisi che la politica economica. Sono settori in cui è sempre stato inevitabile un protagonismo del pubblico, come regolatore a tutela dei consumatori ma anche come attrattore e catalizzatore di investimenti, quando non fornitore diretto di capitali, nei casi in cui l'iniziativa del mercato si dimostrava in tal senso insufficiente. La definizione delle regole, di un assetto regolatorio credibile e stabile, è del resto condizione che rende possibile l'attrazione di capitali privati in un momento in cui il ricorso alle risorse pubbliche è fortemente vincolato.

Stiamo parlando, insomma, di un terreno in cui è essenziale una corretta integrazione tra responsabilità pubblica e iniziativa privata; e se da un lato è da abbandonare l'identificazione della responsabilità pubblica con il ricorso esclusivo ai capitali pubblici, dall'altra sembra insufficiente anche un approccio eccessivamente fiducioso nella capacità di garantire efficienza soltanto con interventi di tutela della concorrenza «nel» o «per il» mercato. Sarebbe opportuno ripensare anche agli esiti della cosiddetta regolamentazione incentivante, modello di riferimento nello scorso ventennio. C'è stato forse ad un eccesso di enfasi sui temi dell'efficienza produttiva (riduzione dei costi) e allocativa (modulazione dei prezzi) rispetto a quello della capacità di attrarre risorse per l'investimento e sollecitare l'innovazione.

Su quest'ultimo punto vale la pena di porre l'accento. La modernizzazione della rete sul piano tecnologico può diventare strategica proprio in vista di un riorientamento del modello di produzione energetica verso forme più «decentralizzate», di produzione diffusa, come è prevedibile che avvenga a seguito dell'auspicabile sempre più ampio ricorso alle energie rinnovabili. ♦

## Sostenibilità e sviluppo Il dossier

MARCO VENTIMIGLIA

**N**on di rado, nel nostro Paese, le decisioni importanti arrivano dopo eventi eccezionali. E l'avvenimento straordinario diventa l'occasione per ripensare la gestione dell'ordinario negli anni successivi. È esattamente quanto accaduto nel non lontano 28 settembre del 2003, una data di cui non andar fieri perché coincide con il black-out dell'intero sistema elettrico italiano. Eppure quel giorno,

### Quel 28 settembre

Il collasso di 9 anni fa evidenziò la fragilità della rete nazionale

### Posizione privilegiata

L'Italia rappresenta uno snodo naturale degli scambi energetici

nel quale apparve evidente la vulnerabilità di un meccanismo vitale per la nazione, fu anche decisivo nel dare la definitiva accelerazione al processo di rinnovo della rete, i cui presupposti erano stati creati con la precedente liberalizzazione del settore elettrico attuata dal decreto Bersani.

In particolare, nel 2005 si arrivò alla cessione da parte di Enel del controllo di Terna. Quest'ultima, il cui attuale azionista di maggioranza è la Cassa Depositi e Prestiti, è una società la cui attività si concentra sulla fase della trasmissione dell'energia elettrica sulla rete ad alta ed altissima tensione. Insomma, Terna opera in un ambito che sta a monte di quello, fatto di forniture elettriche da ricevere e bollette da pagare, che tocca direttamente cittadini ed aziende. Ma perché la quotidianità non riservi brutte sorprese, sia in termini di efficienza che di costi, è facile capire l'importanza della gestione, in Italia affidata ad un'unica azienda, del sistema elettrico di trasmissione e dei relativi impianti.

### POSIZIONE STRATEGICA

Ma la separazione della società che gestisce la rete ad alta ed altissima tensione non rappresenta l'unica particolarità del sistema elettrico italiano. Per comprendere l'altra peculiarità si può partire dalla cartina geografica. Infatti, l'Italia costituisce un punto di snodo naturale



# La rete elettrica italiana si evolve per diventare l'hub del Mediterraneo

**Sono trascorsi** sette anni dallo scorporo dall'Enel. Un processo innescato dal decreto sulla liberalizzazione di Bersani e accelerato dal black-out del 2003. L'ultimo progetto: investire in Africa per portare energia in Europa

degli scambi energetici lungo la direttrice Sud-Nord, dove alla posizione strategica si aggiunge la forte capacità di trasporto alla frontiera elettrica con il resto dell'Europa. Da questo ad un'ulteriore salto di qualità, con la trasformazione del Paese in un vero e proprio hub elettrico del Mediterraneo, il passo può essere più o meno lungo a seconda degli investimenti stanziati e dalla capacità di tradurli rapidamente in realizzazioni.

La rete elettrica italiana già oggi è collegata con l'estero attraverso 22 linee di interconnessione: 12 linee con la Svizzera, 4 con la Francia, 2

con la Slovenia, 2 con la Corsica, una con l'Austria e una con la Grecia. Queste interconnessioni fanno del nostro Paese quello con la frontiera elettrica più robusta del continente, con una capacità di trasporto pari a 7.000 Mw. A queste "autostrade dell'energia" se ne aggiungeranno presto altre, tra cui quelle con Balcani e Nord Africa, con un incremento di capacità di interconnessione per circa 3.000-6.000 Mw. Ma nel futuro prossimo ci sono altre iniziative destinate ad aumentare il potenziale di trasporto. Sono stati di recente autorizzati un elettrodotto tra Italia e

Montenegro, che rappresenta il primo "Ponte elettrico" con i Balcani, e una linea tra Italia e Francia. Esistono poi ulteriori progetti di interconnessione con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Tra questi il collegamento tra Italia e Tunisia per la realizzazione di un elettrodotto sottomarino della capacità di 1.000 Mw.

### ASPETTANDO IL SAHARA

El'Africa rimanda poi al più ambizioso fra i progetti di trasmissione dell'energia, probabilmente su scala planetaria. Desertec, questa la sua de-



“ Desertec è un progetto da 400 miliardi per coprire con il vento e il sole del Sahara il 15% del fabbisogno di elettricità europeo

Il primo “ponte” fra Italia e Africa grazie alla realizzazione di un elettrodotto sottomarino che ci collegherà con la Tunisia



**Intervista a Sergio Garribba**

## «La prossima sfida è gestire al meglio le fonti rinnovabili»

**L'ex componente** dell'Autorità sottolinea il difficile lavoro svolto sulla rete e la validità del sistema di trasmissione nazionale: «Un modello invidiato»

**M.V.**  
MILANO  
mventimiglia@unita.it

In tema di energia Sergio Garribba è quel che si dice una persona informata sui fatti. Le sue competenze lo hanno portato ad essere uno fra i primi membri dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas, ricoprendo l'incarico dal 1996 al 2003, mentre l'anno successivo è stato nominato Direttore generale del ministero dell'Industria ed ha quindi seguito da vicino la fase decisiva dello scorporo dall'Enel della rete di trasmissione ad alta e altissima tensione. **A sette anni di distanza come giudica la realizzazione di quell'operazione?**

«Il giudizio è sicuramente positivo, specie considerando le difficili condizioni in cui Terna ha iniziato ad operare. Infatti, l'azienda ha ereditato una rete di trasmissione elettrica che si era sviluppata a lungo in modo caotico, con le centrali di generazione dalle quali andava prelevata l'energia che erano sorte non in base ad un piano di respiro nazionale ma laddove le autorità locali lo consentivano. Una situazione che fra l'altro portava più soggetti a voler far passare l'energia da uno stesso punto con la conseguente congestione».

**E che cosa è stato fatto?**

«Si è lavorato soprattutto per ottimizzare il funzionamento della rete di trasmissione, risolvendo vari problemi e comunque avendo ben presente le priorità da affrontare, come il collegamento con Sicilia e Sardegna che ha rappresentato a lungo uno dei nervi scoperti del sistema nazionale».

**Tutte questioni della massima importanza, tanto più in un Paese come il nostro che non essendo produttore deve sopportare dei costi ener-**



Sergio Garribba

**getici molto alti. Eppure non si può dire che si tratti di argomenti sui quali si concentra l'attenzione dei media e dei cittadini...**

«Questo è vero, seppure è comprensibile come si finisca per concentrare lo sguardo sulle bollette piuttosto che sull'efficienza del servizio di fornitura a persone ed aziende. Però anche partendo da questi aspetti bisogna tenere ben presente che, in tema di costi, l'efficienza o meno di una rete di trasmissione può avere un impatto rilevante».

**In che misura?**

«Diciamo che fatto 100 il prezzo finale dell'energia elettrica, i costi di produzione e di trasmissione arrivano a pesare per il 30% circa».

**Il diffondersi delle fonti rinnovabili cambia le carte in tavola in tema di gestione della rete?**

«Senz'altro, fino a rappresentare una grande sfida per i soggetti che gestiscono le reti di trasmissione. Un fattore comune delle fonti rinnovabili, sia che si tratti di fotovoltaico, eolico o biomassa, è quello delle piccole dimensioni nonché della loro dispersione sul territorio. Inoltre, l'energia ricavata con il solare e l'eolico ha la caratteristica di essere intermittente ed imprevedibile nella capacità di generazione».

**Questo che cosa comporta?**

«Detto in estrema sintesi, un soggetto come Terna ha il compito di ridisegnare la mappa dei flussi della rete elettrica tenendo conto, appunto, delle diverse caratteristiche delle fonti rinnovabili rispetto a quelle tradizionali. Dalle prime, per sottolineare un elemento, viene generata ener-

**Paragoni gratificanti**

**«La situazione degli Usa è peggiore della nostra, il Giappone non è mai riuscito a dotarsi di una struttura nazionale»**

gia a bassa tensione la cui trasmissione efficiente comporta il ricorso a soluzioni diverse da quelle impiegate per veicolare l'energia ad alta ed altissima tensione proveniente da centrali tradizionali».

**Problemi interni ma anche opportunità esterne: si parla dell'Italia come del futuro hub energetico del Mediterraneo.**

«La posizione dell'Italia la rende in effetti uno snodo energetico naturale. Questo vale sia nei confronti delle nazioni confinanti, partendo dalla Francia ed arrivando a Slovenia e Croazia, sia per le nazioni sulla sponda meridionale del Mediterraneo. In questo caso, ovviamente, la sfida in termini di infrastrutture e di efficienza della trasmissione energetica è più grande, ma abbiamo già dimostrato di avere le carte in regola per affrontarla. Anzi sul tema voglio aggiungere una cosa».

**Ovvero?**

«In un momento così difficile per il Paese credo sia giusto sottolineare come il nostro sistema di trasmissione elettrica con le sue potenzialità sia considerato come un punto di riferimento in Europa e non solo. Penso ad un gigante come gli Stati Uniti, la cui struttura è molto peggiore della nostra. Oppure al Giappone, che a differenza dell'Italia non è mai riuscito a dotarsi di una rete elettrica nazionale».

nominazione, ha l'obiettivo di realizzare in Nord Africa centrali solari, termodinamiche ed eoliche per produrre e poi trasportare energia elettrica in Europa. Un investimento da 400 miliardi di euro per coprire con il vento e il sole del Sahara il 15% del fabbisogno di elettricità del Vecchio continente entro il 2050. Complementare a questo è il progetto Medgrid, nato con l'obiettivo di studiare la fattibilità di una rete mediterranea che dovrebbe ugualmente consentire di trasportare in Europa l'energia “pulita” prodotta nei paesi

**Ragnatela energetica**

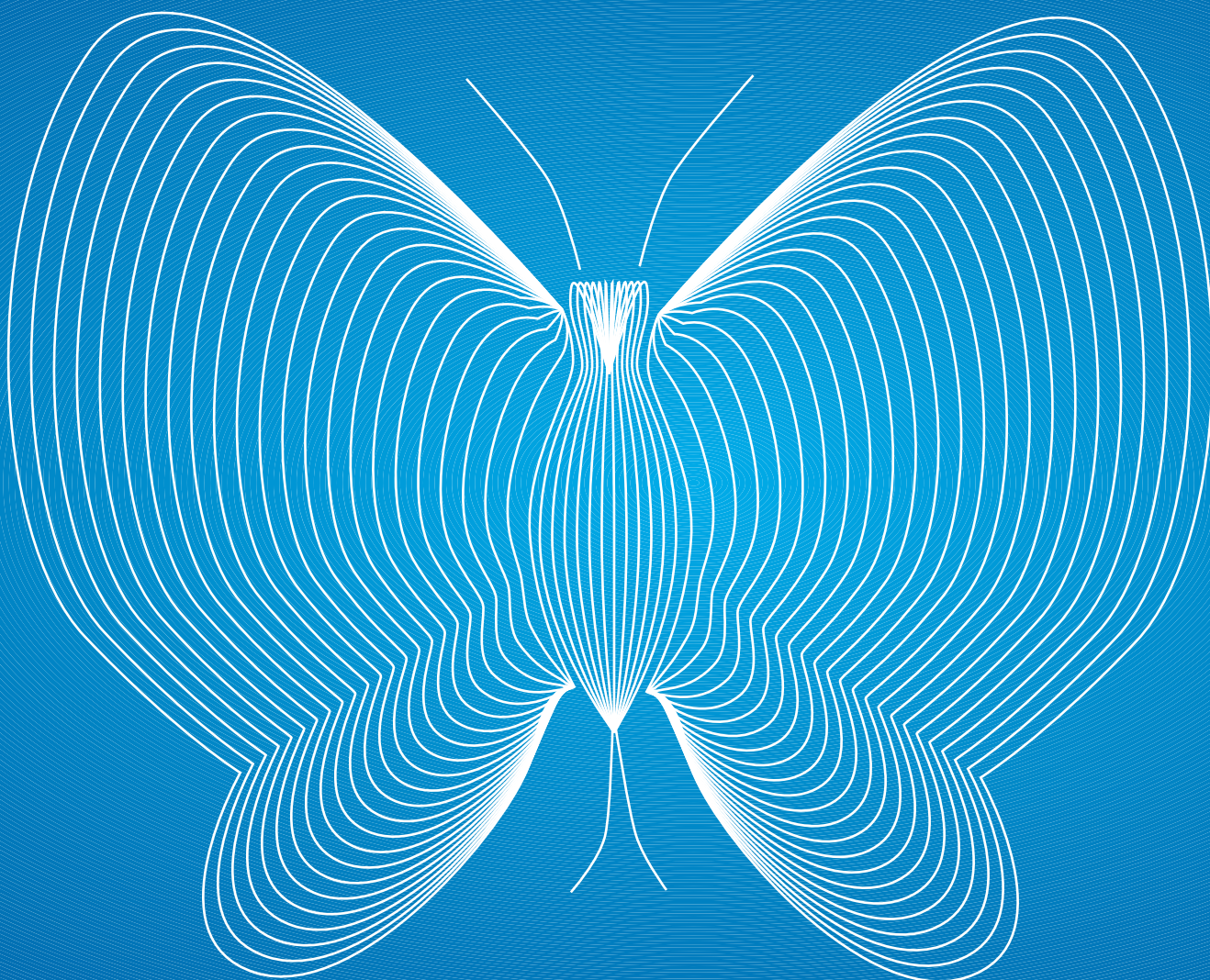
**Il sistema italiano è collegato con l'estero attraverso 22 linee**

**Evoluzione tecnologica**

**Con nuovi cavi sarà possibile importare energia con costi minori**

che si affacciano sul Mediterraneo. Infine, va sottolineata come l'efficienza del sistema elettrico di trasmissione è destinata ad aumentare costantemente nel tempo grazie al progresso tecnologico. Ad esempio, grazie a cavi di nuova concezione sarà possibile importare energia pulita (come quella idroelettrica) con costi ribassati. ♦

# LAVORIAMO PER UNA RETE PIÙ LEGGERA PER L'AMBIENTE



INTERINO OTTO ROMA

LAVORARE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE  
VUOL DIRE ANCHE TRASMETTERE ENERGIA RESPONSABILMENTE.  
QUESTO È L'IMPEGNO DI TERNA.

Proprietario della rete di trasmissione di energia elettrica ad alta tensione in Italia, Terna ha un ruolo unico e insostituibile per la sicurezza e la continuità del sistema elettrico italiano che svolge con un approccio sostenibile all'ambiente e al territorio. Il rispetto di Terna per l'ambiente ha portato alla firma di accordi di partnership strategica con WWF Italia per la definizione di linee guida per un maggiore livello di integrazione dei criteri ambientali nella pianificazione della rete e per la realizzazione di interventi di ripristino, mitigazione e compensazione ambientale nelle Oasi WWF toscane di Stagni di Focognano e Padule-Orti Bottagone e in quella siciliana di Torre Salsa. Con LIPU-Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli, Terna ha invece realizzato un'innovativa ricerca scientifica sull'interazione tra linee elettriche ed avifauna. Con l'associazione Ornis italica installa cassette nido sui tralicci per favorire la riproduzione di alcune specie protette di uccelli e per consentire l'acquisizione di dati scientifici sul comportamento animale. Terna è inclusa nei principali indici borsistici internazionali di sostenibilità tra i quali il Dow Jones Sustainability Index World e Europe.

## UN PROGETTO PER UNIRE PERSONA, DIRITTI, SVILUPPO

**LA SINISTRA  
E LA CRISI**

**Vittoria  
Franco**  
SENATRICE PD



**N**elle analisi avviate su l'Unità da Alfredo Reichlin (14 e 15 aprile) e Nadia Urbinati sono contenuti spunti che non vanno lasciati cadere. Si cercano le risposte al perché della crisi profonda che ha colpito soprattutto l'Europa, ma che accomuna anche altri grandi Paesi, dagli Usa al Giappone. Reichlin esorta a non far uscire dall'orizzonte politico l'origine della crisi, «la ferocia e la potenza distruttiva della ricchezza finanziaria senza limiti che sconvolge il mondo, comprese le nude vite delle persone». Per Urbinati si è rotto l'equilibrio fra capitalismo e democrazia con il predominio del capitalismo finanziario. E dunque, la progettualità politica si deve misurare oggi con la domanda «come si deve attrezzare la democrazia elettorale al mutamento del capitalismo, alla sua richiesta di essere libero da ogni obbligo verso la comunità»? In sostanza, come possiamo riuscire vincitori nella rinnovata lotta fra economia e politica? Si ripropone in termini più drammatici la grande questione che Ralf Dahrendorf poneva già verso la fine del '900: come far «quadrare il cerchio fra creazione di ricchezza, coesione sociale e libertà politica».

Insomma, il capitalismo finanziario è come il marxiano spettro risorto, che si aggira non solo per l'Europa, ma a livello globale. È il nuovo Leviatano, il nuovo dominus assoluto: e che cosa può fare la politica di fronte a questo mostro gigantesco? Di fronte al predominio dei mercati dobbiamo rassegnarci all'irrelevanza della politica e all'impotenza? Credo che questa sarebbe la conclusione più sbagliata.

Sosteneva Hannah Arendt che il potere della politica consiste nell'agire di concerto, nell'azione comune. Questa dimensione della «cooperazione» va recuperata a livello europeo. Nessun problema nazionale, né economico né sociale, si risolve oggi al di fuori di tale orizzonte. La progettualità va rilanciata a questa altezza, ciascuno vi porterà la sua specificità e il suo

contributo come meglio potrà. E il Pd sicuramente ha le risorse intellettuali e civili per contribuire al meglio.

Bisogna però promuovere una ricerca e un'azione diffusa sul territorio, coinvolgente, valorizzare gli istituti storici e di ricerca in modo coordinato. Dobbiamo riuscire a dare la sensazione concreta che il Partito democratico è consapevole dell'enormità della partita in gioco e della necessità di farvi fronte sia con proposte di emergenza che con un lavoro di più lunga lena, ma che può portare a dare certezze per il futuro e recuperare credibilità a una politica fondata su principi e idealità. Affarismo e arricchimenti personali con soldi pubblici sono un male in sé, ma sono anche l'espressione dell'inefficienza dell'azione politica.

Quando Gramsci rilanciava la famosa espressione, che Ernest Renan aveva utilizzato qualche anno prima, «riforma intellettuale e morale» non intendeva niente di moralistico, ma indicava la funzione più alta della politica: promuovere una forma superiore di civiltà moderna anche attraverso riforme economiche. La politica ha la funzione irrinunciabile di creare un tramite fra economia e Stato, fra mondo della produzione e diritti sociali e civili delle persone. La Carta europea dei diritti ha un titolo sulla dignità delle persone. Questo è un valore irrinunciabile, che rischierebbe invece di perdersi se cedessimo al predominio dei mercati e all'irrelevanza della politica. ♦

## LAVORO: UNA RIFORMA CHE RICORDA FRANKENSTEIN

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



**N**on è mia la pretesa di riesumare l'immagine del mostro Frankenstein. La definizione è di un noto studioso, Franco Carinci, docente di diritto del lavoro a Bologna. La verità è che fioriscono una serie di rilievi anche crudeli attorno alla riforma perseguita dal ministro Fornero. Non è facile trovare una bussola. Sono rilievi che vengono da destra e da sinistra. C'è ad esempio un esperto come Giuliano Cazzola che accusa la Fornero («Italia oggi» del 19 aprile) di sospettare come fasullo ogni rapporto di lavoro flessibile. Alla fine, profetizza, «le imprese non assumeranno secondo i diktat di Susanna Camusso». Mentre da sinistra un giuslavorista come Piergianni Alleva esprime un parere contrario: «Forse il peggio è stato evitato, ma vi è assai poco o nulla da gioire perché nel complesso tutta la riforma realizza un arretramento delle tutele e non solo con riguardo all'art. 18».

Ma torniamo a Franco Carinci che, prima di addentrarsi minuziosamente nella disanima, parla di un testo «abborracciato e approssimato». E spiega come la flessibilità affrontata «è pur sempre una flexibility at the margin, cioè assicurata da tipologie contrattuali parallele rispetto a quella del contratto a tempo indeterminato...». Mentre «la sicurezza sul mercato del lavoro è a

tutt'oggi all'insegna di una sostanziale continuità col passato».

Critiche anche dall'ordine dei consulenti del lavoro che spiegano come sia «l'elevato costo del lavoro il principale ostacolo, visto che esso ammonta al 115% in più rispetto alla retribuzione netta da corrispondersi al lavoratore». Mentre altre cause sono «il peso della burocrazia, la lentezza della giustizia, la criminalità organizzata e – solo per ultimo – la rigidità dei licenziamenti». Nel testo all'esame del Parlamento «manca una spinta propulsiva verso chi il lavoro dipendente lo genera». Certo i consulenti vorrebbero ridare peso al «lavoro a chiamata». Con richieste diverse da quelle sostenute dai sindacati.

La Cisl elenca elementi positivi e avanza specifici rilievi. La Cgil, pur sottolineando i risultati raggiunti (vedi reintegro), presenta una ventina di necessarie correzioni. Riguardano i licenziamenti individuali e collettivi (ad esempio il termine «manifesta insussistenza» di motivazioni economiche). Altre correzioni per ammortizzatori sociali e precarietà («c'è un arretramento rispetto ai risultati del confronto con le organizzazioni sindacali»). Infine «I giovani non più disposti a tutto» chiedono di «abolire i contratti che nascondono sfruttamento legalizzato» per favorire «un vero contratto di formazione e accesso al lavoro».

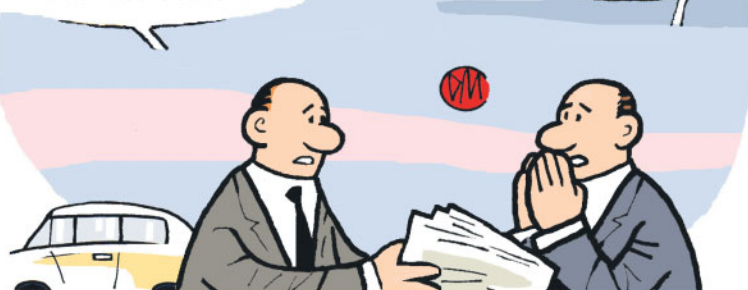
Toccherà al Parlamento e al governo ascoltare queste voci. Magari per rendere umano quel «Frankenstein» di cui si è parlato.

<http://ugolini.blogspot.com> ♦

### Maramotti

DRAMMI DELL'  
AMBIENTE...  
ORSO BRUNO  
SI FA INVESTIRE  
DA UN'AUTO

E IL SUV ERA  
UN MODELLO  
IN VIA DI  
ESTINZIONE!



### l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL: lettere@unita.it

## Dialoghi

Luigi Cancrini



SALVATORE LOVISO

## Il vecchietto dove lo metto?

Dopo aver alimentato per millenni deliri di immortalità, vedendo la morte non come la parte finale di una vita e nello stesso tempo un riequilibrare demografico si parla di "insostenibilità", se non subentreranno nuove conoscenze, perché molti troppi hanno allungato le loro aspettative di vita, con i nostri risparmi: il vecchietto dove lo metto non si sa, mi dispiace, ma non c'è posto neppure nell'aldilà.

**RISPOSTA** ■ La notizia data con grande rilievo nei giorni scorsi sul modo in cui l'allungarsi ulteriore della vita media metterà in crisi il sistema assistenziale dei paesi occidentali più "fortunati" ha giustamente creato del panico nelle persone che hanno una certa età. La paura di essere un peso prima e più che una gioia per figli e nipoti è sempre più diffusa in una fase in cui la crisi porta gli anziani di oggi a pensare di essere stati più fortunati di quelli che sono venuti dopo di loro. Quello più difficile da affrontare, tuttavia, mi sembra il brusco cambio di prospettive imposto da questa notizia (e dal "tono" di questa notizia) sull'attività e sullo stato d'animo del medico. Il sogno di curare tenendo il più possibile lontana la morte alla base di tanti sogni e vocazioni giovanili lascia il posto, infatti, alla necessità di confrontarsi in modo realistico con il pensiero per cui la morte dell'individuo è un episodio piccolo nel grande divenire della specie. Proponendogli in modo sempre più chiaro, forse, l'idea per cui il suo dovere è solo quello di aiutare le persone a vivere e morire nel migliore dei modi possibili.

FRANCESCO CERASARI\*

## Pd, dibattito aperto sul finanziamento

Un lettore dell'Unità ha avanzato la proposta di coinvolgere i circoli del Pd nel dibattito sulla nuova legge sul finanziamento pubblico ai partiti. È un'esigenza condivisibile, che per il Pd dovrebbe essere sostanziale e coerente con il proprio percorso politico e identitario. Il Pd è il partito che ha mostrato di avere anticorpi per reagire in modo solido e unitario ad alcuni gravi, seppur isolati, episodi di moralità politica. Soprattutto, è il partito che ha voluto creare un modello

di nuova, bella politica, nel rapporto con gli iscritti, nella relazione con gli elettori attraverso le primarie, nella gestione trasparente e pubblica dei propri fondi. Ed è l'unico partito su scala nazionale a ricorrere, nelle proprie sezioni e sul territorio, a forme di autofinanziamento. Un partito vero, che si fa carico, come scrive Claudio Sardo nell'ultimo editoriale, di proporre il cambiamento sociale attraverso la democrazia partecipata. La proposta di Pier Luigi Bersani sull'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione prosegue in questa direzione. Non va negato tuttavia che sulla riduzione dei rimborsi elettorali - tale è il sentimento di molti iscritti - il Pd avrebbe potuto

marcare meglio la propria differenza e dare uno scossone ai malumori dell'antipolitica. Il Pd apra un confronto pubblico sul tema del finanziamento ai partiti e di come assicurare una più efficace e diretta distribuzione territoriale dei rimborsi, che è questione essenziale. Si coinvolgano gli iscritti, riprendendo il rapporto con il popolo delle primarie e aprendosi anche ai simpatizzanti degli altri partiti di centrosinistra. Una riflessione larga, cominciando subito dalle prossime feste democratiche estive.

\*segretario circolo Pd di Bruxelles

ROBERTO MALINI\*

## Gli abusi degli uomini in divisa

I casi di abusi da parte di uomini in divisa nei confronti di cittadini vulnerabili sono ormai numerosissimi, ma se ne parla solo quando "ci scappa il morto" o quando - per una coincidenza che solo di rado si verifica - tali violazioni vengano riprese da telecamere di sorveglianza. Le organizzazioni per i diritti umani vengono a conoscenza ogni anno di tanti eventi di questo tipo, ma in genere non è possibile fornire prove certe degli eventi, mentre gli autori degli abusi sono sempre più di uno e si proteggono per "spirito di corpo". In Italia manca un organismo a cui i cittadini possano rivolgersi per denunciare abusi da parte delle forze dell'ordine, senza incorrere in una condanna (patteggiamento o direttissima) per "resistenza a pubblico ufficiale" o, peggio, per "calunnia", rischiando, dopo aver subito abusi e violenze, pesanti pene detentive. In questa situazione, gli attivisti umanitari non possono aiutare, in Italia, le vittime di abuso, perché in genere esso colpisce (come dimostrano i casi apparsi sulla stampa) una persona sola ed è perpetrato da più "pubblici ufficiali". I magistrati, in genere, attri-

buiscono alla parole degli agenti un valore probatorio, che porta spesso a condannare il malcapitato con decreto penale, senza neanche la possibilità di difendersi, per la solita "resistenza". Un ufficio preposto alla tutela contro tali violazioni, come avviene con l'Unar per i casi di razzismo, sarebbe la sola garanzia (oltre a leggi migliori) per il cittadino che incorra in eventi di questa natura e abbia il coraggio di denunciarli, ricevendo una tutela da parte delle Istituzioni. Tale organismo, inoltre, scoraggerebbe i casi di abuso da parte di agenti o altri pubblici ufficiali.

\*Gruppo EveryOne

VINCENZO CASSIBA

## Un destino triste per la Lega

Il destino della Lega sembra segnato dagli stessi slogan che essa diffondeva: non c'era anche quello di essere un partito di lotta e di governo? Ovviamente, ora che non è più al governo, resta un partito di lotta. Solo che è una lotta intestina di tutti contro tutti, altro che storie. Che triste destino...

MARIO PULIMANTI

## Non più parlamentari a vita

Ritengo giusto evitare che la politica diventi per qualcuno l'unica professione possibile e quindi da difendere a tutti i costi, fissando ad esempio un limite di un paio di legislature. Conclusa questa esperienza l'ex onorevole potrebbe mettere a disposizione la sua esperienza in altri settori. Infatti sapere che non si può fare il parlamentare a vita, costringerebbe anche chi ha una vera passione politica a costruirsi un mestiere prima di gettarsi nell'agone politico.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



→ **Ieri il compleanno** della senatrice Nobel per la medicina. Gli auguri del Presidente Napolitano  
 → **Una donna** che ci ha insegnato come la ricerca sia un punto di vista democratico sul mondo

# Rita Levi Montalcini 103 anni di scienza e di impegno civile

Rita Levi Montalcini ha compiuto ieri 103 anni. Giorgio Napolitano le ha mandato i più affettuosi auguri di compleanno. Lei ha festeggiato con un brindisi insieme ai suoi più stretti collaboratori.

gli anni compiuti ieri Rita Levi Montalcini, mi sento di poter festeggiare fin dalla definizione. 103 dunque è un «numero felice», molto. Ho incontrato Rita Levi Montalcini una sola volta, il 21 aprile del 2009, nella sua casa romana. Sil-

via Bencivelli, Costanza Confessore, Marco Motta e io - l'allora redazione di Radio3 Scienza - siamo andati a farle un'intervista in occasione dei suoi cento anni. Insieme a Rossella Panarese, il curatore della striscia quotidiana di scienza su Radio3, avevamo costruito la puntata (*Voglio una Rita spericolata*) intorno all'idea di un secolo di primati divisi tra ricerca scientifica e impegno civile. Circa due anni prima, il 10 ottobre 2007 dalle pagine della *Repubblica* Levi Montalcini aveva risposto a Francesco Storace, che proponeva di fornirle delle stampelle per la deambulazione sua e del governo, «A quanti hanno dimostrato di non possedere le mie stesse facoltà, mentali e di comportamento, esprimo il più profondo sdegno non per gli attacchi personali, ma perché le loro manifestazioni riconducono a sistemi totalitari di triste memoria». Impegno civile, sì. Il 21 aprile 2009 pio-

veva e io mi ero persa con la motocicletta dietro piazza Bologna, credo fossi emozionata. Come tutti quelli della mia generazione infatti, oltre a uno scienziato, a un senatore della repubblica, a un esempio *ante litteram* di espatrio dei cervelli, Rita Levi Montalcini era anche una elegante icona pop.

In effetti, successivamente all'assegnazione del Nobel nel 1986 per la medicina sulle sue ricerche degli anni cinquanta riguardo il fattore di accrescimento della fibra nervosa e il conseguente disegno da parte dello stilista Roberto Capucci dell'abito per la cerimonia del Nobel, Rita Levi Montalcini, pur non essendo un personaggio mediatico, ha cominciato ad appartenere a un immaginario estetico condiviso e riconoscibile, e in qualche modo, replicabile, non portava solo le sue ricerche, la storia degli ebrei italiani e della sua famiglia, ma pure un modo di vestire.

## ICONA POP

Una icona pop, per l'appunto. Sono abbastanza certa di essere rimasta immediatamente colpita dalla sua sottigliezza, di fisico e di intelletto, e dalla sua eleganza. Noi eravamo in jeans e camicia, lei era vestita di raso nero, modello Capucci 1986. Io non la conoscevo personalmente e non la conosco neppure adesso, ma ho letto i suoi libri e le sue interviste. Non perché fosse una donna, perché avesse vinto il Nobel, e neppure perché, in seguito alla promulgazione delle leggi razziali fosse stata costretta a espatriare, e neanche perché, tornata dopo un breve esilio a Bruxelles fosse tornata in Italia e avesse impiantato, nella sua camera da letto a Torino, un piccolo laboratorio nel quale continuare le ricerche. Io ho letto e seguito Rita Levi Montalcini perché nel suo ripetere, anche alla *lectio* del Nobel, di non avere avuto merito alcuno nella buona riuscita delle sue ricerche, ma solo una grande fortuna, mi ha insegnato che studiare è sinonimo di guardare, di essere (pre)disposti a cogliere le variazioni, di essere perennemente stupiti e grati di quello che accade intorno, nell'infinitamente piccolo degli embrioni di pollo, e fattore di scala dopo fattore di scala, nell'infinitamente umano della politica e della cosa pubblica. Levi Montalcini mi ha insegnato che la scienza è un punto di vista democratico sul mondo, quindi, oltre agli auguri, anche e un'altra volta, grazie. ❖

## CHIARA VALERIO

103 è un numero intero positivo, è un «numero primo», il ventisettesimo per la precisione, ed è anche un «numero felice», il che significa che la somma dei quadrati delle sue cifre dà uno. Non che, da matematico, io sia particolarmente legata alla definizione di numero felice, tuttavia, poiché 103 sono



**103 anni:** ieri il compleanno di Rita Levi Montalcini

→ **Il partigiano Bottazzi:** «Non abbiamo invitato Alemanno e Polverini per evitare proteste»

→ **Via Rasella** ieri il presidio dei giovani Democratici: questo è il luogo simbolo della Resistenza

# 25 aprile: l'Anpi torna a sfilare a Roma In memoria di Sasà



«Odio gli indifferenti», la frase di Gramsci usata sugli striscioni dei Giovani Democratici

«A Roma si respira un clima degenerato». Dopo l'ultima provocazione nei confronti del partigiano Bottazzi, contestato in un liceo, l'Anpi torna a sfilare il 25 aprile. In memoria di Sasà Bentivegna.

## RICCARDO VALDESI

Dopo due anni di manifestazione stanziale a Porta San Paolo quest'anno torna il corteo dell'Anpi che, il 25 aprile, sfilerà a Roma a partire dalle 9.30. Lo annuncia il vicepresidente vicario dell'Anpi Roma Ernesto Nassi, sottolineando che il 25 aprile 2012 «sarà dedicato in particolare ai partigiani recentemente scomparsi: dal compianto Sasà Bentivegna a Mario Bianchi, da Ferdinando De Leoni a Alba Me-

loni». Il «problema - sostiene - è che l'Italia ha dimenticato troppo in fretta la guerra per la liberazione. Noi sfileremo per ricordarla. L'invito è esteso a tutti coloro che si sentono democratici e antifascisti, poi chi vuole venire è benvenuto».

## STORIE DI RESISTENZA

«Negli scorsi anni non abbiamo fatto il corteo perché volevamo valorizzare Porta San Paolo, la piazza dove è nata la Resistenza. Ora che il messaggio è arrivato alla città, riprendiamo l'abitudine del nostro corteo che speriamo sia grande e partecipato - prosegue Nassi -. Soprattutto in questo momento storico, in cui la situazione a Roma sta degenerando, è bene che si veda che nella città medaglia d'oro per la Resistenza, ci sono moltissimi democratici che ricorda-

no il sacrificio dei partigiani». La «degenerazione» di cui parla Nessi permea purtroppo le città d'Italia, e a Roma spesso assume tratti preoccupanti. Aggressioni, provocazioni, scritte e insulti sui muri. Ed è proprio di venerdì il caso di Mario Bottazzi, divenuto partigiano a 16 an-

## Le parole di Gramsci

Su uno striscione:

«Odio gli indifferenti, vivo, sono partigiano»

ni, che dopo essere stato invitato a parlare della sua esperienza al liceo romano Avogadro è stato violentemente contestato da un gruppo di fascistelli. Proprio Bottazzi, che fa parte del direttivo provinciale

dell'Anpi, ha comunicato che al corteo non sono stati invitati né il sindaco di Roma Alemanno, né il presidente della Regione Lazio Renata Polverini. «Questo - ha spiegato Bottazzi - per evitare le contestazioni che già ci sono state negli anni passati». Il corteo che partirà da Arco di Costantino percorrendo viale Aventino si concluderà a Porta San Paolo, interverranno i partigiani, alcuni studenti, tra cui quelli recentemente aggrediti al liceo Righi, lavoratori in lotta per il posto di lavoro, sindacalisti e il Coordinamento Antifascista a difesa dell'ordine democratico e della Costituzione.

## IL PRESIDIO IN VIA RASELLA

Intanto ieri i giovani Democratici si sono riuniti in via Rasella, a Roma, in vista delle celebrazioni del 25 Aprile, per manifestare e ribadire «il valore della Resistenza». «Odio gli indifferenti, vivo, sono partigiano». Questa frase di Gramsci campeggiava su uno striscione esposto nella strada. «È il nostro omaggio anche alla memoria di Bentivegna e di Bottazzi, il partigiano contestato al liceo Avogadro di Roma da Lotta studentesca», ha spiegato il segretario dei giovani Democratici di Roma, Domenico Romano. «Perché via Rasella? - continua Romano -. È il primo luogo della Resistenza romana e nazionale. Vogliamo ricordare quanto accaduto per le generazioni future, per riaffermare i valori dell'antifascismo».

Il presidente dei giovani Democratici romani, quindi, ha ricordato la figura di Rosario Bentivegna, il partigiano di recente scomparso, e ha commentato la contestazione a Bottazzi. «Lotta studentesca è un'organizzazione a impianto neofascista - ha detto - se possono permettersi di contestare un partigiano, è solo grazie alla Resistenza dei partigiani». Presente alla manifestazione il vicepresidente dell'Anpi di Roma Aldo Pavia che ha letto ai ragazzi un passo di uno scritto di Antonio Gramsci: «Cari compagni e care compagne, amici, fratelli, sorelle, agitatevi perché abbiamo bisogno di tutto il vostro entusiasmo. Organizzatevi perché abbiamo bisogno di tutta la vostra forza. Studiate, perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza». Nel salutarli i ragazzi, dopo aver cantato *Bella Ciao*, si sono dati appuntamento al corteo dell'Anpi del 25 aprile. ♦



# «Bergamini fu evirato» Sulla morte di Denis si apre un nuovo giallo

Foto di Francesco Arena/Ansa



'Denis' Bergamini osannato dai tifosi. Il suo caso si potrebbe riaprire

**Nuovi e clamorosi sviluppi nel caso Bergamini, il calciatore del Cosenza morto in circostanze misteriose nel 1989. I nuovi esami dei medici legali sembrano confermare quello che diceva la perizia: Denis è stato ucciso.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srigghi@unita.it

Lo hanno ammazzato, probabilmente in un modo feroce. Poi hanno messo in piedi la sceneggiata del camion e dell'incidente sulla statale Jonica. Ci sono voluti 22 anni, ma la morte di Donato Bergamini è sempre meno misteriosa. Soprattutto, sta crollando in modo quasi imbarazzante tutto quello che ci hanno raccontato sulla fine

del calciatore del Cosenza, morto il 18 novembre 1989 a 27 anni, nel pieno di una carriera che stava per imboccare i riflettori della serie A. L'inchiesta guidata dal dottor Ottavio Abbate, all'epoca magistrato inquirente e poi presidente del tribunale, di recente trasferito a Campobasso, sfociò in un processo concluso con l'assoluzione (anche in appello) dall'accusa di omicidio colposo dell'unico imputato, Raffaele Pisano. Ossia il camionista che guidava l'Iveco rosso sotto le cui ruote fu trovato il corpo di Denis, come lo conoscevano tutti. Il punto è proprio questo: il Tir carico di arance, il corpo di Bergamini e la dinamica di un maldestro suicidio, sfociato in incidente, che era stato smantellato già all'epoca.

Fu il professor Francesco Maria

Avato, il medico legale che eseguì l'autopsia, a spiegare con precise argomentazioni che in quel piovoso e freddo sabato invernale il corpo di Denis era stato «deposto» sull'asfalto. E che quindi non c'era stato nessun impatto violento col camion. Un bel po' problematico, suicidarsi in quel modo, e anche solo coniugare la parola «deporre» con la parola «fatalità». Eppure quella perizia, scritta il 4 gennaio 1990 è rimasta sostanzialmente lettera morta. Fino a quando, arrivando allo scorso febbraio, la procura di Castrovillari ha deciso di riaprire il caso. Lo ha fatto perché la famiglia di Denis, in primis il padre Domizio, non si è mai rassegnata, e l'avvocato Eugenio Gallarani ha prodotto un dossier di oltre 200 pagine dopo minuziose indagini difensive.

## INDAGINI A META

Quelle che forse avrebbe fatto la questura di Cosenza che nel 1994, nonostante la sentenza di assoluzione, ha cominciato motu proprio - circostanza abbastanza singolare - se solo il fascicolo non fosse finito in qualche cassetto, c'è chi dice addirittura per colpa delle ferie d'agosto. Così, in questa lunga e triste storia di cadaveri spostati e di carte che non vengono lette, oppure vengono lette non molto accuratamente, è successo che il procuratore capo Franco Giacomantonio abbia chiesto al dottor Roberto Testi, uno dei migliori medici legali italiani, e al suo collega Giorgio Bolino, di fare altri accertamenti e di riprendere la perizia del professor Avati. E a questo punto, come in giallo che si rispetti, entrano in scena le coincidenze. Perché gli esami istologici sono stati compiuti sui reperti, le foto e i vetrini custoditi all'istituto di medicina legale di Ferrara (dove c'è anche la scuola di specializzazione diretta da Avato), la città di Bergamini: il responsabile del laboratorio di Istologia e Citologia è la dottoressa Rosa Maria Gaudio, cosentina e tifosa dei Lupi fin dai tempi di Bergami-

ni. All'epoca, ha raccontato, non si perdeva una partita allo stadio e come tante altre ragazze, non poteva non essere colpita da Denis che era sicuramente un bel ragazzo.

«Il professor Avato e io siamo sempre stati convinti che quei sarebbero serviti di nuovo - racconta - Ci è sempre apparso strano che la relazione del professore su quella autopsia non avesse prodotto l'effetto giudiziario che avrebbe dovuto invece far scaturire. Perciò ci siamo detti prima o poi bisognerà ritirarli fuori. Idee sulla morte di Bergamini? Bastava leggere il brillante rapporto del professor Avato». A queste medesime conclusioni è arrivato anche il dottor Testi, consegnando quindi alla procura di Castrovillari la certezza medico-legale che Denis di tutto è morto, tranne che per investimento. Basta leggere la perizia Avato, del resto, per capirlo.

Nel 1990 il professore annotava tra l'altro: «Eviscerazione e disabilitazione di tutti gli organi situati nel piccolo bacino», «lacerazione pressoché totale dell'iliaca comune destra», una grossa vena di raccordo per arti inferiori e genitali, «lacerazione vescicale», «fratture multiple del bacino, in particolare del pube», «rinvenimento dei testicoli estrusi dallo scroto», «pene parzialmente solidale con i tessuti legamentosi della radice». Si parla anche di una ferita di 25 centimetri sull'inguine. Ferite che, come ha scritto il Quotidiano della Calabria, fanno decisamente pensare ad una feroce e brutale evirazione, come se Denis fosse stato punito per qualche faccenda di donne. La procura smentisce, ma a quanto pare non può non ammettere che il suo corpo è stato «sormontato» dalle ruote anteriori del Tir, che con ogni probabilità gli sono salite sopra col mezzo fermo, e lentamente, come aveva spiegato molto bene Avati. Il professore lo aveva capito, scritto e consegnato. ❖

# tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it



# PAGHI DI MENO SENTI DI PIÙ

**DA AUDIONOVA RISPARMI FINO AL 60%**

## Qualità dell'udito è qualità della vita



Molte persone pensano di sentire bene, ma effettivamente non sentono come dovrebbero. **Infatti, non sentire bene non significa essere sordi,** ma può comunque compromettere radicalmente la tua qualità della vita. È come per la vista. Ad alcune persone mancano 2 gradi e ad altre 7 gradi, ma entrambe usano gli occhiali. **Ricordalo la prossima volta che farai un qualsiasi controllo medico: perché non controlli anche l'udito?**

## Una qualità eccellente

Il gruppo internazionale al quale apparteniamo seleziona costantemente le tecnologie per l'udito più innovative ed efficaci. Questo ci consente di proporre ai nostri clienti non solo la **stessa gamma di soluzioni della concorrenza, ma spesso prodotti ancora più all'avanguardia,** in anteprima o in esclusiva assoluta. Apparecchi di misure ridottissime e materiali superleggeri.

## Da AudioNova risparmi fino al 60%



È opinione comune pensare che gli apparecchi acustici costino molto. Purtroppo è vero, soprattutto in Italia.

Prezzi per singolo apparecchio acustico			
Tipo Categ.	€ Europa	€ Italia	
Medio/Alta	€ 1.542	€ 2.910	Fonte: Analisi dati interni, Doxa, associazione Luca Coscioni, iData Research Inc., 2011
Medio/Bassa	€ 984	€ 2.057	

Ma non da AudioNova. Una ricerca ha infatti stabilito che **il nostro listino prezzi è più basso della concorrenza in media del 40%, con punte di oltre il 60% su alcuni prodotti!**

## I nostri tecnici audioprotesisti sono professionisti laureati



AudioNova offre anche **un servizio di primo livello.** Il nostro personale è costantemente aggiornato sulle ultime tecnologie. I nostri Centri Acustici sono luoghi confortevoli e facili da raggiungere e sono tutti attrezzati con le strumentazioni necessarie per effettuare un accurato controllo dell'udito di 90 minuti, applicando **il protocollo più completo nel panorama dell'audioprotesi italiana.** Tutto completamente gratuito. E in caso di acquisto, **AudioNova offre assistenza continua** e un programma gratuito di 3 adattamenti e 2 controlli all'anno dell'apparecchio.

## La forza di un gruppo multinazionale

Come facciamo ad avere dei prezzi così bassi? **Facciamo parte di una multinazionale presente in Europa con più di 1100 negozi e un milione di clienti.** La forza e la solidità del nostro gruppo ci permettono di acquistare i prodotti a prezzi molto più competitivi e di proporli ai nostri clienti con un risparmio fino al 60% rispetto ai prezzi del mercato italiano. Siamo così sicuri di offrire il miglior prezzo sul mercato che rendiamo pubblico e facilmente consultabile il nostro listino prezzi. **E se trovi un prezzo più basso ti scontiamo quel prezzo di altri 100 euro.**

## Il 98% dei nostri clienti è pienamente soddisfatto

Siamo sempre molto attenti a tutte le esigenze dei nostri clienti. Per verificare il loro livello di soddisfazione abbiamo addirittura affidato un'indagine ad un istituto di ricerca autonomo, Gap Vision. Il risultato? Siamo fieri di dire che **la quasi totalità dei nostri clienti ci consiglierebbe ad un amico o parente.**

## TROVA IL CENTRO AUDIONOVA PIÙ VICINO A TE

### EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA: Via delle Lame, 2/G - tel. 051/237721  
BOLOGNA: Via Emilia Levante, 1 - tel. 051/391060  
BUDRIO: Via Saffi, 4/6 - tel. 051/803279  
CARPI: Via Berengario, 35 - tel. 059/653857  
CASALECCHIO DI RENO: Via Garibaldi, 44 - tel. 051/6130260  
CASTELFRANCO EMILIA: Via Circondaria Nord, 105 - tel. 059/922249  
CASTEL SAN GIOVANNI: Piazzale Gramsci, 10 - tel. 0523/882162  
CESENA: Via Martiri d'Ungheria, 28 - tel. 0547/610565  
FERRARA: Via Bologna, 86 - tel. 0532/790026  
IMOLA: Viale Nardozzi, 5 - tel. 0542/27560  
LUGO: Corso Garibaldi, 39/3 - tel. 0545/34986  
MODENA: Via Piave, 75 - tel. 059/237470  
PIACENZA: Viale Dante, 84 - tel. 0523/328747  
RAVENNA: Via Romolo Ricci, 21 - tel. 0544/33715  
REGGIO EMILIA: Viale Risorgimento, 68 - tel. 0522/323785  
RICCIONE: Corso Fratelli Cervi, 13A/15 - tel. 0541/693341  
RIMINI: Via Minghetti, 63 ang. Via Galleria - tel. 0541/25985  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO: Via Stefani, 2 - tel. 051/9596392  
SASSUOLO: Piazza Libertà, 44/45 - tel. 0536/994087

### LAZIO

ROMA: Via Boncompagni, 99 - tel. 06/42740028  
ROMA: Via G. Pagano, 16/18 - tel. 06/6633239  
ROMA: Via Sebino, 21 - tel. 06/8554372  
ROMA: Via Gaeta, 53/55 - tel. 06/4827520  
ROMA: Via Flavio Stilicone, 11 - tel. 06/7140834  
ROMA: Via Oderisi da Gubbio, 90/92 - tel. 06/5583346

### LOMBARDIA

BERGAMO: Via Corridoni, 22 - tel. 035/4124154  
BRESCIA: Via Guglielmo Marconi, 27/B - tel. 030/41009  
CINISELLO BALSAMO: Piazza Gramsci, 28 - tel. 02/61291202  
GALLARATE: Corso Sempione, 12 - tel. 0331/794995  
LECCO: Via Digione, 25 - tel. 0341/350458  
MERATE: Via De Gasperi, 119/B - tel. 039/9909797  
MILANO: Via Boccaccio, 26 - tel. 02/43911421  
MILANO: Via Padova, 2 - tel. 02/26142797  
MILANO: Via Espinasse, 21 - tel. 02/33004266  
MILANO: Via Anfossi, 3 - tel. 02/55194280  
VARESE: Via Sacco, 14 - tel. 0332/232302

### PIEMONTE

ALESSANDRIA: Via Trotti, 76 - tel. 0131/268066  
GRUGLIASCO: Via Spanna, 1 - tel. 011/7801928  
MONCALIERI: Viale Stazione, 4 - tel. 011/6404785  
TORINO: Corso Vittorio Emanuele II, 24 - tel. 011/887717  
TORINO: Corso Montecucco, 8 - tel. 011/710879  
TORINO: Via Del Carmine, 26/D - tel. 011/5212487  
TORINO: Via Genova, 20 - tel. 011/6677720

### VENETO

DOLO: Via Matteotti, 41 - tel. 041/5103079  
MESTRE: Via Einaudi, 26 - tel. 041/976734  
PADOVA: Corso Milano, 73 - tel. 049/8755457  
TREVISO: Piazza Giacomo Matteotti, 8 - tel. 0422/590558

**RISPARMI  
FINO AL 60%  
CHIAMA SUBITO IL**

Numero Verde Gratuito  
**800-767026**

[www.audionovaitalia.it](http://www.audionovaitalia.it)



→ **Birmania** Parlamento «disertato» finché non sarà modificata la Costituzione del regime

→ **La missione** In arrivo il ministro Terzi: in agenda la transizione democratica e l'economia

# Un seggio vuoto: la nuova sfida di Aung San Suu Kyi

La nuova avventura politica del Nobel birmano inizia con un gesto di sfida: lei e i deputati del suo partito lasceranno vuoti i propri scranni in forma di protesta. Tra pochi giorni l'incontro con il ministro italiano Terzi.

**EMIDIO RUSSO**

esteri@unita.it

Che fosse combattiva, era cosa nota. Ma che la sua nuova avventura politica iniziasse con una nuova sfida se l'aspettavano in pochi. Fatto sta che il debutto in politica istituzionale di Aung San Suu Kyi inizia con un gesto fortemente polemico, oltretutto di grande impatto simbolico: la «lady» dell'opposizione birmana oggi lascerà vuoto il suo scranno, assieme agli altri 43 deputati del suo partito, nella seduta inaugurale del parlamento nel quale è stata trionfalmente eletta tre settimane fa. La premio Nobel per la Pace e la sua Lega nazionale per la democrazia (Nld) hanno scelto di disertare la seduta per non essere costretti a prestare giuramento alla Costituzione varata dalla giunta militare che ha governato il Paese fino a un anno fa.

«Non si tratta di un boicottaggio, ma aspettiamo il momento buono per andare in Parlamento», ha detto Suu Kyi al termine di una riunione del direttivo dell'Nld, confermando quanto anticipato un paio di giorni fa. La Lega nazionale per la democrazia ha chiesto, finora senza successo, di modificare il testo del giuramento dei parlamentari sostituendo la parola «salvaguardare», riferita alla costituzione, con il meno vincolante «rispettare». Una richiesta respinta dalla Corte costituzionale e anche dal presidente Thein Sein.

Ma la battaglia sulla costituzione è centrale per Suu Kyi e il suo



Foto di Nyein Chan Naing/Ansa-Epa

La leader birmana Aung San Suu Kyi durante un discorso a Rangoon

partito, che ha accettato per la prima volta di partecipare alle elezioni (suppletive) del primo aprile dopo decenni di boicottaggio per portare la lotta politica nel «cuore» del sistema e provare a trasformarlo dall'interno. La carta fondamentale, uno degli ultimi atti della giunta militare che ha governato il Paese col pugno di ferro dal 1962 al 2011, era stata presentata dai militari come una tappa fondamentale della «road map verso la democrazia», come le recenti elezioni. Tuttavia conferisce vasti poteri ai militari, che pure sono usciti dal prosieguo per lasciare il posto a un governo civile, e conferisce ai militari in attività un quarto dei 440 seggi. Ed è anche contestata per il modo in cui è stata «proposta» al Paese, in un referendum, giudicato dagli osservatori una «farsa», tenuto il 10 maggio 2008 in una Birmania devastata e gettata in ginocchio dal passaggio del ciclone Nargis, che si lasciò una scia di quasi 140 mila fra morti accertati e dispersi mai più ricomparsi. Una Costituzione vista, insomma, come una sorta di «garanzia» contro il cambiamento, che pure è stata quasi universalmente riconosciuta dalla comunità internazionale - con l'Ue sul punto di sospendere le sue sanzioni - e alla cui sincerità ha voluto dar credito la stessa Lnd, accettando per la prima volta di partecipare alle elezioni. Il presidente Thein Sein ha assicurato che le riforme «si concentrano sulla democratizzazione, la tutela dei diritti della popolazione e la riconciliazione».

## ARRIVA L'ITALIA

Intanto è in arrivo in Birmania una nuova missione economica ma anche dai forti connotati politici: è quella che il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, con tappe anche in Indonesia e Brunei. Dopo Giacarta, il capodella Farnesina sarà a Naypyidaw, la capitale birmana, dove sarà ricevuto dal presidente Sein, e a Rangoon, dove incontrerà Aung San Suu Kyi. Quella di Terzi è una visita «molto attesa», si sottolinea alla Farnesina: sono 20 anni che un ministro italiano non si reca nel Paese guidato per decenni da una repressiva giunta militare. Terzi inoltre arriverà in Birmania all'indomani del Consiglio Affari esteri dell'Ue che, lunedì a Lussemburgo, dovrà decidere per la sospensione di un anno delle sanzioni - fortemente sostenuta dall'Italia - escluso l'embargo di armi. ♦

LA PASTA DELL'AUSER  
PER RICORDARSI  
DEGLI ANZIANI



IL 5 e 6 MAGGIO 2012  
NELLE PIAZZE ITALIANE

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento,  
il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati.

FILO D'ARGENTO  
NUMERO VERDE  
800.995.988

CHIAMATA GRATUITA SENZA  
SCATTO ALLA RISPOSTA

**auser**



PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT



SEGUICI SU FACEBOOK



## EARTH DAY

### Chi è



#### VANDANA SHIVA

NATA A DEHRA DUNH NEL 1952  
FISICO E AMBIENTALISTA

Laureata in Canada sulla teoria quantistica, nel 1982 ha fondato la Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy. Nel 1993 ha vinto il Right Livelihood Award (il Nobel «alternativo» per la pace) e, insieme con Ralph Nader e Jeremy Rifkin, presiede l'International Forum on Globalization. Si è battuta per cambiare pratiche e paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione; si è occupata anche di proprietà intellettuale, biodiversità, biotecnologie. È vicepresidente di Slow Food e collabora con «La Nuova Ecologia». Tra i suoi numerosi libri, ricordiamo, tutti pubblicati da Feltrinelli, «Il mondo sotto brevetto» (2002), «Le guerre dell'acqua» (2004), «Il bene comune della Terra» (2006). **R. Carn.**



Arte e Terra Bambine indiane giocano su una installazione di Richard Long

### Intervista a Vandana Shiva

# «FERMIAMO LA GUERRA A MADRE TERRA»

**La battaglia dell'ambientalista** perché le risorse naturali non vengano più saccheggiate: «Le nostre residue speranze di sopravvivenza dipendono dal passaggio a un'economia, una politica e una cultura di armonia e rispetto»

#### ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

I diritti della Madre Terra sono in primo luogo il riconoscimento che la Terra viene prima di tutto e che dobbiamo rispettarla. Come conseguenza dobbiamo rispettare i diritti di tutte le creature e di tutte le specie. I diritti della Madre Terra inclu-

dono i diritti umani, degli esseri umani intesi come abitanti del pianeta, compresi i diritti di accesso alla terra, al suolo e ai semi, all'acqua e al cibo che essa fornisce».

Così Vandana Shiva riassume la tesi centrale del suo nuovo libro, *Fare pace con la Terra*, un testo che insiste su due punti fondamentali. Primo: il mondo economico e industriale mondiale è in guerra contro la Ter-

ra e questa guerra sta diventando una guerra contro le persone. Secondo: noi dobbiamo fare pace con la Terra, sia per un imperativo ecologico di sostenibilità sia per una necessità democratica di giustizia sociale. L'autrice denuncia una logica drammatica capace, se non vi si porrà rimedio, di far precipitare la Terra verso una situazione di non ritorno.

«Questo libro - spiega l'attivista



## Robin Gibb esce dal coma

Robin Gibb, fondatore dei Bee Gees si è svegliato dal coma grazie alla canzoni cantate dal fratello Barry. A riferirlo è la moglie Dwina del musicista 62enne. Robin aveva perso conoscenza una settimana fa in seguito a una polmonite. «Muove la testa e annuisce. Quando facciamo domande ci risponde. Non posso crederci», ha detto la moglie.



imposte in India attraverso l'adeguamento strutturale voluto dalla Banca Mondiale nel 1991 e l'ampliamento del libero scambio decretato dall'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 1995. Come ho scritto nei miei precedenti libri, i fondamentalismi religiosi sono lo strascico della globalizzazione economica e monetaria».

**Quanto ai due marò arrestati in India, il governo italiano sta provando a riportarli a casa, ma il governo indiano si oppone recisamente. Come spiega questa rigidità? Qual è la posta in gioco?**

«Non me la sento di censurare su questo punto il governo indiano, ma vorrei spostare l'attenzione dal fatto specifico al contesto nel quale esso ha avuto luogo. Il governo indiano agisce secondo la legge vigente nel Paese, perché, non dimentichiamolo, due pescatori sono stati uccisi. Questa tragedia è un altro esempio delle conseguenze delle guerre scatenate contro la Terra da un appetito senza limiti di petrolio e risorse. I soldati italiani erano su una petroliera che navigava dall'Indonesia all'Egitto. Una transizione dal petrolio alle energie rinnovabili creerebbe pace con la Terra e pace tra i popoli».

**Per quanto riguarda il nostro connazionale ancora nelle mani degli estremisti maoisti, che cosa ci può dire riguardo a questi tipi di gruppi? Qual è il loro orientamento politico e quanto sono radicati nella società indiana?**

«I due italiani, uno dei quali fortunatamente rilasciato, sono stati rapiti in Orissa, dove le guerre per le risorse sono state scatenate a causa dell'illimitato appetito di materie prime per alimentare il mercato globale. Le tribù, i cui boschi e terreni vengono distrutti, stanno combattendo contro questo ingiusto furto delle loro risorse alle quali hanno diritto secondo la Costituzione india-

na e anche secondo la legge denominata "Tribal Self-Rule" approvata nel 1996. La sovversione della Costituzione e dei diritti democratici delle tribù da parte di uno Stato corporativo militarizzato ha portato alla nascita del movimento dei Naxaliti in Orissa e in altre regioni, dove lo sfruttamento sta minacciando la vita e la libertà delle persone. Il rapimento degli italiani dimostra che il vortice di violenza scatenata da un'economia globale anch'essa violenta ci coinvolge tutti».

**Tornando al suo libro, lei cita una frase di Gandhi: «La Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di alcune persone». Qual è oggi l'attualità della figura di Gandhi?**

«Gandhi è forse ancora più rilevante oggi che ai suoi tempi. Il suo concetto di auto-organizzazione è un punto cruciale per recuperare e ricostruire la democrazia, che certamente non è la democrazia delle multinazionali. Gandhi parlava di auto-realizzazione, auto-creazione, auto-produzione, in una parola di

### Cita Gandhi

**C'è abbastanza per tutti ma non per l'avidità di alcune persone**

auto-determinazione. Sono idee di vitale importanza in tempi di distruzione dei posti di lavoro e dei mezzi di sostentamento. Gandhi parlava poi della "forza della verità", un'idea fondamentale per i nostri tempi in cui la propaganda ha rimpiazzato la realtà e la dittatura economica delle imprese ha chiuso tutte le libertà dei cittadini. La sua affermazione per cui "la Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di alcune persone" è un'apertura a un immaginario che unisce sostenibilità e giustizia sociale».

**Lei insiste sulla necessità di un mutamento di mentalità nei nostri comportamenti quotidiani. Che cosa dovremmo fare?**

«La crisi economica mondiale, che non si risolverà tanto facilmente perché è strutturale, è la prova che il sistema è malato. Dobbiamo invece tornare a produrre e a consumare in armonia con i ritmi della natura. E dobbiamo spingere i nostri governanti ad attuare politiche che vadano in questa direzione. Ma è necessario che anche ciascuno di noi, ogni giorno, inizi dove può ad assumere scelte ecologiche ed etiche. Solo così avremo una speranza di futuro. In pieno caos, con coraggio e amore, la gente comune, dal basso, sta costruendo una nuova visione del pianeta».

## RomaFilmFest tutto bloccato edizione 2012 a rischio

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it

Settimana cruciale per i destini sempre più incerti del RomaFilmFest. Gli sponsor di Marco Mueller, Polverini ed Alemanno, «garantiscono» che tutto sia sotto controllo. Fatto sta che il cda di oggi, nel corso del quale Mueller avrebbe dovuto firmare il contratto per direttore artistico, è saltato. Tutto al momento è in stallo. Niente programma, niente giuria, niente sponsor. Le questioni sul tavolo, infatti, continuano a rimanere le stesse.

### QUESTIONI DI SOLDI

Prima di tutto la richiesta di Mueller di un contratto che lo metta al riparo per quattro anni, per garantirsi la poltrona in caso di cambio dei vertici amministrativi. Uno staff di una ventina di «suoi» fedelissimi. Oltre al super compenso di 180 mila euro l'anno - circa 80 mila in più rispetto a quelli della Detassis - che «giustificherebbe» assumendo anche l'incarico di responsabile del mercato. Di 150 mila euro l'anno, più benefit è poi la richiesta di Lamberto Mancini, ai vertici di Cinecittà Studios, che Abete fortissimamente vuole come nuovo direttore generale, in sostituzione dell'uscente Francesca Via. Ma in ballo c'è anche la questione della date. A questo punto, infatti, lo slittamento a ridosso del festival di Torino (dal 23 novembre a 1 dicembre) sembra inevitabile. Il RomaFilmFest previsto in principio dal 18 al 26 ottobre, come potrebbe partire in queste condizioni? Lo slittamento a novembre (dal 10 al 18) sembra l'unica possibilità. Salvo incappare nel problema della sede. L'Auditorium parco della musica nelle date di novembre è già occupato dall'attività concertistica. Mentre l'Auditorium della Conciliazione, dove si vorrebbe far traslocare il festival, ha una sola sala per le proiezioni. Nel frattempo c'è chi abbandona la nave, almeno temporaneamente: Mario Sesti, direttore della sezione Extra, andrà a dirigere la prossima edizione del festival di Taormina. Come dargli torto?

ambientalista indiana -, documenta la guerra in atto contro la Terra e i suoi abitanti, ma anche la lotta in sua difesa, per il diritto dei popoli a godere del suolo e dell'acqua, delle foreste, delle sementi e della biodiversità. Spiega come le nostre residue speranze di sopravvivenza dipendano dal passaggio a un paradigma basato su un'economia, una politica e una cultura della Terra. Fare pace con la Terra è un imperativo per la sopravvivenza e per la libertà».

Tra i fisici più rinomati dell'India, attivista politica e ambientalista, Vandana Shiva è una delle intellettuali più in vista nel mondo. Nel corso degli anni si è battuta per cambiare pratiche e paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione; si è occupata anche di diritti sulla proprietà intellettuale, di biodiversità, biotecnologie, bioetica, ingegneria genetica.

**Signora Shiva, vorrei partire da un argomento solo apparentemente scollegato dal suo nuovo libro, cioè l'attualità politica indiana, portata sulle prime pagine dei giornali italiani prima dall'arresto dei due marò accusati di omicidio e poi dal rapimento dei nostri due connazionali, uno dei quali è ancora nelle mani dei terroristi maoisti. Oggi in India quanto sono influenti i fondamentalismi politici e religiosi?**

«Il fondamentalismo religioso è cresciuto dopo la globalizzazione e le politiche neo-liberali che sono state

### Il libro

**La gente comune sta costruendo una nuova visione del Pianeta**



**Fare pace con la terra**

Vandana Shiva  
Trad. di Gianni Pannofino e Gioia Guerzoni  
pagine 288  
euro 18,00  
Feltrinelli

**Mentre le logiche economiche fanno la guerra a Madre Terra, nel mondo si sta formando la consapevolezza che pone al centro i suoi diritti.**

## IN PRIMA PERSONA

## Le storie sono fili da cucire insieme

■ Che passione ascoltare le storie, a Silva piacciono così tanto che non ce n'è una che non resti impigliata al suo orecchio, come fosse un filo; e infatti la storia di Silva è tutta imbastita di fili. Quelli avanzati alla sarta, che Silva annoda uno all'altro per farci una rete in cui infilare tutte quelle storie rimaste impigliate - così anche lei può mettersi a raccontarle! Ma una rete non ba-

sta, un panno neanche, e le storie si cuciono tra loro... speriamo non arrivino un paio di forbici! Niente paura, le storie sono così, non perdono mai il filo. Anche perché sono i bambini che non vogliono certo perdere il filo di quelle storie. È questo il senso di *Per filo e per segno* un libro di Luisa Mattia e Vittoria Facchini (pagine 28, euro 18,50) edito da Donzelli. ●



## QUANT'È COMPLICATO IL NOSTRO NEONATO!

**La divertente** «Autobiografia di un bambino di un anno» scritta da un umorista inglese spiazza i genitori demolendo tutte le loro sicurezze

**MANUELA TRINCI**  
trinci.manuela@gmail.com

Ciucciatemi il pannolino, potrebbe essere, in un immaginifico corteo, lo slogan scandito da una miriade di bebè «indignados» e ben decisi a opporsi all'ottusità di

dover soddisfare qualsivoglia criterio prestabilito di sviluppo circa i traguardi fisici, mentali e sociali di bambini molto impegnati a crescere, conquistare sabbie, arrampicarsi su sedie e finestre, eccetera...

Perché non si creda che i bebè non abbiano opinioni esatte sul mondo strampalato sul quale si af-

facciano, pur se qualche volta cedono pietosi alle richieste di genitori anelanti. Per questo, per dimostrare una sorta di adeguatezza, si prestano a incastrare le formine dei giochetti didattici oppure schizzano coi piedini in piscina, oppure accondiscendono al gioco del cucù, pienamente consapevoli che siano

tutte cose assolutamente inutili al loro futuro.

E neppure si creda che non siano in grado di valutare lo stile di vita di genitori che arrancano fra giocattoli sorrisi stirati e notti insonni, che ingoiano il cibo rigorosamente in piedi, senza voluttà, che accessoriano esageratamente il modello base di passeggini, che si lasciano occupare, affranti, la vasca da bagno, e che mal celano come dietro al rassicurarsi che lui, sua maestà il bebè, stia bene si ammantano la rassicurazione che loro stanno bene!

Falsa anche la credenza che i legionari col dito in bocca siano soddisfatti nel dormire dietro le sbarre, o di venire legati alla sedia per mangiare roba poltigliosa, tipo colla per carta da parati, oppure subire l'onta del cambio del pannolino in pubblico, o, peggio, parlare con le bolle di saliva e non essere capiti.

Tanto di bavaglino, allora, a Rohan Candappa (celebre umorista inglese) che nel suo esilarante



*Pappa Nanna Pupù & altre calamità della vita. Autobiografia di un bambino di un anno* (nella traduzione di Laura Bortoluzzi per le edizioni Il Castoro, pagine 230, euro 14) assume il punto di vista e la statura... di un bambino di un anno, narrandone in prima persona le esperienze quotidiane, i possibili pensieri, i temibili non-detti, nonché gli urli della riscossa.

**PELLE LISCIA E PELOSO**

Il concetto base di questo simpatico bebè - eroico nella determinazione per diventare un classico negli annali della guerriglia - diviene che per quanto a detenere il potere siano pelle liscia (la mamma) e peloso (il babbo) ciò non vuol dire «che voi (bebè) non possiate essere i padroni della situazione». Con azioni mordi e fuggi, con il moccio strisciato sui vestiti, il rifiuto dei calzini proposti dagli oppressori; con la tecnica del pianto, la serrata della pappa e la resistenza notturna a ol-

**Altri titoli**

**Le avventure di Simone e la poesia di Alemagna**

■ **«Cacca pupù» di Stephanie Blake, Baba Libri, pp. 12, euro 5.80: un classico del catalogo della Babalibri di un'autrice straordinaria che, con i libri, pensa che i bambini vadano fatti divertire. Così la storia del coniglio Simone, che sa dire una sola parola e che attraverso avventure alla cappuccetto rosso, trova se stesso e tante altre parole.**

■ **«Che cos'è un bambino» di Beatrice Alemagna, Topipittori, pp. 6, euro 16: un bambino è una persona piccola, risponde - in questo fantastico libro - una delle più importanti illustratrici internazionali. E sebbene abbia piccole mani, piccoli piedi e piccole orecchie, non ha certo idee piccole. Così, intrecciando parole cristalline e immagini poetiche nasce un libro commovente...**

tranza alla testa che ciondola, si può intimorire e demoralizzare ottenendo favori insperati.

Un imprevedibile, picaresco, diario di un qualsiasi bebè preso dalla complessità di tante rivelazioni: dalla scoperta della mani così utili per gattonare e così attaccate al corpo, a quella dell'immagine riflessa che raddoppia e inquieta, al passaggio da quadrupede a bipede; dal primo raffreddore, al primo dentino, al primo morso a un gelato: un morso di gelo... sino alla grande scoperta - degna del più classico dei design - che il dito, qualsiasi dito, entra perfettamente in un buco del naso.

Il tutto arricchito da lancio di scodelle, schermaglie, recriminazioni, osservazioni e riflessioni, sorprendenti citazioni colte. Percorre, poi, quest'autobiografia da brivido, il puro piacere di giocare insito nella natura umana; giocare a nulla e con nulla, rotolarsi senza scopo, afferrare le briciole o lasciarsi scivolare verso l'assuefazione da altalena.

Come pure, vi è implicita, nel libro, la straordinaria convinzione che dei bambini si possa parlare solo «about», circa...intorno... come sosteneva il socratico Winnicott.

**WINNICOTT DIXIT**

Può darsi che tanti genitori fin troppo abituati alle sicurezze espresse da una fiorente manualistica di genere rimangano perplessi dai ribaltoni e dai traballamenti di pensiero che questo nanerottolo dispettoso induce attraverso la sua autobiografia. E soprattutto può darsi che non vi trovino risposte pre-confezionate, illuminanti, di quanto passi nella sua stravagante testolina... perché a tante domande che noi ci poniamo - è ancora Winnicott a suggerirlo - «i bambini piccoli si mostrerebbe sicuramente contrariati, perché nessuno meglio di loro sa quanto sia stupido essere sempre razionali!»●

## SOCIETÀ



Stili alimentari La ricerca di Bristol si occupa anche di obesità

## QUEI RAGAZZI VENUTI DA BRISTOL

**Una mappa socio-sanitaria** La ricerca svolta nella città inglese su un campione di oltre 14mila nascituri, oggi 21enni, rivela preziosi risultati

PIETRO GRECO

I «ragazzi degli anni '90» stanno diventando maggiorenti. E a Bristol, in Gran Bretagna, lo scorso 18 aprile hanno tirato le somme della vita di questi giovani che stanno attraversando il traguardo delle 21 primavere. Nella città inglese i «ragazzi degli anni '90» sono i figli di 14.541 donne che, incinte nel corso del 1990, hanno accettato la proposta del professor Jean Golding dell'University of Bristol di sottoporre a uno screening continuo se stesse, i loro partner e i loro figli. Si tratta del 70% dei giovani di quell'età e delle relative famiglie dell'intero distretto di Bristol. Un campione di popolazione senza precedenti.

È stato così raccolto un materiale enorme e diversificato - tra cui 9.000 placente, 4.000 denti di neonati, 15.000 campioni di unghie e 20.000 ciocche di capelli - che ha consentito di allestire una serie di banche organiche, genetiche, di dati sociosanitari. In questo modo l'Avon Longitudinal Study of Parents and Children (Alspac) si è affermato come il più grande studio di massa sugli effetti sanitari di quel complesso crogiolo in cui genetica, ambiente naturale e ambiente culturale si fondono per creare lo spazio in cui si svolge la vita di ciascuno di noi.

La ricerca è partita senza un obiettivo specifico. Se non quello di cercare di sapere tutto di tutti. E i risultati scientifici della enorme massa di dati non si sono fatti attendere. A tutt'oggi sono stati pubblicati oltre 700 articoli scientifici, in svariati

ambiti disciplinari. Lo studio della coorte di Bristol, per esempio, ha dimostrato che nei primi 18 anni di vita tra il 5 e il 10% dei ragazzi ha accusato forme di psicosi: una percentuale molto più alta di quanto prima ritenuto. E ha mostrato come almeno il 19% dei ragazzi di età compresa tra i 16 e i 17 anni assume atteggiamenti auto aggressivi, ferendosi o comunque danneggiandosi.

### PIÙ PESO MENO CULTURA

Molto studiata è stata anche l'obesità, con i suoi effetti. Combinando dati genetici e sociali, gli studiosi di Bristol hanno potuto verificare che non è affatto vero che i ragazzi obesi hanno maggiori deficit cognitivi e vanno peggio a scuola. In realtà l'obesità è solo in parte effetto di cause genetiche. Per lo più è effetto di cause sociali e culturali: è più diffusa tra i ceti poveri e meno acculturati. E che la correlazione tra obesità e voti cattivi a scuola è solo apparente. In realtà il gap cognitivo misura le differenze sociali nascoste nelle differenze di peso. Che i fattori ambientali continuo, molto spesso, più dei fattori biologici nel determinare il nostro benessere psicofisico è stato dimostrato dallo studio della depressione dei padri durante il periodo di gestazione e subito dopo la nascita dei figli. Chi ha avuto padri depressi in questi periodi, infatti, ha maggiori probabilità di incontrare il disagio psichico nel corso dell'età evolutive.

Lo studio di Bristol ha ottenuto altri e significativi risultati relativi al periodo della gravidanza: ha mostrato, per esempio, che i figli di donne che hanno mangiato pesce nel corso della gestazione mostrano maggiori capacità cognitive anche ad anni di distanza. Che facendo dormire i bambini a pancia in su è un modo per prevenire della «sindrome della morte improvvisa del lattante», senza precludere in alcun modo le capacità cognitive dei bambini. Che l'uso di lozioni contenenti olio di arachidi per lavare i neonati, fa aumentare l'incidenza delle allergie verso noci e noccioline. Ma anche che la tendenza alle allergie tende ad aumentare tra i giovani che, da bambini, sono vissuti in case troppo igienizzate.

Tutti questi risultati sono solo una parte di quelli che è possibile ottenere dallo studio relativo «ai ragazzi degli anni '90» di Bristol. La maggior parte dei dati attende ancora di essere analizzata. Intanto si attendono gli esiti di un'altra indagine longitudinale, avviata in Norvegia su una coorte di 100.000 ragazzi e delle loro rispettive famiglie. ●

## Dna sintetico la prima volta in laboratorio

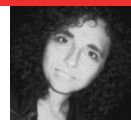
Per la prima volta è stato creato un Dna sintetico. Il Dna creato dall'uomo, chiamato Xna (ossia Acido Xeno-Nucleico), è capace di codificare e trasmettere informazioni e di evolversi come il Dna naturale, ma ha una architettura diversa.

Descritto sulla rivista *Science*, il Dna artificiale è stato messo a punto da un gruppo internazionale guidato dal britannico Medical Research Council. Si tratta di sei molecole (chiamate collettivamente Xna) create non sostituendo le basi azotate ma i gruppi di zucchero che compongono i lati della tipica struttura a scala elicoidale. Lo studio è promettente per i potenziali sviluppi sul futuro della biologia sintetica e della biotecnologia. Inoltre, la scoperta può chiarire le origini della vita: uno di questi acidi nucleici sintetizzato dagli scienziati potrebbe infatti essere l'anello mancante fra il mondo pre-biotico e l'ipotizzato «mondo a Rna» primordiale. **C.P.**

## Walk of Life camminando per Telethon

È partito ieri da Roma «Walk of Life», il nuovo evento organizzato da Telethon per raccogliere fondi a favore della ricerca sulle malattie genetiche. Si tratta di 8 mini-maratone della lunghezza di 10 km abbinate ad altrettante passeggiate di 3-5 km aperte a tutti, che si svolgono in otto città italiane fino al 6 maggio. Dopo Roma è la volta di Napoli e Potenza (29 aprile), Bari (1 maggio) per concludere il 6 maggio, con le corse contemporanee di Milano, Torino, Catania e Lanciano. L'iscrizione a «Walk of Life» prevede una donazione a Telethon di 10 euro. Tutti i partecipanti riceveranno la maglia ufficiale dell'iniziativa donata da Bnl Gruppo Bnp Paribas e un pacco gara fornito da alcuni sponsor. Ci si può iscrivere sul sito [www.walkoflife.it](http://www.walkoflife.it) o direttamente online sullo stesso sito. **C.P.**

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



La coppia Kathleen Turner e Emily Deschanel in «The Perfect Family»

# DUE MAMME PER UN BEBÉ

**Al Torino GayFilmFest** la commedia «The perfect family» con Kathleen Turner nei panni di una madre religiosissima ma con figlia lesbica

Serve messa accanto al prete e le cade il piatto con le ostie consacrate che provvede subito a ingurgitare. Nonostante la goffaggine viene candidata al titolo di «donna cattolica dell'anno» per la sua devozione e grazie anche alla famiglia «impeccabile».

È davvero così? Una grandiosa Kathleen Turner è la protagonista della commedia dai toni tragicomici *The perfect family* (2011), cavallo di battaglia del Torino gay film festival che si concluderà il 25 aprile.

Dopo *La signora ammazza tutti* di John Waters (1994) Turner torna a indossare i panni della madre

di famiglia ossessionata da se stessa, questa volta in preda a continue preghiere recitate prima durante e dopo i pasti, invocazioni alla madonnina fissata sul cruscotto della macchina, frequentazioni serrate di preti e suore.

Al settimo cielo per la nomina, comunica le prove da sostenere per ottenere il riconoscimento ai parenti riuniti per la cena. E qui l'immagine della famiglia, vera ancora di salvezza per la protagonista, inizia a rovinare. La figlia le annuncia di essere incinta di una creatura che nascerà tra non molto.

Il bebè in arrivo avrà due mamme che a giorni celebreranno le nozze. Non basta. Il marito è un ex alcolizzato, deciso a tentare la fuga dal

tetto coniugale. E il figlio, che giungerà a casa ubriaco pochi minuti prima dell'incontro tra la madre e il vescovo, è uno cui la parola fedeltà fa venire l'orticaria. Un giovane «incorreggibile» nonostante i pedinamenti della madre impegnata a redimerlo. Godibile pellicola dal ritmo a volte poco teso, *The perfect family* di Anne Renton è chiaro segno dei cambiamenti inarrestabili nelle convivenze e nei modi in cui la gente sceglie oggi di illudersi, procreare, amare e tradirsi.

### IL TABÙ DELLO SPORT

Ancora, tra le novità del festival, lo scandaglio di uno dei tabù che ancora resistono con forza, vale a dire l'omosessualità nel mondo dello sport. Il Focus prevede due film di qualche anno fa che, nei rispettivi paesi, hanno avuto un grande successo anche di botteghino: il tedesco *Sommersturm*, con protagonisti i ragazzi di una squadra di canottaggio, e l'islandese *Eleven Men Out* che affonda il dito nelle piaghe di uno degli sport più omofobi, il calcio. Interessante anche la sezione dedicata alla ricerca dell'orientamento sessuale in adolescenza e nella prima giovinezza: *For ever young*. Temi affrontati dai teen agers in maniera «fluida», come loro stessi amano dire, trovano una buona rappresentazione nella selezione di opere di giovani registi offerta dal festival. Tra queste spicca *Unmade Beds* di Alexis Dos Santos, regista argentino, che segue il giovane protagonista in un viaggio nella Londra underground alla ricerca di sé, del padre, di un passato misterioso.

Da segnalare la vetrina dedicata alle scrittrici con *The night watch* (Turno di notte) tratto dall'omonimo romanzo di Sarah Waters. Ambientato nella Londra del dopoguerra, procede a ritroso raccontando gli amori di due uomini e di due donne tra seduzioni, attrazioni, e triangoli. Il tutto, grazie a una ricostruzione storica ben fatta, avviene nell'atmosfera gotica dei bombardamenti, che vede le donne in uniforme impegnate a offrire soccorso ai feriti e disposte a cogliere l'occasione di coinvolgenti incontri.

Torniamo all'attualità con la sezione documentari dove trova posto *L'altra metà del cielo* di Laura Valle, sette interviste condotte con attenzione e cura da Laura Anibaldi che intrecciano la realtà lesbica di due giovanissime con l'esperienza e le riflessioni di donne adulte come Imma Battaglia, Benedetta Emmer, Lidia Borghi, Anna Chiara Marignoli. ●

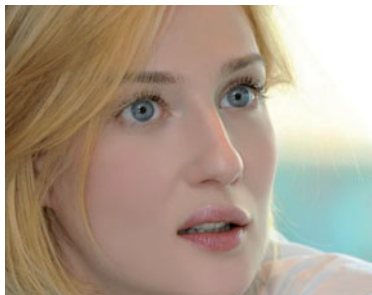
## Queer filmfest la Sicilia che non si arrende

Grandi manovre anche a Palermo in vista del Sicilia Queer Filmfest, quest'anno alla seconda edizione, che ha scelto la formula del «non solo film». Se la rassegna culminerà nella settimana dall'1 al 7 giugno al cinema Rouge et Noir, i progetti in corso da mesi intervengono nel campo della formazione: «le altre educazioni» (corso di formazione per 50 docenti dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria superiore) e la seconda edizione di Prospettiva Queer (corso di 40 ore in 5 incontri rivolto a 100 studenti universitari). Progetti che culmineranno nell'appuntamento di domenica 3 giugno con la tavola rotonda «Prospettiva Queer, i diritti della persona», confronto aperto a tutta la cittadinanza. Tasto dolente, l'assenza di finanziamenti. «Abbiamo lavorato sino ad ora senza un solo euro di contributo pubblico dalle istituzioni - dichiara Alessandro Rais, direttore artistico - né Regione, né Provincia, né Comune, ci hanno dato nulla, chissà forse il Ministero ci farà un'elemosina? Lo sapremo solo a festival terminato».

### GRAZIE AL VOLONTARIATO

Le iniziative vengono svolte grazie a volontariato e autofinanziamenti, con la speranza di rientrare in parte. «Dalla nostra soltanto i centri culturali stranieri, un paio di piccoli sponsor o "donatori" privati - aggiunge Rais - e il sostegno forte di alcuni artisti e del pubblico». Insomma, fare un festival a tematica in Sicilia secondo Rais «non è una passeggiata». «Ci vuole passione, resistenza e tanto coraggio: nessuno ti picchia o ti aggredisce, nessuna istituzione ti boicotta apertamente, semplicemente ti tolgono il terreno sotto i piedi». A breve, una festa di autofinanziamento il 4 maggio, e l'incontro il 17 in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia: il fisico Ignazio Licata offrirà una sua lettura del matematico omosessuale inglese Alan Turing (1912-1954) nel centenario della sua nascita. Due proiezioni: *Turing Machine - Opera* e *Wittgensteind* di Derek Jarman. ●

## EVA

RAIDUE - ORE:21:05 - SHOW  
CON EVA RICCOBONO

## L'UOMO NELL'OMBRA

RAITRE - ORE:21:05 - FILM  
CON EWAN MCGREGOR

## SCHERZI A PARTE

CANALE 5 - ORE:21:10 - SHOW  
CON LUCA E PAOLO

## THE BOURNE SUPREMACY

RETE 4 - ORE:21:10 - FILM  
CON MATT DAMON

## Rai 1

- 06.45** Unomattina. Rubrica
- 11.00** TG1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TG1. Informazione
- 14.00** TG1 - Economia. Informazione
- 14.05** Tg1 Focus. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.
- 15.15** La vita in diretta. Rubrica
- 16.50** TG - Parlamento. Informazione
- 17.00** TG1. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TG1. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** Affari Tuoi. Show. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Una grande famiglia. Fiction
- 23.20** Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** TG1 - Notte. Informazione
- 01.25** Che tempo fa. Informazione
- 01.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 01.35** Sottovoce. Talk Show.

## Rai 2

- 06.30** Cartoon Flakes. Cartoni Animati
- 09.05** Martin Matin. Serie TV
- 09.15** Blu Baloon. Programmi Per Ragazzi
- 09.30** Protestantissimo. Rubrica
- 10.00** Tg2 Insieme. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg2. Informazione
- 13.30** Tg2 - Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.15** La signora del West. Serie TV
- 17.00** Private Practice. Serie TV
- 17.45** Tg2 - Flash L.I.S.. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg2. Informazione
- 18.45** Ghost Whisperer. Serie TV
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** Eva. Show. Conduce Eva Riccobono.
- 23.10** Tg2. Informazione
- 23.25** Stracult. Show.
- 00.50** Rai Parlamento Telegiornale. Informazione
- 01.00** Sorgente di vita. Religione
- 01.30** Day Break. Serie TV

## Rai 3

- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 09.00** Agorà - Brontolo. Rubrica
- 10.10** Rai 150 anni. La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** TG3 Minuti. Informazione
- 12.00** TG3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TG3 Fuori TG. Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Soap Opera
- 14.00** TG3 Regione. / TG3.
- 15.05** TGR Piazza Affari. Informazione
- 15.10** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** TG3. / TG Regione.
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.10** Le storie - Diario italiano. Talk Show
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

## SERA

- 21.05** L'uomo nell'ombra. Film Thriller. (2010) Regia di R. Polanski. Con Ewan McGregor, Pierce Brosnan, Kim Cattrall.
- 23.15** Blob (si) presenta diversamente Blob. Rubrica
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** TG3 Regione. Informazione
- 01.00** Meteo 3. Informazione

## Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino cinque. Show.
- 10.10** Tg5. Informazione
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.39** Meteo 5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk Show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.05** Amici. Talent Show
- 16.45** Pomeriggio cinque. Talk Show.
- 18.45** The money drop. Gioco a quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ficarra, Picone.

## SERA

- 21.10** Scherzi a Parte. Show. Conduce Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu.
- 00.30** Terra!. Attualità
- 01.30** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.59** Meteo 5. Informazione
- 02.20** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show. Conduce Ficarra, Picone.

## Rete 4

- 07.22** Come eravamo. Show.
- 07.25** Nash Bridges I. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** Carabinieri. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica
- 15.10** Flikken coppia in giallo. Serie TV
- 16.15** My Life - Segreti e passioni. Soap Opera
- 16.37** Commissario Cordier. Serie TV
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

## SERA

- 21.10** The bourne supremacy. Film Spionaggio. (2004) Regia di Paul Greengrass. Con Matt Damon, Franka Potente, Joan Allen.
- 23.35** Mezzanotte nel giardino del bene e del male. Film Giallo. (1998) Regia di Clint Eastwood. Con John Cusack, Kevin Spacey

## Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.40** Settimo cielo. Serie TV
- 10.35** Ugly Betty. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Cartoni Animati
- 14.35** What's my destiny Dragon ball. Cartoni Animati
- 14.55** Camera Café ristretto. Sit Com
- 15.05** Camera Café. Sit Com
- 15.55** Camera Café sport. Sit Com
- 16.00** Chuck. Serie TV
- 16.50** La vita secondo Jim. Serie TV
- 17.45** Trasformat. Show. Conduce Enrico Papi.
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** C.S.I. Miami. Serie TV
- 20.20** C.S.I. Miami. Serie TV

## SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV
- 22.00** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV
- 23.00** L'Italia che funziona. Rubrica
- 23.15** I segni del male. Film Horror. (2007) Regia di Stephen Hopkins. Con Hilary Swank, David Morrissey, AnnaSophia Robb.

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La7. Informazione
- 09.45** Coffee Break. Talk Show.
- 11.10** L'aria che tira. Talk Show.
- 12.30** I menù di Benedetta Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** La notte che non ci incontrammo. Film Commedia. (1993) Regia di Warren Light. Con Annabella Sciorra, Matthew Broderick, Kevin Anderson.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Documentario
- 16.50** Movie Flash. Rubrica
- 16.55** J.A.G. - Avvocati in divisa. Serie TV
- 17.55** I menù di Benedetta. Rubrica
- 18.50** G' Day alle 7 su La7. Attualità
- 19.25** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

## SERA

- 21.10** L'infede. Talk Show. Conduce Galk Lerner.
- 23.45** Tg La7. Informazione
- 23.50** Tg La7 Sport. Informazione
- 23.55** Madama Palazzo. Talk Show. Conduce Silvia Gernini.
- 00.30** (ah)Pirosio. Talk Show.
- 01.25** Prossima Fermata. Talk Show.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** L'ultimo dei templari. Film Azione. (2011) Regia di D. Sena. Con N. Cage R. Perlman.
- 22.55** 127 ore. Film Drammatico. (2010) Regia di D. Boyle. Con J. Franco K. Mara.

## Sky Cinema family

- 21.00** Le avventure di Sammy. Film Animazione. (2010) Regia di B. Stassen.
- 22.30** Supercuccioli - Un'avventura da paura!. Film Commedia. (2011) Regia di R. Vince. Con T. Albrizzi A. Eks Mass Carroll.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Kate & Leopold. Film Sentimentale. (2001) Regia di J. Mangold. Con M. Ryan H. Jackman.
- 23.05** John Q. Film Drammatico. (2002) Regia di N. Cassavetes. Con D. Washington R. Duvall.

## Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.35** Bakugan Potenza Mechtanium.
- 20.00** Leone Cane Fifone.
- 20.05** Takeshi's Castle.
- 20.25** Lo straordinario mondo di Gumball.
- 21.00** Adventure Time.
- 21.25** The Regular Show.
- 21.50** Il laboratorio di Dexter.

## Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Come è fatto.
- 19.30** Come è fatto. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 21.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Documentario

## Deejay TV

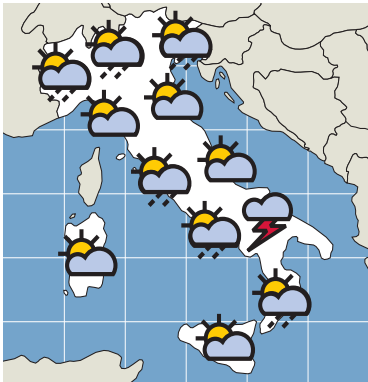
- 18.35** Platinissima presenta Good Evening - Best Of. Show.
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** Fuori frigo. Attualità
- 21.30** The Middleman. Serie TV
- 22.30** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

## MTV

- 18.30** TRL Awards The Nominees. Evento
- 19.20** MTV News. Informazione
- 19.30** I Soliti idioti. Serie TV
- 20.20** Il Testimone VIP. Attualità
- 21.10** Jersey Shore. Serie TV
- 22.00** Jersey Shore. Serie TV



## Il Tempo

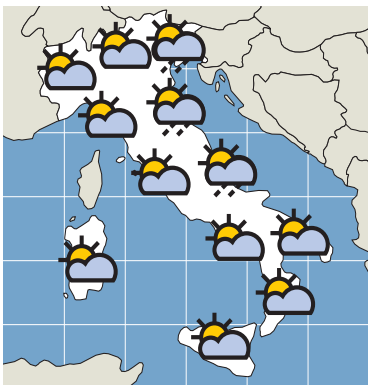


### Oggi

**NORD** ■■■ Nuvolosità con piogge sparse.

**CENTRO** ■■■ Annuvolamenti sparsi su medio-alta Toscana, Dorsale, basso Lazio e Marche, con qualche isolato fenomeno.

**SUD** ■■■ Spiccata variabilità con qualche pioggia o rovescio.

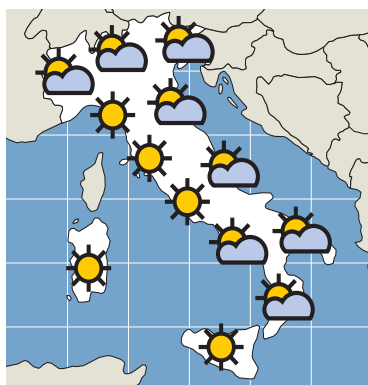


### Domani

**NORD** ■■■ Variabile su tutte le regioni, non si escludono piovachi nelle zone interne.

**CENTRO** ■■■ Poco nuvoloso sulle tirreniche, variabile sulle altre regioni.

**SUD** ■■■ Poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature in aumento.

**CENTRO** ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Temperature in aumento.

**SUD** ■■■ Cielo poco nuvoloso su tutte le regioni. Temperature in aumento.

## Pillole

### «HOPEN HOUSE» A ROMA

Arriva (5 e 6 maggio) nella capitale «Hopen House», l'iniziativa che apre le porte degli edifici «d'auto-re», i luoghi segreti, ma anche gli studi d'architettura e dei cantieri di Roma. Si potrà scegliere tra cento possibilità: da Palazzo della Marina alla nuova stazione Tiburtina progettata da Abdr, lo studio di Paolo Desideri.

### SINEAD O'CONNOR CANCELLA IL TOUR

«Con grandissimo dispiacere devo annunciarvi che ho cancellato il mio tour perché sono gravemente ammalata di disturbi bipolari». È la stessa Sinead O'Connor a spiegare dal suo sito ufficiale il motivo della cancellazione del tour, che prevedeva anche una tappa a Milano domani. «Chiedo scusa sinceramente per ogni difficoltà che posso aver causato».

### LIBRI FINALISTI PREMIO TROPEA

Sono stati scelti i tre libri finalisti del premio letterario Tropea, per la prima volta in formato ebook. Si tratta di «La signora di Ellis Island» (Einaudi), di Mimmo Gangemi; «Lo scornoso» (Feltrinelli), di Benedetta Cibrario, e «Tetano» (Minimum fax), di Alessio Torino. Il premio è organizzato dall'Accademia degli affaticati.



## L'omaggio dell'Umbria a Luca Signorelli

**LA MOSTRA** ■■■ Si potrà visitare fino al 26 agosto, la grande mostra dedicata a Luca Signorelli, uno dei maestri del Rinascimento, artista «de ingegno et spirito pelegrino», come lo definì Giovanni Santi, il padre di Raffaello. Una ras-

segna monografica - curata da Fabio De Chirico, Vittoria Garibaldi, Tom Henry e Francesco Federico Mancini - che raccoglie oltre cento opere, di cui 66 del pittore cortonese, in tre sedi espositive: Perugia, Orvieto e Città di Castello.

## Restaurato murales di Cocteau

■ ■ ■ Una città che trasuda cultura a ogni angolo di strada ha ancora in serbo qualche sorpresa: a Londra, la Baghdad di Occidente di Robert Luis Stevenson, svoltando dal marciapiede nord di Leicester Square, tra un bar e il cinema «più a buon

mercato» della capitale, in una piccola chiesa francese è stato appena restaurato e riaperto al pubblico un murale religioso di Jean Cocteau. Una straordinaria sorpresa in un vicolo di Soho che collega la piazza dei «red carpet» di Harry Potter alla brulicante Chinatown londinese. Il geniale poeta, artista, scrittore, sceneggiatore, regista, amico di Picasso e Marlene Dietrich, Marcel Proust e Charlie Chaplin fu invitato nel 1959 dall'attaché culturale francese a realizzare il murale nella chiesa di Notre Dame che veniva ricostruita dopo i danni subiti nella guerra. Tre pan-

nelli, l'Annunciazione, la Crocifissione e l'Assunzione, vennero affrescati nella cappella del Santissimo Sacramento in una settimana di novembre con uno stile fresco e fluido. I film di Cocteau erano famosissimi all'epoca e la chiesa ebbe il suo bel daffare per tenere alla larga paparazzi e curiosi. Il restauro si è reso necessario perché l'affresco era stato oggetto di un atto di vandalismo: uno sconosciuto aveva dipinto un cerchio attorno al sole oscurato che sovrasta la scena della Crocifissione e apposto una sorta di firma accanto a quella dell'artista. ❖

# IBRA SALVA UN MILAN CHE NON SA PIÙ VINCERE

**Il Bologna** segna con Ramirez, lo svedese pareggia a cinque minuti dalla fine e tiene vive le speranze scudetto. Rabbia per un gol annullato

**IVANO PASQUALINO**

MILANO

A fine partita Ibrahimovic si piega sulle ginocchia, afflitto in mezzo al campo. Il guerriero di Malmö, con il codino da samurai e il drago tatuato sul fianco, si accascia di fronte al suo pubblico, travolto dai fischi. Lo svedese ha provato con le ultime forze a risollevarlo il Milan, pareggiando in extremis con un destro preciso al volo su cross di Emanuelson (24° gol in campionato, sempre più capocannoniere). Ma anche Zlatan alla fine si è arreso alla realtà: il pareggio per 1-1 contro il Bologna era l'ultima occasione utile per proseguire nella lotta scudetto con la Juventus. Gli uomini di Conte avranno un calendario più favorevole nelle ultime cinque partite. «Dovevamo fare più punti: se il 13 maggio la Juventus sarà davanti, avrà meritato lo scudetto», ammette Allegri. «Per ora pensiamo a vincere la prossima, perché neanche il secondo posto è ancora matematico». Perdere la vetta del campionato dopo due brutte prestazioni interne con Fiorentina e Bologna inizia a pesare anche sulla sua panchina. «Non so se questo finale di stagione inciderà sulla valutazione del mio lavoro, bisogna chiedere alla società».

Quest'anno potrebbero avere inciso invece alcuni episodi arbitrali, l'ennesimo ieri al 58': Cassano lancia Ibrahimovic, che scavalca Agliardi con un pallonetto. Mentre la sfera supera la linea di porta,

il direttore di gara De Marco fischia un fuorigioco che non c'è su segnalazione del suo assistente. Galliani in tribuna non nasconde la sua rabbia, mimando la posizione regolare di almeno un metro. «Ci possono stare degli errori arbitrali, sotto questo punto di vista siamo stati un po' sfortunati», minimizza Allegri.

Anche se la malasorte riguarda soprattutto gli infortuni, che hanno costretto l'allenatore rossonero a utilizzare sempre gli stessi uomini nel momento decisivo del campionato. Una statistica parla chiaro: tutti i giocatori della rosa del Milan, a eccezione di Emanuelson, sono passati dall'infermeria almeno una volta in questa stagione. Uno in particolare sembra aver fatto pesare di più la propria assenza: Thiago Silva. L'infortunio del brasiliano è coinciso con l'inizio del declino del Milan, che non vince a San Siro da un mese (24 marzo, 2-1 contro la Roma). Non a caso la squadra di Allegri ha segnato e raccolto più punti in trasferta che in casa. Il Bologna ha giocato un match intelligente, sfruttando al massimo gli spazi concessi. Ma non ha saputo chiudere l'incontro nonostante la superiorità numerica (espulso Bonera per doppia ammonizione). Ma anche in dieci il Milan non ha mai mollato mettendo palloni lunghi e carichi di speranza per Ibrahimovic. E quando lo svedese è impreciso, i gol non arrivano: la metà delle reti rossonere porta la firma di Zlatan. Nei momenti di difficoltà, la squadra di Allegri diventa ancor più Ibra-centrica. Ma se anche il guerriero di Malmö si accascia a fine partita, allora Allegri potrebbe davvero iniziare a preoccuparsi. ♦



**Zlatan Ibrahimovic** Se il Milan nutre ancora qualche speranza è per il gol dello svedese

## La Lazio si illude Bojinov porta il Lecce a un punto dal Genoa

**La squadra di Reja gioca solo a sprazzi ma va in vantaggio con Matuzalem. Per i salentini di Cosmi un pareggio d'oro**

Lassù nella zona Champions, continua il ballo del gambero. L'Udinese pareggia di sabato ma la Lazio sciupa un'altra occasione per staccare le pretendenti al terzo posto e viene fermata dal Lecce a tempo scaduto. Dalla capitale torna a testa alta e con il

ghigno della beffa il romanista Serse Cosmi, che stavolta non ha gridato «Forza Roma» come nel 2003 quando era al Perugia, ma si è limitato ad applaudire i suoi, con l'immane coppola in testa e le mani in tasca che per lui sono segno di approvazio-



**Cesena e Palermo finisce pari**

La prestazione c'è stata, ma ancora una volta a mancare è stato il risultato. «La vittoria? Ci speravo, sia nel primo tempo che nella ripresa», ammette l'allenatore del Cesena Mario Beretta, che anche contro il Palermo deve accontentarsi di un pareggio, il quinto consecutivo, del suo Cesena. È finita 2 a 2.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
23 APRILE  
2012

39

# POKER JUVENTUS SCUDETTO PIÙ VICINO

**Quattro gol alla Roma** Salgono a tre i punti di vantaggio sul Milan. Doppietta di Vidal, Pirlo e Marchisio. I giallorossi di Luis Enrique mai in partita



Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

**Arturo Vidal festeggiato dai compagni.** Per lui ieri una doppietta

**MASSIMO DE MARZI**

Fuga per lo scudetto. La Juve travolge la Roma nel posticipo e a cinque giornate dalla fine vola a +3 sul Milan, allungando in modo forse decisivo verso il primo titolo del dopo calciopoli. La squadra di Conte, gasata dal solito esaurito dello Juventus Stadium e dalle notizie arrivate nel pomeriggio da San Siro, è andata di corsa: ai bianconeri, anzi ad Arturo Vidal, sono bastati otto minuti per firmare l'uno-due che ha messo in discesa la partita, al resto hanno pensato i ricami dell'ispiratissimo ex Vucinic, che ha lanciato

Marchisio verso la terza rete, negata da Stekelenburg con un'uscita a gamba alta che ha procurato rigore e l'inevitabile rosso per il portiere: Pirlo ha trasformato in due tempi e dopo meno di mezz'ora, con tre gol e un uomo in più, per la Signora in (maglia) rosa il resto è stata accademia, con il 4-0 firmato da Marchisio nella ripresa.

La Juventus che tra febbraio e inizio marzo non vinceva mai, dal roboante 5-0 di Firenze non ha più smesso di pigiare sull'acceleratore, prima ha tenuto il passo del Milan, poi ha saputo approfittare del rallentamento degli avversari, ha operato prima il sorpasso e poi l'allungo. Sei vittorie di fila, con una sola rete al passivo, una straripante con-

dizione atletica, il miglior centrocampio d'Italia con il trio Marchisio-Pirlo-Vidal, una squadra capace finalmente di concretizzare la gran mole di gioco prodotta, dopo aver fatto fatica a segnare per gran parte della stagione. Nel momento clou gli uomini di Conte hanno tirato fuori il meglio e adesso è iniziato il count down verso il ventottesimo scudetto (anche se per i tifosi e per molti dirigenti sarebbe il trentesimo). La Juve che non perde una partita dal maggio 2010 dovrebbe fermarsi due volte per consentire al Milan il controsorpasso, ma in questo momento c'è una distanza abissale sul piano del gioco, dell'intensità, della fame (per usare le parole di Conte) tra le due formazioni. A

maggio, nel giro di una settimana, la Signora può vincere lo scudetto e poi fare il bis con la finale di Coppa Italia (contro il Napoli): l'ultima volta che accadde fu nel 1995, il primo anno del primo ciclo vincente di Lippi.

**IL BARCELONA B**

Di quella formazione Antonio Conte era uno dei leader, poi il capitano (prima di cedere la fascia a Del Piero), oggi è il giovane tecnico della prima Juventus vincente e convincente dopo lo tsunami calciopoli, che ieri sera ha matematicamente conquistato la qualificazione in Champions. Andrà a parlare più sereno dagli 007 federali, dopo che il suo nome è comparso nell'inchiesta scommesse, intanto ha avuto il merito di rigenerare una squadra che era giunta settema nelle ultime due annate e che ora, azzeccando un paio di grandi acquisti, può diventare competitiva anche in Europa.

Ancora lunga, invece, è la strada che attende la Roma verso il ritorno ad alti livelli: al di là degli errori dei singoli (imbarazzante Kjaer), in trasferta Luis Enrique gioca con una difesa troppo alta e allegra per cullare sogni di gloria. In questa stagione spesso i giallorossi hanno buscato pesantemente lontano dall'Olimpico e forse non ha torto l'ex presidentessa Rossella Sensi quando sostiene che Montella avrebbe meritato la conferma un anno fa. Giovane per giovane, la Roma probabilmente il tecnico bravo lo aveva già in casa, senza andar a pescare dal Barcellona B. ♦

ne. Da tifoso della Roma ogni volta che Cosmi incontra la Lazio è un derby, e ancor più giallorosso da quando, nel dicembre scorso, ha preso in mano le sorti del Lecce. Per pura casualità il suo esordio alla guida dei salentini fu proprio in Lecce-Lazio 2-3.

Il cerchio si è chiuso ieri, con un punto che se associato al poker servito dal Siena al Genoa, porta i salentini a -1 dal Grifone e dalla zona salvezza: impensabile solo un mese fa. Senza calcoli, i Don Chisciotte pugliesi lottano ogni domenica per conservare una categoria che poi il calcio-scommesse potrebbe depennare. Ieri meno brillanti del solito, sotto al 82' per un colpo di testa di Matuzalem, riacciuffano un pari vitale in chiave salvezza grazie all'innesto di Bojinov al 1' di recupero. Dopo una

gara a tratti soporifera, il cambio decisivo in negativo per la Lazio falciata dagli infortuni, risulta essere l'ingresso di Dias per Matuzalem subito dopo il vantaggio. A quel punto la Lazio aveva in mano pallino del match e tre punti d'oro, e solo a quel punto Cosmi ha chiamato Bojinov

**Brutto episodio**  
Dalla Nord arrivano cori antisemiti contro la tifoseria ospite

per farlo entrare. Risulterà decisivo: «Il suo gol ha fatto giustizia, quando segna uno che parte dalla panchina è sempre una cosa d'inestimabile valore». A fine match Edy Reja è invece una furia con i suoi, portando il dito

alla testa come dire: «Bisogna starci con questa...», poi in conferenza tuona: «Mi sono arrabbiato: un po' di mestiere lo dobbiamo avere. Una volta raggiunto il vantaggio bastava mantenere la gestione. È stato un peccato perché avremmo meritato di più, e dovevamo portarla a casa». Invece è arrivato il gol dei pugliesi, e se Reja lamenta i crampi di Matuzalem, il migliore a gestire palla, perché non ha dato una chance al giovane Zampa (unico centrocampista di ruolo che gli era rimasto), anziché puntare sul qui e avanzare Scaloni? È facile lanciare i giovani in partite inutili, meno quando in palio c'è roba pesante.

Da registrare infine, un brutto episodio nel primo tempo con cori antisemiti cantati dalla Curva Nord.

**SIMONE DI STEFANO**

## Risultati 34ª giornata

Chievo 0 - 0 Udinese
Parma 3 - 0 Cagliari
Catania 2 - 0 Atalanta
Napoli 2 - 0 Novara
Fiorentina 0 - 0 Inter
Cesena 2 - 2 Palermo
Genoa 1 - 4 Siena
Lazio 1 - 1 Lecce
Milan 1 - 1 Bologna
Juventus 4 - 0 Roma

## Prossimo turno

Mercoledì 25/04/2012 Recupero 33ª giornata ore 15.00

Atalanta - Chievo Martedì ore 18.30
Cagliari - Catania Martedì ore 18.30
Novara - Lazio ore 12.30
Lecce - Napoli
Palermo - Parma
Roma - Fiorentina
Siena - Bologna
Udinese - Inter
Cesena - Juventus ore 18.00
Milan - Genoa ore 18.00

## La classifica di A

	punti	partite				in casa				fuori casa				reti	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus 71 33 19 14 0 17 12 5 0 16 7 9 0 57 18															
2 Milan 68 33 20 8 5 16 9 5 2 17 11 3 3 63 27															
3 Lazio 55 33 16 7 10 17 9 5 3 16 7 2 7 49 41															
4 Udinese 52 33 14 10 9 16 11 4 1 17 3 6 8 44 32															
5 Napoli 51 33 13 12 8 17 8 6 3 16 5 6 5 58 41															
6 Roma 50 33 15 5 13 16 10 3 3 17 5 2 10 52 46															
7 Inter 49 33 14 7 12 17 8 4 5 16 6 3 7 47 45															
8 Catania 46 33 11 13 9 17 9 5 3 16 2 8 6 44 43															
9 Chievo 43 33 11 10 12 17 7 5 5 16 4 5 7 30 40															
10 Siena 42 33 11 9 13 16 8 3 5 17 3 6 8 41 35															
11 Palermo 41 33 11 8 14 16 10 1 5 17 1 7 9 46 51															
12 Bologna 41 33 10 11 12 17 6 4 7 16 4 7 5 34 39															
13 Parma 41 33 10 11 12 17 8 5 4 16 2 6 8 44 50															
14 Atalanta (-6) 40 33 11 13 9 16 7 6 3 17 4 7 6 37 36															
15 Fiorentina 38 33 9 11 13 17 7 5 5 16 2 6 8 32 38															
16 Cagliari 38 33 9 11 13 16 6 7 3 17 3 4 10 33 42															
17 Genoa 36 33 9 9 15 17 7 6 4 16 2 3 11 44 62															
18 Lecce 35 33 8 11 14 16 3 6 7 17 5 5 7 38 49															
19 Novara 25 33 5 10 18 16 3 8 5 17 2 2 13 27 56															
20 Cesena 22 33 4 10 19 16 2 7 7 17 2 3 12 21 50															

## Marcatori

**24 RETI:** ■ Ibrahimovic (Milan)  
**20 RETI:** ■ Di Natale (Udinese); Cavani (Napoli); Milito (Inter)  
**17 RETI:** ■ Palacio (Genoa)  
**15 RETI:** ■ Denis (Atalanta)  
**13 RETI:** ■ Jovetic (Fiorentina)  
**12 RETI:** ■ Miccoli (Palermo); Klose (Lazio); Giovinco (Parma)  
**11 RETI:** ■ Calaiò (Siena); Osvaldo (Roma); Di Michele (Lecce)  
**10 RETI:** ■ Di Vaio (Bologna); Ma- tri (Juventus)  
**9 RETI:** ■ Borini (Roma); Nocerino (Milan); Lavezzi (Napoli); Pinilla (Cagliari); Destro (Siena)  
**8 RETI:** ■ Lodi (Catania); Hernanes (Lazio); Mutu (Cesena); Marchisio (Juventus);  
**7 RETI:** ■ Hamsik (Napoli); Larri- vey (Cagliari); Rigoni (Novara); Ber- gessio (Catania); Floccari (Parma); Muriel (Lecce)  
**6 RETI:** ■ Bojan (Roma); Budan (Palermo); Diamanti, Ramirez (Bolo- gna); Pandev (Napoli); Pellissier, The- reau (Chievo); Pepe, Vidal e Vucinic (Juventus)

Foto di Elisabetta Baracchi/Ansa



Giovinco a quota 12 dopo il gol al Cagliari

## I tabellini

FIorentina 0
Inter 0

**FIorentina:** Boruc, Camporese, Natali, Nastasic, Cassani, Kharja, Behrami (22' st Salifu), Lazari, Pasqual, Cerci, Ljajic (26' st Acosty)

**Inter:** Julio Cesar, Maicon, Lucio, Chivu (37' st Ranocchia), J.Zanetti (1' st Nagatomo), Poli, Cambiasso, Alvarez, Forlan (9' st Sneijder), Zarate, Milito

**ARBITRO:** Valeri

**NOTE:** al 24' st Ljajic si è fatto parare un rigore da Julio Cesar. Angoli: 5-4 per l'Inter. Ammoniti: Chivu, Julio Cesar, Acosty, Pasqual, Lucio, Nastasic, Milito e Cerci. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 23.567

Genoa 1
Siena 4

**Genoa:** Frey; Alhassan (pt 30' Jorquera), Bovo, Granqvist, Mesto; Rossi, Biondini, Kucka (st 35' Antonelli), Sculli (st 7' Kaladze); Palacio, Gilardino  
**Siena:** Brkic; Del Grosso, Terzi, Rossetti, Vitello; Giorgi (st 35' Mannini), Gazzi, Vergassola, Grossi (st 28' Sestu); Brienza, Destro (st 25' Bogdani)

**ARBITRO:** Tagliavento

**RETI:** pt 17 Brienza, 19' Destro, 37' Brienza; st 4' Grossi, 34' autorete Del Grosso

**NOTE:** ammoniti: Gilardino; Mesto, Rossi e Del Grosso. Partita interrotta per 40' all'8' del secondo tempo in seguito al lancio di fumogeni. Spettatori: 20.000

Foto di Carlo Ferrari/Ansa



Julio Cesar neutralizza il rigore di Ljajic

Lazio 1
Lecce 1

**Lazio:** Marchetti, Scaloni, Diakité, Biava, Garrido, Ledesma, Matuzalem (38' st Dias), Gonzalez, Hernanes (1' st Alfaro, 31' st Cana), Candreva, Rocchi

**Lecce:** Benassi, Oddo, Esposito, Tomovic, Cuadrado, Delvecchio, Giacomazzi, Bertolacci (42' st Bojinov), Brivio, Muriel (28' st Corvia), Di Michele

**ARBITRO:** Rocchi

**RETI:** nel st 37' Matuzalem, 46' Bojinov

**NOTE:** angoli: 7-4 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Biava, Garrido, Bertolacci, Cuadrado. Spettatori: 25.000

Cesena 2
Palermo 2

**Cesena:** Antonioli, Comotto, Moras, Von Bergen, Lauro (4' pt Ceccarelli), T. Arrigoni, Guana, Colucci, Santana (28' st Parolo), Rennella (21' st laquinta), Mutu

**Palermo:** Viviano, Munoz, Silvestre, Mantovani, Labrin, Vasquez (36' st Budan), Donati, Della Rocca (34' st Acquah), Bertolo, Hernandez (18' st Bacinovic), Miccoli

**ARBITRO:** Giannoccaro

**RETI:** nel pt, 20' Bertolo, 26' Santana, 28' Rennella, 47' Silvestre

**NOTE:** angoli: 4 a 4. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Lauro, Bertolo, Colucci, Mutu. Spettatori: 13.932

Milan 1
Bologna 1

**Milan:** Abbiati, Abate, Nesta, Bonera, Antonini (st 24' Emanuelson), Nocerino, Van Bommel (st 28' Aquilani), Muntari, Seedorf (st 11' Cassano), Ibrahimovic, Robinho

**Bologna:** Agliardi, Raggi, Portanova, Cherubin, Garics, Perez, Mudingayi, Morleo, Ramirez (st 43' Kone), Diamanti (st 20' Taider), Di Vaio (st 29' Acquafresca)

**ARBITRO:** De Marco

**RETI:** pt 26' Ramirez, st 45' Ibrahimovic

**NOTE:** angoli: 8-1 per il Milan. Ammoniti: Perez, Nocerino, Bonera, Taider. Espulsi: Bonera per somma di ammonizioni. Spettatori: 51.725

## INGHILTERRA

United-Everton 4-4  
Il City di Mancini vince e sale a -3

■ Sarà probabilmente il derby di Manchester di lunedì prossimo a decidere chi tra United e City si aggiudicherà la Premier. Il divario tra i due club, di 8 lunghezze fino a due settimane fa, ora si è ridotto a sole 3 punti: 83 per i red devils, 80 per i citizens. La squadra di Ferguson ieri si è fatta fermare in casa dall'Everton, incredibile il risultato: 4-4. Lo United aveva rimontato la rete iniziale di Jelavic andando avanti 3-1 (Rooney, Welbeck e Nani). Quindi Fellaini riportava l'Everton sotto ma di nuovo Rooney fissava il risultato sul 4-2. Nel giro di due minuti, però, gli ospiti assestavano un uno-due micidiale: Jelavic prima e Pienaar poi gelavano l'Old Trafford. All'ultimo secondo una parata di Howard sanciva un rocambolesco pario di cui approfittava subito il City di Mancini che passava sul campo del Wolverhampton grazie ad Aguero e Nasri. Lunedì alle ore 21 l'ennesimo atto della sfida con il Mancio che avrà il vantaggio del fattore campo.



**Fed Cup  
Azzurre ko  
a Ostrava**

La Repubblica Ceca ha sconfitto l'Italia 4-1 nella semifinale di Federation Cup di tennis. A Ostrava il decisivo 3-0 l'ha firmato Petra Kvitova contro Francesca Schiavone (6-4 7-6). Sara Errani ha poi sconfitto 2-6 6-2 6-2 Andrea Hlavackova. Il doppio è stato poi vinto dalla coppia ceca Hlavackova-Hrdecka grazie al ritiro di Pennetta (infortunio al polso) -Errani.

**l'Unità**

LUNEDÌ  
23 APRILE  
2012

41

# Nadal Rafael

## Il re della terra è tornato più «cattivo»

**A Montecarlo** lo spagnolo umilia il n.1 Djokovic che l'aveva sempre sconfitto nelle ultime sette sfide

**CLAUDIO PISTOLESI**  
cpistolesi@hotmail.com

**D**opo sette volte che perdi contro lo stesso avversario, per di più sempre in finale, sarebbe legittimo entrare in campo per l'ottava finale con un po' di tensione addosso. Rafa Nadal però potrebbe anche aver pensato che, avendo vinto le ultime sette, ripeto, sette edizioni del torneo di Montecarlo, un po' di tensione si sarebbe introdotta anche tra i nervi del suo avversario Nole Djokovic. Il serbo, n.1 del mondo, è apparso infatti scarico, quasi rassegnato. La morte del nonno, al quale era molto legato, forse ha pesato sul morale ma non si può ignorare che il Nadal visto a Montecarlo è stato quasi perfetto: il migliore degli ultimi due anni.

Anche l'accorgimento tecnico di appesantire la testa della racchetta per ottenere più penetrazione nei colpi, soprattutto nel servizio e nel dritto, si è chiaramente rivelata un'iniziativa di successo. Lo score di 6-3 6-1 rovescia la situazione dell'ultimo anno e mezzo, 18 mesi che sembravano aver definitivamente eletto il campionissimo serbo al rango di «imbattibile». Invece Rafa torna a riappropriarsi del titolo di «re incontrastato della terra rossa» perché, anche nell'anno perfetto del suo rivale, ha comunque vin-

to il Roland Garros. Vedremo se a Madrid, prossimo Master 1000 in programma, il cambio del colore della terra (da rossa a blu) potrà scalfire il suo dominio. Rafa ha sempre espresso delle riserve sulla decisione di Ion Tiriac, direttore del torneo di Madrid e titolare dell'idea di cambiare colore alla terra.

### IN CRESCITA

Nelle interviste rilasciate ultimamente da Nadal vanno colti alcuni particolari interessanti, molto significativi per il processo di crescita che sta attraversando. Finora è sempre stato un ragazzo modello, rispettosissimo degli avversari, anche quando li batteva pesantemente. Ora si nota una maturazione a livello umano, vissuta anche attraverso momenti difficili, che da ragazzo lo sta facendo diventare uomo. Nel campo sta preparando il suo futuro cercando di essere più

**Dominio assoluto**  
Per l'ottava volta la coppa del Principato finisce nelle sue mani

incisivo nei colpi vincenti senza limitarsi a incentrare tutto sul massacrante lavoro ai fianchi dell'avversario (che però alla lunga finirebbe per logorare anche lui).



Rafael Nadal è nato a Manacor il 3 giugno 1986. Ha vinto dieci titoli del Grande Slam

Negli atteggiamenti fuori dal campo ha fatto capire ultimamente ai vertici del governo del tennis che il suo parere e la sua personalità debbono contare di più e con pieno diritto nelle decisioni fondamentali. Ricordo le sue interviste al vetriolo, molto condivisibili, contro la federazione americana che all'ultimo Us Open ha cercato di far giocare il torneo nonostante una pioggia che metteva a rischio ginocchia e caviglie dei tennisti. E ricordo anche le garbate (ma non troppo) divergenze con Roger Federer che hanno portato, purtroppo, lo spagnolo a uscire dal "players council" dell'Atp.

Ottime anche le reazioni, educate ma molto decise, su vaghe insinuazioni a proposito di un suo presunto utilizzo di sostanze dopanti. Voci messe in giro soprattutto da francesi gelosi visto che Rafa da sei

anni si prende il trofeo del Roland Garros.

Insomma vedo un Rafa più maturo e più "cattivo" in campo e fuori, e le due realtà sono strettamente collegate per una questione di personalità. I tennisti italiani potrebbero imparare moltissimo, su questo tema, da lui.

Per il tennis mondiale quindi ora si riaprono scenari di competizione a tre per la poltrona di n.1. Djokovic non è più il "mostro" imbattibile del 2011 e Federer, fermo ai box a Montecarlo, si rimetterà in gioco nei prossimi tornei sulla terra. Tra questi ci sarà anche il torneo di Roma (dal 12 al 20 maggio) che avrà un beneficio enorme dalla rinnovata competizione tra i tre super-fenomeni del tennis mondiale: Rafa, Nole e Roger per un'esaltante e continua lotta al vertice. ♦

# L'Unità.it vi invita a teatro



CassinoOFF  
direzione artistica  
Francesca De Sanctis

L'associazione CittàCultura presenta CassinoOFF, rassegna di Teatro civile, per la prima volta anche in diretta streaming su **unita.it** con la presentazione in esclusiva di Ascanio Celestini.

Fabbrica srl presenta  
**ASCANIO CELESTINI**



video  
intervista su  
UNITA.IT

**Il piccolo paese**  
di e con Ascanio Celestini

Cassino, Aula Pacis  
24 aprile ore 20.45

Teatri del Sud e Teatro della  
Ginestra presentano  
**CARLO MARRAPODI,  
EMILIA BRANDI**



diretta  
streaming su  
UNITA.IT

**Perché il cane si  
mangia le ossa**  
testo e regia  
di Francesco Suriano

Cassino, Aula Pacis  
4 maggio ore 20.45

Teatro della Cooperativa con  
Teatrithalia, Teatri 90 Progetti  
Maratona di Milano presenta

**BEBO STORTI**



diretta  
streaming su  
UNITA.IT

**Mai morti**  
Testo e regia Renato Sarti

Cassino, Aula Pacis  
11 maggio ore 20.45

Il Centro Mediterraneo delle Arti  
Legambiente e Teatro dei  
Filodrammatici presentano

**ULDERICO PESCE**



diretta  
streaming su  
UNITA.IT

**Asso di Monnezza**  
di e con Ulderico Pesce

Cassino, Aula Pacis  
18 maggio ore 20.45



con il patrocinio di



Per info e prevendita: ✉ [cittacultura@libero.it](mailto:cittacultura@libero.it)  [CittàCultura](https://www.facebook.com/CittàCultura)  339 8828241



Foto di Valdrin Xhemaj/Ansa Epa

Il vincitore Sebastian Vettel della Red Bull (al centro) con Kimi Raikkonen (a sinistra) e Roman Grosjean (a destra) della Lotus

## In Bahrain trionfa Vettel, ma la vera sorpresa è «Kimi»

**Nel quarto Gran Premio della stagione vince la Red Bull. Nel podio entrambe le Lotus. Male la Ferrari: Alonso settimo**

LODOVICO BASALÙ

Nel Gran premio più discusso e contestato nella storia della F1, torna a trionfare un bi-campione del mondo come Sebastian Vettel, con la Red Bull-Renault, davanti alle sempre più minacciose Lotus (sempre motorizzate dalla Règie) di Raikkonen e del novizio Romain Grosjean. Premiati tutti sul podio da Hamad al-Khalifa, il re del Bahrain nel mirino degli oppositori sciiti. «Porte aperte al dialogo. Voglio riforme e riconciliazione nel nostro grande Paese, sono state le sue parole, salutano il circus della F1. Il festival della falsità, andato in scena nel week end, non poteva che chiudersi così. Meglio passare alla pista.

Constatando subito che con Vettel siamo al quarto vincitore della stagione, su altrettante gare. E al quarto team, visto che nell'ordine lo hanno fatto, dal Gp d'Australia, Button (McLaren), Alonso (Ferrari), Rosberg (Mercedes) e appunto Vettel (Red Bull). Tutto chiaro? Per nulla. Perché se è vero che finora c'è stata alternanza al vertice, è

anche certo come il verdetto finale non sempre abbia premiato il migliore. Lo dimostra, ad esempio, la vittoria di Alonso in Malesia, ma solo grazie alla pioggia e all'enorme talento dello spagnolo. Del resto, per la Ferrari, anche dopo quanto visto in Bahrain, la situazione è chiara, con un 7° posto per Fernando e un 9° per Massa (che racimola, miracolo, i primi due punti) che non lasciano intravedere nulla di buono da qui al Gp di Spagna, previsto per il 13 maggio. Anche se Stefano Domenicali e soci indicano nelle prove stabilite dal 1° al 3 maggio al Mugello il punto di svolta della stagione. «Lo deve essere - assicura stoicamente Alonso - Siamo finiti davanti alle McLaren. Se ce l'avessero prima del via non ci avremmo creduto. Ora sono a 10 punti da Vettel nel Mondiale piloti. Un tesoro, nelle nostre attuali condizioni».

Tanto ottimismo si scontra però con due dati di fatto. Il primo: la McLaren ha fatto di tutto per perdere, sbagliando i pit stop di Hamilton e portando al ritiro Button, prima per una foratura, poi per guai a uno scarico. Il secondo: persino la privatissima Force India dell'imberbe Paul di Resta è riuscita a precedere

le F2012. Non solo. Alonso scivola dal terzo al quinto posto in classifica iridata, dietro a Vettel, Hamilton, Webber e Button nell'ordine e di pochi punti davanti a Rosberg e Raikkonen. «Per quel che mi riguarda - giura Vettel - questa vittoria mi fa uscire da un incubo. Ci mancava il passo decisivo. Che c'è stato, con ore e ore di lavoro da parte di tutti i meccanici».

E, aggiungiamo noi, da parte di quel progettista di rango che è Adrian Newey. Passando ad "Iceman", a lungo in lotta con Vettel, ci viene spontanea una domanda: ma perché mai la Ferrari pagò persino una penale, alla fine del 2009, pur di liberarsi di un pilota come Raikkonen, tenendosi, per giunta, Massa? D'accordo che c'era da far spazio a un'altra star come Alonso, ma certe decisioni restano e resteranno inspiegabili nei sacri archivi di Maranello. Un periodo che Kimi sembra quasi non ricordare. Ora è il nuovo eroe del team Lotus-Renault, uno dei più pagati del circus, insieme a Schumacher e Alonso. «Potevo vincere, se non avessi perso tempo con una Ferrari al via. Essere partito dietro mi è costato molto, ma la macchina c'è ed è quello che conta», le sue parole.

Quasi sotto anestesia per la felicità Grosjean, terzo alla quarta gara con l'altra Lotus e primo francese a salire sul podio dal 1998, visto che l'ultimo a farlo fu Jean Alesi nel Gp del Belgio di quell'anno. Infine Rosberg. Quinto al traguardo dopo la vittoria di una settimana fa, in Cina, con la Mercedes, ha fatto a ruotate con Alonso ed Hamilton, subendo le ire del ferrarista. Ma la penalizzazione, richiesta a gran voce, non è alla fine arrivata. ♦

## Brevi

### CICLISMO

#### Grande Nibali, ma a Liegi vince il kazako Iglinsky

Una fuga bellissima e coraggiosa, 18 chilometri, solo al comando, dopo lo scatto sulla "cote" più dura, la Roche aux Faucons. Ma proprio sull'ultimo, infinito rettilineo Vincenzo Nibali è stato raggiunto dal kazako Maxim Iglinsky, che poi è arrivato in solitudine sul traguardo della Liegi-Bastogne-Liegi. Terzo Gasparotto.

### PALLAVOLO

#### Macerata campione Trentino ko al tie break

La Lube Banca Marche Macerata si è laureata campione d'Italia di volley maschile battendo in finale in gara unica al Forum di Assago per 3-2 (19-25, 12-25, 25-22, 25-18, 22-20) i detentori del titolo di Trento. Per la società marchigiana si tratta del secondo titolo dopo quello della stagione 2005-2006.

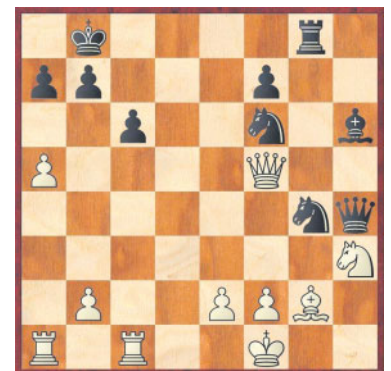
## Scacchi

Adolivio Capece

### Xiu Deshun-Sriram

Bangkok 2012

Il Nero muove e vince



**SOLUZIONE** 1...D:h3!; e il Bianco si è arreso. Se 2.A:h3, Ch2+; 3.Re1, Tg1+; 4.Af1, Tf1 matto.

### Valenti re dei senior

Ad Arvier in Valle d'Aosta concluso il campionato Italiano Seniores (sito [www.scacchivda.com](http://www.scacchivda.com)). Scudetto al milanese Giuseppe Valenti, che si è imposto imbattuto con 7 punti e mezzo su 9. Secondo Gianni Facchetti, pure di Milano, mentre il terzo gradino del podio è stato appannaggio di Carlo Barlocco di Legnano. Il titolo femminile è stato vinto da Maria Rosa Centofante di Varese.

# È FACILE

sapere che i centri **CAAF CGIL** sono a tua disposizione per tutto l'anno e in tutta Italia:  
**più vicini, più accoglienti, più sicuri.**

# È SEMPLICE

usufruire dei servizi che **CAAF CGIL** ti offre: **più tutela, più disponibilità, più affidabilità.**

# È UTILE

abituarsi alla qualità dei servizi **CAAF CGIL**: gli unici che ti danno **più competenza, più efficienza, più chiarezza.**

# È CAAFCGIL

**CAAF CGIL. IN DUE PAROLE,  
TUTTE LE SOLUZIONI.**

**730 • IMU • UNICO  
E MOLTO ALTRO ANCORA**

**CGIL**  
**CAAF**